

EL

Anno 25 - n. 54  
Gennaio 2019

# MASSEGNO

APPUNTI e DISAPPUNTI  
del CAI MIRANO



Aperiodico del CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI MIRANO "Alberto Azzolini"





## CHI SIAMO

Il CAI-MIRANO è una delle 498 sezioni del Club Alpino Italiano. Ci siamo costituiti nel 1982 come gruppo, diventati sottosezione nel 1983 e sezione il 27 settembre 1986. Sono più di trenta anni che operiamo attivamente nel miranese. Siamo oltre mille soci e abbiamo un comune denominatore che ci unisce: amiamo la montagna e la natura.

## PERCHÉ SEZIONE "ALBERTO AZZOLINI"

La sezione è stata dedicata al cittadino miranese Alberto Azzolini, appassionato naturalista-guardiaparco, perito nel 1981 nel Parco del Gran Paradiso, durante una fase di un'ispezione. Aveva 28 anni. È stato premiato con l'AIRONE D'ORO nel 1982 (alla memoria). La sua opera di divulgatore naturalistico ha influenzato e guidato un'intera generazione del miranese.

## PER CHI VUOLE DIVENTARE SOCIO C.A.I.

Per entrare nel Club Alpino Italiano non sono necessarie particolari doti né una preparazione fisica da "superman", è sufficiente amare e rispettare la montagna e coltivare lo spirito associativo che è alla base dell'attività del nostro club.

Il primo articolo dello statuto del C.A.I. dice: *"Il Club Alpino Italiano è una libera associazione che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale".*

## CHE VANTAGGI HAI

- Ricevere la stampa nazionale e sezionale.
- 50% di sconto sull'alloggio nei rifugi C.A.I.
- Ammissione ai corsi della Sezione.
- Sconti sulle uscite organizzate dalla Sezione.
- Assicurazione infortuni in attività CAI, soccorso in montagna attività sociali e personali.
- Utilizzo dell'attrezzatura sezionale.
- Utilizzo delle pubblicazioni della biblioteca.

## COSA FACCIAMO

- ALPINISMO GIOVANILE
  - Attività di educazione ambientale
  - Corso di avvicinamento alla montagna
  - Gite per tutta la famiglia
- SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO"
  - Corso di Roccia
  - Corso di Alpinismo
  - Corso di Sci Alpinismo
  - Corso Ghiaccio
  - Corso di Arrampicata Libera
- SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI"
  - Corsi di escursionismo estivo e invernale
- Escursioni domenicali
- Escursioni Seniores
- CORSO DI GINNASTICA
- CORSI DI INTERESSE COLLETTIVO
- MANIFESTAZIONI CULTURALI
- GESTIONE DEL MURO DI ARRAMPICATA
- PUBBLICAZIONE DE "EL MASEGNO"

## NOSTRE PUBBLICAZIONI

"Esplorante Canto Corale" libro di poesie  
 "La leggenda di Alberto" romanzo breve  
 "L'uomo e la montagna" racconti di ragazzi  
 "Oltre la vetta" testo teatrale

## VIENI A TROVARCI

Ogni giovedì dalle 21.00 alle 22.30 la sede (via Belvedere, 6 - Mirano) è aperta ai soci e a chiunque abbia interesse a conoscere l'Associazione.

"L'EQUILIBRIO DELLA NATURA È  
 UN PATRIMONIO CHE CI APPARTIENE.  
 DIFENDERLO È UNA QUESTIONE  
 DI CIVILTÀ E SAGGEZZA".

*Alberto Azzolini*



**IMPORTANTE  
 LA SEDE È SEMPRE  
 APERTA  
 IL GIOVEDÌ SERA**



### Appunti e disappunti del CAI MIRANO

Aperiodico del Club Alpino Italiano  
Sez. "Alberto Azzolini" - Milano

Anno 26 - numero 54 - Gennaio 2019

Riccardo CALZAVARA  
Direttore responsabile

Ugo SCORTEGAGNA  
Direttore redazionale

Comitato di redazione  
Luca BARBAN, Matteo CAGNIN,  
Lorenza CAVINATO, Silvana D'ELIA,  
Ugo SCORTEGAGNA, Marco PADOAN,  
Stefano MARCHIORI

Hanno collaborato  
Luca Barban, Achille Carbogno, Lorenza Cavinato, Monia  
Simionato, Ugo Scortegagna, Michele Zanetti, Giovanni Bellato,  
Giuseppe Mezzadri, Alessandro Civiero, Dino Burloni, Matteo  
Danieli, Lorenzo Borgato, Andrea Mason, Ornella Cicogna,  
Silvana D'Elia, Massimo Polato, Barbara Mazzardis, Daniela  
Secco, Marco Padoan, Stefano Marchiori, Anna Bortoletto,  
Allievi corso AL1, E1, AR1, A1, E1, EAI.  
Scuola di Escursionismo, Alpinismo Giovanile e Alpinismo.

Redazione  
CAI MIRANO - via Belvedere, 6  
30035 MIRANO - Casella Postale 56  
Tel. Segreteria: 348 4138588  
e-mail [segreteria@caimirano.it](mailto:segreteria@caimirano.it)  
sito [www.caimirano.it](http://www.caimirano.it)

Stampa:  
Tipografia Stampatori della Marca S.r.l.  
Riese pio X (TV)

Autorizzazione Trib. di Venezia  
n. 1159 del 10/08/94  
Sped. In abb. Postale c. 20/e art. 2 L. 662/96  
Filiale di Venezia

Libera utilizzazione citando la fonte

Foto di copertina  
Abbraccio tra una margherita e un'orchidea nei pressi del  
bivacco Gervasutti (Dolomiti Friulane - (Ph Ugo Scortegagna)

## TESSERAMENTO 2019

Ogni giovedì dalle 21 alle 22.30  
Presso sede del CAI Mirano

Soci ordinari	€ 46,00
Soci familiari e Juniores	€ 23,00
Soci giovani	€ 12,00
Costo iscrizione	€ 6,00
Trasf. da altra sede	€ 3,00
Recupero bollino	€ (11,00 ord., 5,00 F. 1,00 G)
Abb. "Le Alpi Venete"	€ 5,00
Duplicato tessera	€ 3,00

### SOMMARIO - pag.1

STRUTTURA ORGANIZZATIVA - pag. 2

EDITORIALE - pag. 3

### L'OPINIONE

APOCALISSE SULLA MONTAGNA VENETA

di Michele Zanetti - pagg. 4-7

### IL PUNTO

FREQUENTAZIONE E IPERFREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA

di Ugo Scortegagna pagg 8-9

MONTAGNA DIMENTICATA  
RIFUGIO CAPANNA TITA BARBA

di Ugo Scortegagna - pagg. 10-12

OLTRE IL BALLATOIO  
AL PERA DLA BORCIA

di Achille Carbogno - pag. 13

### TESTIMONIANZE

UN'ESPERIENZA DA RACCONTARE: RITORNO ALLA ORIGINI

di Giuseppe Mezzadri - pagg. 14-15

### ORME DEI SOCI

VIII CORSO EAI visto dal direttore pag 16

VIII CORSO EAI vista dagli allievi pag 17-

7° CORSO E2 di Francesco Sartor - pag. 18 -19

IL MIO CORSO DI SCIALPINISMO di Alessandro Civiero pagg.20-21

XXXIII CORSO AR1 2018 di Massimo Polato - pagg. 22-23

STORIE D'ALTRI TEMPI di Dino Burloni pagg. 24-25

SALITA AL II COMPANILE DI POPERA di F. Busatto e M. Danieli -  
pagg 26-27

XXXIII CORSO DI ALPINISMO a cura dei Corsisti - pagg. 28-31

### ALPINISMO GIOVANILE

ANNO TURBOLENTO IL 2018 per AG - pagg. 32-33

ATTIVITA di Marco Padoan pag. 34

### VOCE DEI SOCI

A TUTTO BOULDER... di Marco Padoan pag. 35

LA MITICA COPPA POLPETTA de "LA STANGA" di Marco Padoan - pag. 36

GRUPPO SPONTENEAQ MTB pagg. 37-38

GRUPPO DI SCIALPINISMO " LE TARTARUGHE" INVERNO 2018-2019  
pagg. 39-40

### PAGINE CENTRALI

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA 2019 - Verbale 2018 e RELAZIONE MORALE  
2018

### SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO"

CALENDARIO SCIALPINISMO 2018-2019 - pag. 41

PROGRAMMI CORSI 2019 - pag. 42

### SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI"

PROGRAMMA ATTIVITA 2019 - pag. 44

NUOVI TITOLATI pag. 45

CORSO EAI 2019 pag. 46

PROGRAMMA SENIORES - pag. 47

CALENDARIO ESCURSIONI 2019 - pagg. 48

CALENDARIO USCITE COMMISSIONE CULTURALE pag. 49

### CURIOSITÀ NATURALISTICHE

POVERI ABETI ROSSI

LAGHI DI SBARRAMENTO

di Ugo Scortegagna - pagg. 50-51

### COMMISSIONE CULTURALE - ESPERIENZE

AGGIORNAMENTO ONC 2018

DIARIO DI BORDO CARNICO di Luca Barban pagg. 52-53

### LA SEZIONE PROPONE

CORSO NATURALISTICO: LE ACQUE DI MONTAGNA- pagg. 54-55

SERATE CULTURALI 2019 pagg. 56-57

AMMIRA LA MONTAGNA 2019 - pag. 58

### SCHERMAGLIE

RESINA di Stefano Marchiori - pagg. 59

### CHARTA CANTA

LIBRI DI MONTAGNA-MONTAGNA DI LIBRI - pagg 60-61

### CONCORSO FOTOGRAFICO MRS

"UOMINI BOSCHI E API - IL LAVORO DELL'UOMO IN MONTAGNA"  
pagg. 62-66

### SEGNALAZIONI

STORIE OROGRAFICHE - pagg 67-70

**CONSIGLIO DIRETTIVO****PRESIDENTE**

Stefano MARCHIORI

**VICE PRESIDENTE**

Daniela SECCO

**SEGRETARIO**

Maurizio VENTURINI

**TESORIERE**

Idalberto BORAN

**CONSIGLIERI**

Giovanni BELLATO

Paolo DE TONI

Michele MIATO

Enrico VIAN

**REVISORI DEI CONTI**

Luigi DOMINIONI

Corinna NORDIO

Denis SCATTOLIN

**INCARICHI****SEGRETARIA E TESSERAMENTO**

Marco PADOAN

Maurizio VENTURINI (R.D.)

**COORDINATORE**

Stefano MARCHIORI

**BIBLIOTECA**

Giampaolo ZANIN - Irene DONADEL

Stefano MARCHIORI (R.D.)

**SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO**

Antonio CANTON "Tonin" (direttore)

Paolo DE TONI (R.D.)

**SCUOLA DI ESCURSIONISMO**

Fabio MARCOLEONI (direttore)

Idalberto BORAN (R.D.)

**ESCURSIONI - GITE**

Maurizio VENTURINI (R.D.)

**ESCURSIONISMO SENIORES**

Giovanni BELLATO (R.D.)

**GRUPPO TARTARUGHE**

Lucio FANTON

Paolo DE TONI (R.D.)

**ALPINISMO GIOVANILE**

Marco PADOAN

Enrico VIAN (R.D.)

**MURO DI ARRAMPICATA**

Paolo CORRADI

Enrico VIAN (R.D.)

**EL MASEGNO**

Ugo SCORTEGAGNA

Stefano MARCHIORI (R.D.)

**ATTIVITÀ SCIENTIFICHE - TAM**

Ugo SCORTEGAGNA

Stefano MARCHIORI (R.D.)

**MATERIALI ALPINISTICI E DIDATTICI**

Renato MARAZZATO

Gabriele NALESSO

Paolo DE TONI (R.D.)

**GINNASTICA**

Chiara SABBADIN

Paolo DE TONI (R.D.)

**ATTIVITÀ CULTURALI**

Lorenza CAVINATO

Stefano MARCHIORI (R.D.)

**RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI**

Stefano MARCHIORI

Daniela SECCO

**SITO SEZIONALE**

Antonio CARLON

Simone MARATEA

Stefano MARCHIORI (R.D.)

**DELEGATI SEZIONALI**

Stefano MARCHIORI (Presidente)

Marco PADOAN

Ugo SCORTEGAGNA

**INCARICHI DI SOCI CAI MIRANO IN ALTRI ORGANISMI DEL CLUB ALPINO ITALIANO****SCUOLA CENTRALE DI ALPINISMO**

Dario DE ROSSI (INA)

Francesco LAMO (C.A.A.I.)

Stefania TONELLO (INA-INSA)

**COMITATO DIRETTIVO REGIONALE**

Ugo SCORTEGAGNA

**SCUOLA INTERREGIONALE DI ALPINISMO VFG**

Antonio CANTON

Dario DE ROSSI

Francesco LAMO (C.A.A.I.)

Gino VISENTIN

**SCUOLA ESCURSIONISMO VFG**

Idalberto BORAN

**COMMISSIONE MEDICA VFG**

Valentina PESCATORE

**CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE VFG**

Massimo POLATO

Antonio CANTON

Simone MARATEA

Michele VISENTIN

**CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE****(centrale)**

Massimo POLATO

**Numero Soci al 31 Dicembre 2018**

	RINNOVI	NUOVI ISCRITTI	TOT.
ORDINARI	710 (761)	82 (105)	792 (776)
GIOVANI	95 (89)	27 (22)	122 (111)
FAMILIARI	228 (220)	20 (19)	248 (239)
<b>TOTALE</b>	<b>1033</b>	<b>129</b>	<b>1162 (1.126)</b>

*N.B. Fra parentesi dati anno 2018***Avvisi:**

- Le nuove iscrizioni hanno inizio di norma nel mese di gennaio e terminano il 31 ottobre dello stesso anno.
- I rinnovi devono essere fatti entro il primo trimestre di ogni anno; 1 gennaio/31 marzo. Dopo tale termine cessa la copertura assicurativa.
- L'interruzione anche di un solo anno del rinnovo, provoca automaticamente la decadenza di socio dal sodalizio, qualora si volesse riprendere l'adesione si dovrà rifare la tessera o pagare le quote regresse.

GLI ARTICOLI E LE FOTO PER IL PROSSIMO NUMERO DE "EL MASEGNO" (numero 49) devono pervenire entro il **20 OTTOBRE 2019** presso il nostro indirizzo: CAI-MIRANO, via Belvedere, 6 - (c.p. 56) - 30035 MIRANO (VE); oppure potete inviare gli articoli via e-mail: [segreteria@caimirano.it](mailto:segreteria@caimirano.it)



In questo numero 54 de *El Masegno* non potevamo esimerci dal trattare le conseguenze ambientali che si sono abbattute sulle nostre montagne, in occasione degli eventi atmosferici avvenuti lo scorso mese di ottobre. Il quadro ambientale che emerge è davvero cupo. Un disastro che fa male e che ha segnato in modo irreversibile il territorio delle nostre Dolomiti. L'ondata di maltempo ha distrutto oltre un milione di metri cubi di foresta in poche ore sulle Dolomiti tra Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli. Una ferita profonda che impiegherà molti anni per rimarginarsi completamente. L'Agordino, il Feltrino, il Comelico, l'Ampezzano sono le zone più colpite, come pure l'Altopiano di Asiago, il Cansiglio, e la Val Vissdende. Un vero e proprio disastro ambientale. Sono paesaggi irricognoscibili quelli delle Dolomiti oggi, paesaggi che porteranno il segno di quel terribile pomeriggio di lunedì 29 ottobre 2018 quando la furia della natura ha iniziato a scagliarsi con terribile violenza, soprattutto sulle provincie di Belluno e Trento. Quella data rimarrà incisa per sempre nel cuore e nella mente degli abitanti di questa meravigliosa terra. Qualche



giorno fa un servizio giornalistico di una nota rivista nazionale, proponeva ai lettori di immaginare il Monte Bianco senza neve. Per quanto possa sembrare un'idea strana, è ciò che potrà accadere tra non molto tempo, a causa del cambiamento climatico in atto. Questi cambiamenti, causeranno la scomparsa di alcune specie che vivono in alta quota, i pendii saranno più instabili, visto che il permafrost, lo strato di ghiaccio permanente, cederà. Tra il 3 ed il 14 dicembre a Katowice, in Polonia, si è tenuta la Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, ritenuta strategica e fondamentale per evitare il global warming, fenomeno considerato in costante e progressivo aumento. Fenomeno che si accompagna in modo irreversibile all'incremento della presenza di anidride carbonica nell'atmosfera. La sfida per invertire la tendenza dell'aumento delle fonti di inquinamento è iniziata almeno un ventennio fa, tuttora però priva di reazioni concrete. In questo contesto a rimetterci sono gli ambienti meteorologicamente più

fragili, più soggetti alle turbolenze atmosferiche, tra i quali quello alpino ne rappresenta l'emblema. In montagna si possono immaginare accadimenti di importanti fenomeni connessi alle peculiarità alpine quali valanghe, frane, assestamenti del territorio, ma non saremmo mai arrivati a prevedere un uragano come quello abbattutosi sulla montagna veneta e trentina alla fine del mese di ottobre. Molti studiosi ritengono che sia già stata intrapresa la strada senza ritorno, e valutano ormai inutile, vano e senza speranza concepire e poi mettere in atto un'inversione di tendenza o reperire un rimedio concreto. L'idea scaturisce dalla ormai assoluta certezza che i comportamenti e gli usi che l'uomo si è dato non possono arrestarsi, anzi richiederanno un progressivo e sempre più massiccio aumento dell'utilizzo delle risorse naturali e dell'energia

derivante dai combustibili fossili, dannosi per l'atmosfera. Le necessità della razza umana aumenteranno sempre più nel corso dei prossimi anni, concentrando il consumo delle risorse e la densità abitativa in un sempre più ristretto territorio, di fatto velocizzando la desertificazione. Noi che coltiviamo l'amore e la passione per la montagna abbiamo l'obbligo morale di riportare in pianura ove viviamo le lezioni che la natura alpina ci offre nel corso di un'escursione, una passeggiata, un'arrampicata. Noi siamo chiamati a svolgere un primario ruolo di sensibilizzazione, di avvicinamento della società alla natura ed all'ambiente. Noi non altri. E' per questo motivo che gli amanti della montagna non possono ritenere l'ambiente alpino come un'entità astratta, asettica, immacolata ed inesauribile, in alcuni casi subordinata soltanto alle passioni agonistiche e non possono né debbono scindere la natura alpina dall'habitat naturale in cui vivono. Il senso civico che necessariamente deve risiedere in noi, richiede in termini assoluti una predisposizione interiore per il bene generale, per l'amore per la natura e l'ambiente in senso ampio e noi in questo senso, senza alibi di sorta, siamo chiamati a svolgere il ruolo di portatori di tali concetti e principi.

*Stefano Marchiori*



# Apocalisse sulla montagna veneta

Sono stati spesi oceani di parole sul drammatico evento che ha investito e devastato la montagna veneta nei primi giorni di novembre. Parole spesso spese giustamente, ma altrettanto spesso in modo approssimativo, sensazionalistico e in assenza di qualsiasi forma di riflessione sulle origini di quanto accaduto e sulle conseguenze ecologiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'evento.

Ebbene non abbiamo la presunzione di colmare, in questa sede, queste omissioni, ma desideriamo semplicemente tentare di andare oltre le prime, epidermiche formulazioni delle notizie dovute agli organi di informazione. Non senza ovviamente stigmatizzare le infelici e improvide espressioni del ministro dell'Interno, che con consumata abilità, dimenticando il suo ruolo prestigioso e sapendo di dover trovare innanzitutto qualche capro espiatorio che gli consenta di mantenere il consenso, ha parlato di "ambientalisti da salotto". A costoro, a questi non meglio identificati difensori degli "alberelli e dei ruscelli" ad ogni costo, il ministro sembra aver attribuito parte della responsabilità di quanto accaduto. Intendendo, probabilmente, che sono stati loro e dunque una moltitudine, che mettendosi a soffiare all'unisono, hanno provocato la tempesta di vento a centotanta chilometri l'ora, responsabile dell'abbattimento di intere foreste. Informazioni avute probabilmente di prima mano dai suoi informatissimi sottosegretari.

Ecco fatto, ci siamo tolti un sassolino dalla scarpa: abbiamo stigmatizzato gli sproloqui della politica nazionale e ora stendiamo un velo pietoso sulla sua vergognosa e grassa ignoranza e veniamo agli argomenti seri.

Ciò che si è verificato appena una decina di giorni addietro non ha precedenti storici recenti sulla montagna veneta. Nel senso che, a memoria d'uomo e di cronache locali, una catastrofe forestale e idrogeologica di queste dimensioni non sembra essersi mai verificata; almeno non nell'ultimo secolo.

La tentazione, in questo caso, come in altri che hanno preceduto l'evento, è giusto quella di sostenere che tanto si tratta di "eventi naturali" i cui tempi di ritorno sono assai lunghi e dunque tali da non preoccupare più di tanto una visione della gestione dei territori che si limita, nel miglio-

re dei casi, al presente e al futuro imminente.

Andrebbe tutto bene, perché in Italia, in fondo, va sempre tutto bene, ma viene subito in mente il drammatico 1966: l'evento che alcuni tra gli attuali governanti, per ragioni puramente anagrafiche, neppure sanno essersi verificato.

Ebbene in quel caso, dopo lunghe e accese discussioni sulla ripetibilità dell'evento, si parlò di tempi di ritorno di 25 anni, poi di 50 e infine di un secolo, consentendo a tutti di dormire sonni tranquilli.

Le cose però non sono andate come ipotizzato e il famoso "tempo di ritorno" è stato di appena mezzo secolo, senza contare il fatto che, nel frattempo, gli eventi disastrosi in scala minore, se così li si vuole definire, sono stati numerosi. E senza contare neppure il fatto che, in questa circostanza, la catastrofe ha assunto caratteristiche diverse e per certi versi assai più devastanti rispetto al 1966.

Ora è noto che le catastrofi in montagna si verificano precisamente da quando le stesse montagne esistono, per una ragione di costante riassetto degli equilibri idrogeologici dei versanti e dei costanti fenomeni di erosione, demolizione e trasporto conseguenti ai fenomeni meteoroclimatici e alla forza di gravità. In questo caso però c'è un altro e diverso fattore a interagire; o meglio una condizione nuova, che potrebbe essere definita con l'espressione "tropicalizzazione dei fenomeni meteoroclimatici".

Forse non è ben chiara a tutti il significato del termine "tropicalizzazione", ma riteniamo che nessuno tra i soci e i simpatizzanti del nostro Sodalizio, o tra i semplici frequentatori abituali delle nostre montagne, abbia ignorato l'andamento delle temperature che sono state riscontrate nelle stagioni di questo caldissimo 2018 e in quelle degli anni precedenti. In altre parole tutti ci siamo accorti che il fenomeno conosciuto come "Riscaldamento globale" è giunto fino alle nostre montagne, ne ha risalito valli e versanti, ne ha sciolto o ne sta sciogliendo i residui ghiacciai e ha sospinto il limite delle nevi perenni a quote himalayane.

Ora, quali siano le conseguenze di queste, anomale condizioni climatiche, è relativamente facile comprendere. Possiamo citarne alcune a titolo d'esempio, quali la modifica degli orizzonti forestali, la modifica delle zoocenosi, la modifica (sen-

sibile) del regime delle precipitazioni e il manifestarsi relativamente frequente di eventi di portata e di violenza appunto "tropicale".

Espressi in questi termini, peraltro, i fenomeni conseguenti sembrerebbero affatto privi di conseguenze così gravi. In realtà essi significano estinzione di specie, alterazione degli equilibri ecosistemici e, soprattutto, grave alterazione degli equilibri idrogeologici.

Quando un versante intero viene letteralmente e traumaticamente spogliato della propria copertura forestale, il danno non è soltanto o soprattutto economico, ma è innanzitutto idrogeologico ed appunto ecosistemico. Il microclima e la stabilità stessa di quel versante ne verranno alterati, con conseguenze che si protrarranno per decenni, o per qualche secolo, sull'intero ecosistema forestale locale. Ogni albero schiantato, infatti apre una ferita di entità più o meno rilevante sul suolo di un versante in pendenza, con conseguenze che andranno dal dilavamento del suolo fertile,

costruito dalla foresta in secoli di lavoro, al manifestarsi di fenomeni di valanga, allo smottamento e al verificarsi di eventi di frana e così via. E poi intasamento dei torrenti di fondovalle e, a caduta, conseguenze tali da riflettersi fino alla pianura.

Ma se tutto si fermasse qui saremmo ancora, anche se in una diversa dimensione rispetto alla "normalità", nel quadro dei fenomeni naturali. Esiste però l'eventualità che l'intervento improvvisato e improvvido, degli umani, per rimarginare il danno, peggiori la situazione. Nei giorni scorsi, infatti, già s'è sentito parlare di "messa a dimora di specie arboree dotate di apparati radicali più estesi e tenaci" e la cosa fa venire i brividi al solo pensiero. Cosa avranno mai in mente gli improvvisati restauratori? Una modifica della composizione floristica del manto forestale? E quali sarebbero queste specie dalle radici tenaci che resistono a venti a 180 Km/h?

C'è solo da sperare che gli eventuali interventi di restauro ambientale vengano condotti con criteri



*Laste di Rocca Pietore - Boschi prima del tornado di fine ottobre (Ph M.Z.)*



di scientificità naturalistica e dunque affidati a persone con adeguata preparazione tecnico-scientifica. Evitando cioè di fare in modo che la saggia espressione dialettale veneta che recita "l'è pezo el tacòn ch'el sbrego" (è peggio la toppa del buco) possa in futuro definire la qualità tecnica e le conseguenze ambientali di tali interventi.

Tutto questo e dunque tutto ciò che consegue allo schianto di milioni di alberi, alle alluvioni di fondovalle e alle frane di versante, determina peraltro conseguenze sulla stessa agibilità della montagna. Va cioè ad incidere innanzitutto sulla percorribilità dei sentieri, compromettendo la già fragile industria turistica dell'estate alpina, con decine di rifugi e centinaia di chilometri di sentiero e mulattiera resi impraticabili o addirittura cancellati. Ora, va benissimo che il primo pensiero dei nostri amministratori sia stato per le piste da sky e per i cannoni da neve, ma riteniamo si debba tener conto anche dell'altra realtà, che poi sarebbe la nostra. Come a dire quella del turismo sostenibile, degli escursionisti, del turismo didat-

tico, dei cultori della bellezza dolomitica e di tutto l'indotto economico che a questi soggetti e a queste attività, si affianca e si coniuga.

Detto questo, che poi è il minimo si potesse dire nelle circostanze eccezionali che si sono determinate e che devono essere affrontate nell'immediato futuro, teniamo anche a precisare che tutto ciò che è accaduto non è imputabile ad alcuno. Semplicemente perché la responsabilità morale e culturale è di tutti, di tutti noi, del nostro sistema economico sempre attento alla "crescita economica" e mai abbastanza alle sue conseguenze, alle sue ricadute sull'ambiente. Tanto meno a quelle differite nel tempo dei decenni o dei secoli a venire. Il riscaldamento globale si è manifestato e sta manifestando le sue conseguenze in drammatico crescendo, perché ne sono stati ignorati i segnali premonitori e non sono stati adottati i necessari provvedimenti volti al suo efficace contenimento. Il problema, a questo punto, è gravissimo, perché non è soltanto veneto, italiano o europeo, ma



globale. Tant'è vero che la pioggia, con centinaia di millimetri in poche ore, precipitata al suolo nei giorni scorsi, è acqua dell'Oceano Atlantico che si sta riscaldando.

Ecco allora che noi non potremmo risolverlo, se non con il concorso (difficile ad ottenerlo) di tutti i popoli e i paesi che praticano il nostro modello di economia. C'è però qualcosa che certamente possiamo fare: cominciare a fare sul serio nel nostro piccolo e dunque a livello veneto, italiano ed europeo. Ne va della nostra vita, della nostra economia, del nostro patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale e, soprattutto dell'eredità che lasceremo alle future generazioni.

Non possiamo più tollerare che gli alberi diventino "assassini", perché il riscaldamento globale scatena fenomeni cui anche gli eroici giganti del Regno vegetale non possono resistere.

Ecco forse gli "ambientalisti da salotto" in una circostanza come questa, qualche saggio consiglio possono ancora darlo.



Serrai di Sottoguda, prima del tornado (Ph M.Z.)



Immagine da un drone alberi distrutti dal vento (fonte internet)



Dopo il tornado non solo gli alberi di legno ma anche quelli di metallo (fonte internet)



Passaggio del tornado (fonte internet)





# FREQUENTAZIONE E IPERFREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA

Quando nel 1863 Quintino Sella gettò le basi per la nascita del Club Alpino, in seguito ad una salita sul Monviso, uno dei suoi passaggi più significativi di quello scritto fu:

*"Correte alle Alpi, alle montagne, o giovani animosi, e vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Il corpo vi si fa robusto. Vi trova diletto nelle fatiche, vi si avvezza (ed è utile scuola) alle privazioni ed alle sofferenze.*

*Tutto ciò è tanto più importante oggi, imperocchè si direbbe che ai maggiori sforzi intellettuali che per lo sviluppo della civiltà l'uomo debbe fare, sia da cercare il riposo in un corrispondente incremento di fisica attività.*

*Nelle montagne troverete il coraggio per istillare i pericoli, ma vi imparerete puro la prudenza e la previdenza per superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete; lo che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e, pure esponendola, sa ricordarsi di tutte le ragionevoli cautele.*

*Stupenda scuola di costanza sono poi le Alpi."...*



Unica caccia consentita (Ph U.S.)

Come vedete un invito rivolto soprattutto ai giovani di frequentare la montagna. Oggi i giovani frequentano la montagna, utilizzando le informazioni via social network dando origine a fenomeni come quello del laghetto del Sorapis, che d'estate viene invaso da migliaia e migliaia di escursionisti, che lanciandosi i messaggi via social, si ritrovano in uno dei posti più incantevoli delle nostre Dolomiti, perché bello, suggestivo e raggiungibile in poco tempo (meno di due ore di comodo cammino). Non preoccupa l'invasione degli escursionisti (Quintino Sella sarebbe molto contento che il suo invito sia stato accolto!) ma la maniera e il comportamento che questi frequentatori assumono nella loro escursione. Vediamo allora il laghetto preso d'assalto con materassini da spiaggia che navigano sulle acque turchesi, radio a pieno volume ai bordi dello specchio d'acqua, asciugamani di ogni tipo e colore. Tutto normale, può dire qualcuno, ma si deve sapere che alla sera, quando se ne vanno, lasciano tracce e segni di cattivo gusto: immondizie e altre cose

che lascio alla vostra immaginazione.

Allora ci si chiede: è giusto che la montagna abbia anche questo? Lo sappiamo, ce l'hanno sempre detto, la montagna è il regno della libertà, è di tutti ecc. ecc. Lunghi da me smontare questi assiomi, ma si deve ricordare che la montagna è un ambiente fragile che bisogna conoscere e rispettare e che la libertà di ognuno non deve limitare quella degli altri.

Non voglio arrivare alla proposta che i francesi hanno fatto per il Monte Bianco, che subisce la iperfrequenziazione degli alpinisti/escursionisti dal proprio versante; ma bisogna creare una educazione responsabile e corretta. Questo è stato uno dei motivi che ha spinto il CAI, nell'organo tecnico Comitato Scientifico VFG, ad organizzare un importante convegno a Longarone svoltosi il 24 novembre 2018.

Molti gli argomenti trattati e le riflessioni. Di seguito voglio riportare un contributo molto ironico sul ruolo dell'uomo come modificatore dell'ambiente montano.

## L'uomo fattore esogeno di modificazione ambientale: il caso dell' *homo alpinisticus*

In questa delicata complessità di ambiente l'uomo non riesce a passare senza lasciare traccia: è dunque anch'egli "fattore esogeno di modificazione ambientale". Tale fattore è di diversi tipi:

- *homo gitans* sottospecie *domenicalis*: il più difficile da estirpare, molto diffusi e facilmente riconoscibili; molto prolifici, si spostano spesso in grossi branchi con molti piccoli; tendenza a presentare anche in ambiente diverso i segni dello stress settimanale (fretta, ansia, nervosismo, alto tono di voce)

- *homo gastronomicus*: disposto anche a degli spostamenti a piedi per procurarsi il cibo, in



genere necessita di un rifugio ed è particolarmente ghiotto di piatti tipici

- *homo canens*: non pericoloso né particolarmente dannoso; ha la caratteristica di non riuscire a camminare e spesso -nei casi più gravi- neanche a stazionare, senza cantare, ovviamente canzoni di montagna. In alcuni casi limite alcuni individui arrivano a portarsi appresso tamburi o chitarre. Per queste caratteristiche la sua diffusione altitudinale è limitata alle quote inferiori.

- *homo fotograficus*: si sposta in genere in individui isolati, ma con una cospicua attrezzatura fotografica; è in grado anche, in alcuni casi limite, di passare la notte all'aperto.

- *homo florofilus* e *homo funghifilus*: entrambe le specie frequentano l'ambiente montano alla ricerca di fiori, chi di funghi, che in ogni caso raccolgono senza pietà e con scarso discernimento.

- *homo alpinisticus* la specie più evoluta, in genere con una buona forma di adattamento all'ambiente (attrezzatura), si sposta in piccoli gruppi, ma si incontrano non di rado anche individui isolati o gruppi più consistenti. Alcuni di essi si ritengono o sono ritenuti i veri sovrani dell'ambiente alpino. Per la sua capacità di adattamento si ritrova in tutti gli ambienti e a qualsiasi altitudine, per questo può diventare uno dei più pericolosi fattori di danno alla flora e alla fauna e di modificazione ambientale.

Sono due le situazioni di maggiore danno e disturbo che l'uomo può arrecare all'ambiente:

1- l'uscire dai sentieri tracciati, anche solo per percorrere delle scorciatoie. Questo vale per i ghiaioni, come per il bosco, dove si danneggia il sottobosco e si disturbano gli animali; ma anche per l'alpinismo, per la "mania" di tracciare nuove vie, con il rischio di disturbare dei rapaci che nidificano su certe pareti, di distruggere le condizioni che hanno permesso lo sviluppo di certi fiori in una determinata posizione, ma anche l'aspetto meno considerato, di essere portatori di pollini di altri ambienti, che rischiano di alterare l'equilibrio originario di un ambiente, creando nuove associazioni vegetali.

2- le pratiche dello sci alpinismo e dell'escursionismo invernale, sia per quanto detto riguardo all'escursionismo o all'alpinismo fuori dai tracciati, sia perché viene praticato in genere in una stagione particolarmente delicata per gli animali, soprattutto per ungulati e tetraonidi. Entrambi infatti sono debilitati dalla stagione invernale e dalla carenza di cibo ed uno spavento o una fuga precipitosa possono essere loro fatali. Gli ungulati in genere verso la primavera scendono alle quote più basse alla ricerca delle prime erbe, mentre in inverno si spostano in zone particolari isolate, tranquille, di solito su ripiani e dove è

meno accentuato il rischio di provocare valanghe (!), mente i tetraonidi, in particolare le pernici bianche, usano passare l'inverno in buche scavate sotto la neve, per ripararsi dal freddo, perciò il passaggio di uno sci alpinista, che ovviamente non li vede, li spaventa, facendoli scappare e rischiando persino di provocare loro la sterilità. Anche per le piante la fine dell'inverno e l'inizio della primavera sono un periodo delicato, con i nuovi rami e le gemme magari ancora nascosti sotto la neve ma assai delicati e sensibili ai danni delle lamine degli sci.

Infine un altro periodo critico è rappresentato dalla stagione degli amori, quando è necessario non disturbare gli animali; esso si colloca in autunno per alcuni mammiferi, come gli ungulati o in primavera, per l'avifauna, in ogni caso nei tempi corretti affinché la prole nasca e si sviluppi con la bella stagione: quanto è attenta la natura con i suoi piccoli!

### Le due regole d'oro dell'andare in montagna

La prima, cui abbiamo già più volte accennato è di NON LASCIARE TRACCIA DEL PROPRIO PASSAGGIO

La seconda regola d'oro, che può rientrare nella prima è di NON TOCCARE (ed asportare) MAI NULLA. Importantissimo soprattutto non toccare cuccioli di animali, perché sarebbero sicuramente abbandonati dai genitori, ricordando tra l'altro che in alcune specie, come il capriolo, i piccoli restano immobili accucciati nell'erba in caso di pericolo, (e l'uomo lo è per loro), senza scappare. ... e la terza non si dice: si traslascia infatti volutamente qualsiasi riferimento ai rifiuti e alla raccolta di piante e animali, per non offendere la vostra intelligenza.



Laghetto del Sorapis (Ph L.B.)



# IL RIFUGIO “CAPANNA TITA BARBA”



Nel nostro peregrinare per i monti spesso ci imbattiamo su dei rifugi di montagna, che sono meta di numerosi viandanti al punto che ci lamentiamo, perché questo eccesso fa perdere di fatto la tranquillità- che in montagna andiamo a cercare. Salvaguardando il principio che la montagna è il luogo principe della libertà, non sta a noi vincolare le persone alla frequentazione della montagna stessa. C'è stato un convegno mirato su questo, svoltosi il 24 novembre u.s. dal titolo *"Frequentazione responsabile della montagna nell'era dei social network"*.

Personalmente non voglio entrare in questo argomento, l'ho fatto con un altro contributo, ma colgo l'occasione per parlare di uno dei luoghi più naturali e poco frequentati che abbiamo avuto il piacere di andare a luglio del 2018.

Trattasi del Rifugio Capanna Tita Barba sulle Dolomiti di Sinistra Piave. Si è trattato di una uscita escursionistica sezionale al termine di una settimana caratterizzata da condizioni metereologiche proibitive. In quel fine settimana era prevista una finestra di tempo discreto al punto che una decina di persone hanno avuto il coraggio di affrontare l'uscita.

Non siamo rimasti indifferenti, quando arrivati al rifugio,

dove ci saremo fermati per la notte, dopo tre ore di cammino e 800 metri di dislivello, siamo stati accolti dai gestori Anita e Daniele, all'entrata del rifugio stesso, con cortesia e disponibilità che ci ha proiettati ad altri tempi.

Ecco allora l'occasione per parlare di uno dei rifugi di montagna non super frequentati ma che lasciano un segno, un buon ricordo, a coloro avranno il piacere di raggiungerlo. È un rifugio che ci richiama ad altri tempi, all'essenza che abbiamo sempre pensato e cercato. Non è un rifugio CAI anche se il trattamento è simile a tutti i rifugi del sodalizio.

Già il nome suscita una grande curiosità: Rifugio Capanna Tita Barba. Infatti sembra una grande capanna costruita in legno, con la tecnica dell'incastro alla *"blochbau"* e al suffisso Tita Barba che richiama il nome di Giovanni e "barba" per la folta peluria color candido che caratterizzava la sua faccia ed è colui che realizzò questa costruzione. Ma andiamo con ordine.

L'edificazione della baita risale come indica la maniglia sulla porta del rifugio: al 1848.

Il rifugio è collocato ai margini di un altipiano chiamato *"Vedorcia"*, dove è collocata una delle malghe/casera ancora utilizzata a quota 1800 m circa e circondata da alcune baite riattate dai valigiani che frequentano e abitano nei periodi estivi e durante le festività. L'area è frequentata quasi tutto l'anno dai proprietari che ne curano sentieri e boschi, mentre il rifugio è operativo da giugno a settembre.

Il rifugio fu aperto al pubblico nel 1933, quando il titolare *"Giovanni Battista Ciotti detto Tita Barba"* decise di trasformare la propria baita in luogo di accoglienza e ristoro che ancora oggi porta il suo nome *"Rifugio Capanna Tita Barba"* o più semplicemente *"Rifugio Tita Barba"*.

Vi fu un periodo di chiusura a causa del periodo bellico, momento in cui il Cadore pagò a caro prezzo l'invasione



*Tita Barba ed alcuni escursionisti*

dell'ex Jugoslavia e la Campagna di Russia. In molti non tornarono a casa. Dopo l'8 settembre con il proclama di Badoglio, i soldati italiani si trovarono in una confusione totale, al punto che il Reich decise l'annessione forzata a Belluno, Trento e Bolzano. A questo punto i cadorini per evitare la leva nell'esercito tedesco, si rifugiarono in montagna dando origine a formazioni partigiane operative dal 1943 al 1945. Una delle basi scelte da un manipolo di partigiani fu appunto il "Tita Barba".

Seguì il periodo dell'immigrazione verso Svizzera e Germania, lo sviluppo dell'industria dell'occhiale, l'abbandono dell'agricoltura e lo sviluppo del turismo (anche se molto lentamente).

Nel 1968, dopo un lungo periodo di chiusura, Lorenza Ciotti riapre i battenti portando avanti l'attività del rifugio fino al 1997, anno in cui il figlio con la moglie Anita prendono le redini della gestione. Ancora oggi sono i due coniugi ad intrattenere i viandanti con simpatia e ottima cucina.

Il Tita Barba fa parte dell'anello dell'alta via n. 6 (Alta via dei Silenzi), situato a quota 1824 m, sul colle Vedorcia; domina il Lago del centro Cadore, Pieve di Cadore (paese che ha dato i natali al pittore Tiziano Vecellio) ed ovviamente tutta la valle.



Angolo del Rifugio (Ph. U.S.)

Per raggiungerlo si attraversa la diga edificata negli anni 50 allo scopo di creare un bacino idroelettrico alimentato dal fiume Piave, proseguendo quindi lungo la sponda del lago. La strada asfaltata porta fino ad un piccolo parcheggio in località Faghera, ai più pigri e dotati di un buon fuoristrada potrebbero proseguire lungo lo sterrato



Rifugio Capanna Tita Barba oggi (Ph U.S.)





carrozzabile che porta a Tamari, ma non ne vale la pena, non siate pigri. Proseguendo verso la cima si incontrano alcune baite riattate a seconde case o casa di vacanza.

A luglio siamo partiti dal Rifugio Padova e siamo scesi fino ad Antarigole, risalito la Val Talagona fino al bivio, dopo una salita poco impegnativa abbiamo raggiunto l'altopiano di Vedorcìa. Siamo passati accanto alla malga omonima, e passeg-

giando tra le mucche al pascolo e l'apertura panoramica che si apriva di fronte a noi abbiamo continuato la salita fino al Rifugio.

Una volta arrivati al rifugio si possono ammirare due versanti con panorami rivolti verso gli Spati di Toro e Monfalconi da un lato (già apprezzati arrivando a Vedorcìa) e Civetta, Pelmo, Antelao e Marmarole dall'altro.

Il Tita Barba è una costruzione in legno non servita da energia elettrica e acquedotto: pannelli fotovoltaici e un gruppo elettrogeno forniscono l'elettricità minima necessaria, una vena d'acqua potabile per uso alimentare viene pompata al rifugio (nel mese di agosto spesso si esaurisce e Daniele con rassegnazione procura il necessario dalle fonti più a valle); per gli altri scopi due cisterne raccolgono l'acqua piovana. È bene non sprecarla e bere una birra non vi farà male... e integra i sali minerali.

La cuoca Anita con l'ausilio di una cucina a legna prepara saporiti piatti tipici di ottima qualità. Quassù tutto ciò che il "cliente" chiede è frutto di fatica e caparbietà, con un clic non si accende la luce né il fornello a gas, la legna non si trova già secca e tagliata nel bosco, tutto ciò di cui godete dopo una vostra escursione è manualmente preparato da Daniele e Anita. Un'escursione che farà vivere una montagna spartana che deve ricevere il rispetto che merita rivolto alla natura e all'umanità che la vive.

Dopo aver trascorso la notte, abbiamo proseguito, attorniti da una cornice di panorami di grande suggestione alla F.lla Spe e quindi al Bivacco Giusto Gervasutti collocato in un piccolo pianoro ameno dove ho fotografato l'abbraccio fra due fiore che ho voluto mettere nella copertina di questo numero del nostro giornale di bordo.

Ugo Scortegagna



Bivacco Giusto Gervasutti



Vista Forcella Spe (Ph U.S.)

# LA PÈRÄ DLA BÓRCIÄ

## (il sasso della Bórcia)



La Bórciä (dal nome ladino di un'antica biforcazione viaria) è una località discosta quattrocento metri circa a sud della cava di Padola. Un sentiero (indicato con cartello segnavia CAI 125) passa accanto alla località cercata: il masso si trova infatti qualche decina di metri discosto sulla destra, dopo aver percorso quattrocento passi circa dal segnavia. Andiamo a scoprirlo allora!

Il sasso in questione è un monolito di dolomia; le sue misure esatte sono queste: cm 225 di lunghezza - cm75 di altezza e cm75 di larghezza. Il volume quindi equivale a mc 1,265 ed il peso ad una trentina di quintali. Si potrebbe notare un'interessante armonia di rapporti: la lunghezza è infatti il triplo esatto delle altre dimensioni!

Sulla sua superficie si notano cinque coppelle, scavate con regolari distacchi; il fondo di queste coppelle è svasato, ed è generalmente ripieno d'acqua piovana con qualche vecchia foglia fradicia o imputridita sul fondo.

Interessanti anche i seguenti dati: le coppelle hanno un diametro di cm 25 e sono eccentriche nel senso che il bordo esterno dista cm 15 dallo spigolo del masso da una parte e cm 35 dall'altro. In totale appunto cm 75. Un riscontro abbastanza singolare! A voler meditare su questi numeri ci sarebbe da pensare veramente a una qualche originale ed "aurea" impostazione: 15-25-35-75-225. Comunque non casuale!

Si sono fatte varie fantasiose congetture sul significato di questo macigno, partendo da una suggestiva ipotesi protostorica rituale/magica ad una più concreta di indicatore stradale. In realtà (considerata anche l'esistenza di analogo manufatto nel museo di Padola ed in quello prestigioso di S.Michele all'Adige) si può ritenere debba trattarsi di una struttura di base per la pila-tura dell'orzo (le coppelle corrispondono in fondo a cinque mortai per accogliere il movimento dei cinque pistoni pressanti in successione). L'originale svasatura delle coppelle testimonierebbe inoltre l'azione meccanica con maggior pressione laterale sul fondo e conseguente ampliamento. Apprestamento e struttura relativa

andrebbero meglio individuati, comunque questa è finora l'unica ipotesi realistica e possibile.

NB - pèra (pietra) vuole l'accento grave, altrimenti i turisti leggerebbero péra, o - peggio - pére con qualche sorprendente incomprensione. Alcuni lettori più anziani ricorderanno il bel giallo "La donna della domenica" degli anni '70, dove il proverbio piemontese "la cattiva lavandera non trova mai la buona pera" induceva il poliziotto ad analogo errore, fuorviando le indagini. Esatta è invece l'indicazione del toponimo riportata sulla cartina del Gruppo Ricerche Culturali di Comelico Superiore: *pèrä dla borciä*, appunto!

Achille Carbogno (CAI Comelico)



Pera Borgia (Ph A.C.)



## UN'ESPERIENZA DA RACCONTARE: ritorno alle origini

Il sentiero ormai spianava. Gli abeti rossi e i larici divenivano sempre più radi. L'umidità del bosco autunnale lasciava il posto al tepore della spianata. Un passo dopo l'altro lo sguardo coglieva sempre più le forme dei monti. Dal bordo superiore della dolina iniziava a scorgersi la bandiera della casera. Il fumo del camino rimaneva basso per l'umidità.

Sulla porta della casera un uomo e una donna; pantaloni e maglietta grigioverdi lui, un pile rosa consunto e pantaloni grigi lei. I gestori, sicuramente. Lui di bell'aspetto, secco, sulla cinquantina. Lei graziosa, il viso un po' stanco e tirato, decisamente più giovane. L'invito ad entrare, a consumare qualcosa, o solo semplicemente a scaldarci al calore della stufa. In un angolo proviamo a spostare due zaini pesantissimi.

"Entrate. Da dove venite ? dove andate ? volete un caffè, un bicchiere di tè ?".

Restiamo colpiti dalla cortesia e dalle premure.

Ma anche dalla voglia di parlare. Non ci lasciano il tempo di rispondere.

"Entrate. Non siamo i gestori. Non veniamo da nessuna parte e non andiamo da nessuna parte. Siamo in viaggio da anni".

Restiamo senza parole.

"Abbiamo una storia da raccontare".

Quattro escursionisti, qualcuno bancario, qualcuno ingegnere, si siedono e iniziano ad ascoltare. Per le loro professioni non certo sognatori.

"Siamo partiti dalle nostre case di pianura in Friuli. Abbiamo lasciato tutto. Con noi solo quei due zaini. Cinquanta chili il mio, quaranta il suo. Abbiamo deciso di riprenderci il nostro tempo, riprenderci la vita. Restando per lo più alti, di passo in passo, di valle in valle, quando andava bene un ricovero nelle casere, altrimenti un riparo ai bordi della strada, sotto ai ponti, una tendina in mezzo ad un campo. Dal Friuli, al Veneto, al Trentino. Quell'inverno in quella malga sotto



Dolomiti Friulane (Ph G.M.)



Bivacco Pramaggiore (Dolomiti Friulane) - (Ph G.M.)

passo Cinque Croci nei Lagorai, chiusi dentro per giorni. Fuori la bufera di neve. Le provviste a finire. Indeboliti dalla fame, scendo verso valle per cercare del cibo, mentre la mia compagna resta ad aspettarmi in baita. Torno su il giorno stesso, lo zaino pesante, pieno di alimenti. La neve è alta, non si vede niente. Le tracce dell'andata cancellate nel bianco. Pensava lei, lui non torna oggi, aspetterà che la tormenta finisca. Io a muovermi con fatica, i passi sempre più stanchi. Sprofondo fino alla coscia. Poi per un attimo appare il valico con le cinque croci, capisco che riuscirò a riabbracciarla. Spalanco la porta. Siamo salvi!

Continuava a parlare come un fiume in piena. "Ma quanta fame abbiamo sofferto, voi non sapete che cos'è la fame, noi l'abbiamo provato sulla nostra pelle. Quando la mente si confonde, le forze ti lasciano e sai che devi comunque uscire dal tuo rifugio per cercare qualcosa da mettere sotto ai denti. Che te lo offra la natura o che sia il gesto caritatevole di qualcuno. Questo è il prezzo della nostra scelta!".

"Dal Trentino ci siamo spostati in Lombardia, poi in Emilia, poi nei boschi dell'appennino toscano. Qui ci siamo fermati per mesi. Solo lontano dalle città abbiamo conosciuto persone interessate alla nostra storia, che in qualche modo sono entrate in sintonia con i nostri racconti, solo tra i monti, lontani dalla gente, abbiamo trovato l'umanità degli uomini!".

"Poi siamo scesi ancora. Dalla Toscana, al Lazio, alla Campania. Veniamo da una città di mare, così quell'estate ci siamo detti perché non fare un bagno? Superata Napoli, siamo tornati nell'interno, dove i pastori pascolano le bufale. Un pastore

ci ha fatto capire che ciascuno di noi dà un'importanza e un significato diverso alle cose. Chiedendoli ospitalità per una notte, ci invita a dormire nella stalla delle bufale. Ma il fetore dei loro escrementi è insopportabile. Ringraziamo, ma decliniamo l'invito, dicendo che non vogliamo disturbarle. Allora ci propone un casotto adibito a cuccia per i cani. Anche in questo caso rifiutiamo. Da ultimo ci dice che è pur sempre disponibile la sua casa!".

Il tempo è finito. Dobbiamo rientrare a valle.

Chiediamo se possiamo lasciare loro un aiuto.

"Non vogliamo soldi. Accettiamo solo cibo, grazie."

Svuotiamo gli zaini, qualcosa si divide, molto viene lasciato per intero.

Ci salutiamo calorosamente. Augurando loro buona fortuna e buon viaggio, usciamo.

Passiamo il resto della giornata a commentare. Ricordiamo la gentilezza, i modi affabili. Chi trova estremo il loro comportamento, chi ricorda la difficoltà di vivere in questo modo, ma tutti troviamo coerente la loro scelta, visto il modo di intendere la vita.

Il sabato successivo ci troviamo per una nuova escursione.

Uno dei quattro dice agli altri prima di entrare in auto "Sapete i due ragazzi in viaggio della scorsa settimana? Qualche anno fa hanno avuto una figlia nei boschi".

Ripensando all'esperienza della settimana prima, durante il viaggio in auto stiamo in silenzio. Ancora più confusi.

# Ottavo corso di Escursionismo in ambiente innevato EAI1

**Gennaio- Marzo 2018**

*(visto dal direttore - ndr)*

Siamo alle solite, che facciamo, organizziamo il corso invernale? La neve, la materia prima, quest'anno si farà vedere o preferisce negarci la sua presenza? Questo è il dubbio amletico che, all'interno della scuola di escursionismo, serpeggiava durante le riunioni organizzative.

Decisi a sfidare nonno inverno, mettemmo in programma il corso, io, fresco di specializzazione, ebbi l'onore e l'onere della direzione del corso, con Luca, anch'esso fresco di specializzazione, come vicedirettore.

Nella programmazione delle uscite eravamo pronti a sostanziosi cambiamenti nella scelta delle località dove recarci, in caso di mancanza del prezioso fiocco bianco. La fortuna, chiamiamola così, ci venne incontro e nonno inverno decise di regalarci qualche nevicata benaugurante.

Il corso iniziò con un buon numero di partecipanti, alcuni già noti, altri nuovi, riempirono l'aula della nostra sezione e si partì per questa nuova avventura nella montagna invernale. Durante le serate in aula, sono stati trattati tutti gli argomenti previsti dal corso (alcuni un po' pesantini vista l'ora). L'attenzione dei ragazzi non è venuta mai meno o almeno non si è sentito ronfare.

La prima uscita a Malga Bocche con splendido panorama sul gruppo delle Pale e sulla catena dei Lagorai. Visti e rivisti mille volte, anche se scarsi di neve, ti sorprendono sempre. Primi rudimenti su come procedere con le ciaspe, utilizzo dei bastoncini, corretto vestiario, ma soprattutto voglia di montagna, voglia di aria frizzante, voglia di riempire i nostri sensi di quella meraviglia che la montagna ci sa regalare e nulla chiede in cambio (magari un po' di fatica, ma quella è inevitabile).

Campomulo fa da sfondo all'uscita dedicata all'orientamento. Visto il regalo di nonno inver-

no, la nevicata del giorno prima, ci cimentiamo con bussole, cartine topografiche e tutto ciò che al caso, tra abeti ricoperti di soffice neve fresca. In un ambiente decisamente invernale, percorriamo le dorsali della zona cercando di raggiungere i punti quotati indicati sulla carta predisposta, tra azimut, tracce e micro tracce. La giornata volge al termine con profitto, tra calcoli, gradi e tracce di rotta.

La terza uscita come previsto da programma ci vide salire alla Forca Rossa, grande ambiente aperto con spazi liberi e orizzonti infiniti. Qui i nostri ragazzi si cimentarono con le decisioni che ognuno di noi deve prendere durante le escursioni, da che parte si va? e questo il bivio sulla carta? a che quota siamo? Il sentiero è proprio questo? quel pendio è sicuro? Carta topografica e altimetro alla mano, i dubbi si dileguano. Nonostante l'ambiente invernale metta a dura prova l'orientamento, raggiungemmo la meta.

Malga Fossetta vede come scenario le esercitazioni di autosoccorso in valanga e l'osservazione del manto nevoso, capire che la neve può nascondere insidie non facilmente individuabili è importante. Cercare un compagno sepolto da una valanga durante l'esercitazione può risultare cosa facile ma, in caso di effettivo incidente le cose possono complicarsi non poco.

Quinta e ultima uscita alla Forcella Lerosa, dedicata all'ambiente montano e alla sua osservazione. Una gradita sorpresa! Avvistiamo uno scoiattolo, che spaventato dalla nostra presenza, se la dà a zampe levate, saltando di albero in albero. Ci rifocilliamo sotto dei pini cembri, molto presenti e bellissimi in queste zone. Durante la discesa, la neve ci accompagna abbondante, quasi a volerci salutare e ad invitarci a tornare a frequentare la montagna invernale, severa ma con un fascino particolare.

Siamo ai titoli di coda, abbiamo imparato molte cose in aula e in ambiente, la sicurezza prima di tutto. Non dobbiamo mai affrontare itinerari, facili o difficili che siano, senza di essa. Ringrazio tutti i partecipanti, dai ragazzi del corso ai componenti della scuola, per i momenti di allegria, serenità e divertimento.

Senza mai tralasciare la serietà che in certi momenti è doverosa.

*Andrea, direttore del corso*



# VIII° CORSO DI ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO

(o corso per imparare ad usare le ciaspole)

AAA. Cercasi venditore di scatole di plastica (visto dagli allievi - ndr)



B-facciamo il punto - corso EAI



B-una sosta per rifiatore - corso EAI



L'atmosfera delle ormai già passate feste aveva fatto spazio ad un'altra originale occasione: l'inizio del corso di escursionismo in ambiente innevato, che avvenne il 16 gennaio 2018.

Il pensiero di mettere i piedi, o meglio le ciaspole, su quella superficie soffice che era la neve ci faceva elettrizzare.

Come da norma le prime lezioni teoriche riguardavano l'equipaggiamento e i materiali che sarebbero stati usati durante il corso, la preparazione fisica e le tecniche di progressione. Insomma:

- **Vestitevi a cipolla** (altrimenti vi verrà la calura mentre sarete in movimento e vi ritroverete surgelati quando resterete fermi).

- **Ricordatevi i guanti** (altrimenti vi verranno i geloni o dovrete camminare con le mani sotto le ascelle di qualcuno per scaldarvele - cosa impraticabile a meno che non facciate il trenino).

- **Portate con voi una bevanda calda** (possibilmente non vin brulé).

- **Camminate con le gambe leggermente divaricate** (altrimenti vi calpesterete in continuazione le ciaspole e finireste con il volto sulla neve - ma questo purtroppo non succede visto che i bastoncini vi terranno in piedi, ma sarebbe comico).

- Per finire... **RICORDATEVI LE CIASPOLE!** (vedi titolo).

La prima uscita fu a **Paneveggio - Malga Bocche** dove, attraverso un semplice percorso con una vista meravigliosa delle Pale di San Martino, "collaudammo" le ciaspole sulla neve.

Seguirono le lezioni teoriche di orientamento, elementi di primo soccorso, nivologia e valanghe, artva, pala e sonda, autosoccorso in valanga e

ambiente montano innevato, accompagnate dalle varie uscite:

**Altopiano dei Sette Comuni - Campomulo** (La tradizionale uscita di "orientamento" temuta per il famoso "azimut")

Per questa uscita compilammo a casa la consueta "scheda degli esercizi" (da punto A calcolare l'azimut fino al punto B e così via).

Armati di bussola e cartina cominciammo, divisi in gruppi, a procedere verso i vari punti stabiliti sulla scheda, riportando sulla bussola i gradi calcolati a casa. Chiaramente ognuno di noi aveva stimato gradi differenti, ma seguimmo comunque a turno il nostro compagno che ci guidava con la sua bussola (fortunatamente assistiti dagli accompagnatori, altrimenti ci saremmo trovati dispersi) aiutati anche dalle orme lasciate precedentemente dagli altri gruppi (ma fingiamo che avevamo dimestichezza nell'usare la bussola). Alla fine dei conti comunque l'azimut risulta sempre comprensibile, una volta praticato.

**\*attenzione: in questa uscita potrai cimentarti a mutare in un blocco di ghiaccio.**

**Passo di San Pellegrino - Forca Rossa**

Ma quanto rigido è l'alzatacco? Con i guanti fai fatica, senza ti congeli all'istante, se alzi un piede perdi l'equilibrio, se ti accucci devi piegare il piede, tenere saldo la ciaspola con una mano e con l'altra tirare su l'alzatacco, ma tutto questo in equilibrio precario. Ho trovato! "Scusami (compagno dietro di me), puoi tirarmi su l'alzatacco?".

La sintesi di questa escursione è:

- Sulle salite ripide metti l'alzatacco, in discesa togli l'alzatacco. **\*ripetere la sessione di esercizi per tutta la durata della giornata.**



## 7° CORSO AVANZATO DI ESCURSIONISMO - E2

Con l'uscita di due giorni sulle Pale di S. Martino si è concluso, il 15 luglio 2018, il VII corso avanzato di escursionismo (E2) promosso dalla scuola di escursionismo della sezione di Mirano. A percorrere sentieri più o meno impervi, arrampicare in ferrata e godere di panorami straordinari un nutrito gruppo di allievi (19 partecipanti - Chiara N., Chiara P., Gloria, Irene, Jessica, Andrea B., Andrea G., Denis, Enrico, Fabio, Francesco A., Francesco S., Luca, Mauro, Michele, Nicola, Simone, Stefano D. L., Stefano M.) molti dei quali

provenienti dal precedente corso E1 e/o dal corso di escursionismo invernale (EAI) conclusosi ad aprile (vedi recensione di Irene Donadel in questo numero). Il manipolo di ardimentosi era capitanoato dagli intrepidi AE Michele Miato e Berto Boran (rispettivamente direttore e vicedirettore del corso) con la valida partecipazione degli accompagnatori della scuola, talvolta coadiuvati dalla presenza di colleghi di altre sezioni (Camposampiero, Dolo, Treviso).

Sostanzialmente il corso si è articolato in due parti: una prima parte dedicata all'equipaggiamento, orientamento, alimentazione, preparazione di un'escursione e con uscite in ambiente caratterizzate da dislivelli via via più importanti e sentieri più impegnativi; nella seconda parte ci si è dedicati più nello specifico ai concetti della catena di sicurezza e dei dispositivi di protezione individuale, con uscite in ambiente su ferrate e sentieri attrezzati, ma sempre associati a percorsi che prevedevano una parte in sentieri o tracce meno agevoli e in cui era necessario un piede più sicuro. Chi lo vorrà frequentare nei prossimi anni tenga presente che non si tratta semplicemente di un corso sulle ferrate ma che, più in generale, prepara a percorrere i sentieri classificati come EE (per escursionisti esperti) e EEA (escursionisti esperti con attrezzatura - vie ferrate e sentieri attrezzati).

Tutto questo ha ottenuto l'importante risultato di formare un gruppo non solo in grado di affrontare percorsi di impegno maggiore ma anche e soprattutto desideroso di cimentarsi in nuove sfide, sempre con l'occhio puntato alla sicurezza; quest'ultima è stata la parola chiave emersa



*Discesa dalla ferrata Piz da Lech (Ph Berto)*



*Velo della Madonna e Sass Maor (Ph Berto). Ciao.Berto*



*Ferrata Piz da Lech - Irene in azione (Ph Berto)*

costantemente nelle lezioni teoriche e nelle uscite in ambiente: sicurezza sul sentiero, nei confronti delle condizioni meteo, sicurezza in ferrata, durante le discese, sicurezza di trovare una birra fresca al termine dell'escursione (su quest'ultimo punto il direttore insisteva in modo particolare...). Una delle prove dell'esito positivo del corso è

stata la continuità con cui parte del gruppo ha partecipato alle uscite promosse dalla sezione o a escursioni nate da proposte di singoli e diventate "uscite tra amici", integrando la passione per l'ambiente montano con il piacere di dividerla e di ritrovarsi anche in momenti conviviali.

Non da ultimo va sottolineato come si siano poste le basi perché alcuni di noi (non pochi) desiderino continuare a vivere la montagna sia attraverso la frequentazione dei corsi (come il corso di Escursionismo in Ambiente Innevato prossimo venturo - per quelli che non vi avevano partecipato quest'anno - o integrare con l'esperienza dell'alpinismo con il corso A1) sia mettendosi a disposizione della scuola di escursionismo per intraprendere il sentiero verso la qualifica di accompagnatore sezionale.

Sono tutti segnali, questi, di una scuola e di una sezione che, oltre a formare allievi, riescono a creare un vivaio di persone affezionate e appassionate dell'andar per monti e desiderose di restituire quanto hanno avuto dai loro maestri e dalla montagna.

"I Monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi" scriveva Goethe: forse noi siamo talvolta ancora troppo chiassosi ma si tratta di entusiasmo, solo entusiasmo.

*Francesco Sartor*



*C-Rif. Velo - foto di gruppo - corso E2*



## Il mio corso di Scialpinismo con il Cai di Mirano



Ero nella palestra di arrampicata di Scorzè nel novembre dello scorso anno quando ho rivisto Luca, il marito di Sara, una mia compagna di classe delle elementari. Qualche blocco nella sezione boulder e viene fuori che Luca è istruttore di scialpinismo a Mirano.

Ancora qualche presa e mi aveva convinto ad iscrivermi al corso. Mi pareva una persona ragionevole e tranquilla e questo mi rassicurava. I precedenti corsi del CAI si erano rivelati impegnativi in termini di orari delle lezioni, uscite lunghe e lunedì a lavoro in catalessi. Onestamente a 36 anni questo corso si presentava come una buona occasione, oltre mi restava solo il corso di pittura. Il corso di scialpinismo volevo farlo da tempo con lo scopo di allargare la mia esperienza in montagna, soprattutto per raggiungere dei luoghi relativamente remoti in inverno. Lontano dalla folla (e dai costi) degli impianti. In pista l'esperienza mi è sempre risultata un po' costruita, artificiale, quasi un luna park.

Tuttavia, il genuino gusto dello scialpinismo, che mi riportava agli esploratori della montagna di una volta, aveva comunque il suo prezzo in termini di alzatacce mattutine, allenamento e costo dell'attrezzatura.

Alla prima lezione mi sono accorto di essere uno dei più "anziani" del corso ma ero carico, motivato. A differenza degli altri corsi del CAI si respirava un clima più informale, una via di mezzo tra l'alpinismo estivo e lo sci da discesa fatto di caschi, scarponi, maschere e mille gingilli. Materiali abilmente maneggiati e gestiti dal segre-

tario del corso Andrea, che aveva anche il compito di badare a suo fratello Samuel, corsista di sci anche lui e portatore ufficiale del gagliardetto della Sezione CAI Mirano!

Ho incontrato con piacere Francesco, con il quale avevo fatto una via di roccia in Agosto sulle Pale. "Roba semplice, di quarto!" lo avevo pregato in mille messaggi. Francesco, che io chiamo Francescone per le spalle larghe, si era iscritto con Nicolò ed entrambi si sono dimostrati formidabili sugli sci. Pronti per un corso avanzato e mi domandavo cosa ci facessero con me.

Il gruppo di istruttori del Cai di Mirano si è rivelato competente e affidabile. Dopo un iniziale periodo di assettamento alcuni ci hanno permesso di dare loro del tu, cosa rara nell'ambiente del CAI. Grazie a loro è stato facile superare problemi tecnici fatti di attacchi che non attaccavano, scarponi che non agganciavano bene, pelli che si spellavano e tutti gli intoppi che possono verificarsi nella pratica di questa attività, specie se sei un novellino. "Xe normae" diceva Diego, istruttore con la passione per il podismo e la chitarra. A suo fianco spesso si trovava Andrea, abile sciatore, con suo padre Tiziano, entrambi istruttori!

In discesa mi sono rivelato un brocco. Fuori pista bisogna ritrarre il concetto di sci, con il peso che va gestito in modo molto più attento che in pista. Qui lo stile di Silvia era molto apprezzato. Anche se poi mi rivelavo una zavorra per lei e ripiegavo sul saggio e mite Adriano, sempre paziente ed esperto a trovare il pendio più agevole. Il figlio di Silvia, Lorenzo, chi l'ha visto mai? Un fulmine sia in salita che in discesa...

È stato interessante fare delle uscite in luoghi apparentemente vicini ma comunque bellissimi e nuovi in veste invernale, in primis l'Alpago, precisamente nella Val Salatis. Qui il direttore del corso, Riccardo, si è esibito in una bella discesa e preziosi consigli sull'uso dell'Artva. Direttore sì, ma sempre disponibile. Un grazie particolare va a lui e a tutto il suo staff.

Le uscite più lontane sono state un successo e grazie alle sveglie molto prima dell'alba non abbiamo mai trovato il traffico che si può sperimentare quando si va a sciare in pista, né all'andata né al ritorno.

I miei compagni di viaggio fissi erano





Andrea e Nicola. Andrea è vispo ed agile di fisico e di mente, pratica snowboard, mentre Nicola ha la mente da commerciale e pratica sci. Sono due tipi che non mollano mai. In particolare, Nicola si è esibito in un paio di uscite con notevoli vesciche causate da scarponi di pregio, ma non così clementi con i suoi piedi.

In generale era bello abbandonare la pianura spesso nuvolosa per arrivare sulle montagne bianche e il cielo blu intenso. È stato un anno con un buon innevamento e siamo stati quasi sempre fortunati col meteo, fondamentale nello scialpinismo.

Le uscite prevedevano sempre un buon ristoro sulla via del ritorno. Polpette, taglieri di formaggi ed affettati e poi bevande di varia natura. Ma a parte l'aspetto calorico e goliardico era una occasione in più per fare il punto della situazione e scambiarsi opinioni.

Gli stessi concetti venivano poi rivisti a lezione con l'ausilio di slide e filmati. Ma le opinioni sul campo degli istruttori erano il vero plusvalore che non si trova nei manuali. Preziosa è stata anche la presenza di Andrea Brait.

Dal punto di vista logistico e dei trasporti voglio menzionare la leggendaria Multipla di Luca, sempre carica di materiale ed almeno un ospite oltre a suo figlio Alberto e l'amico Riccardo. Luca pratica sci ed ha uno stile elegante e una buona forma fisica, mentre i ragazzi sono due scatenati tavolari. Uno spettacolo.

Ciliegina sulla torta è stata l'uscita in Austria, svoltasi a pochi km dal confine italiano di San Candido, in una grande e accogliente casa dell'Alpenverein austriaca, ben tenuta ed accessoriata, adatta per un grosso gruppo di persone. Abbiamo fatto festa, con Andrea "Il Prof." pronto ad esibirsi con la chitarra la sera. Oltreconfine eravamo spronati a salire dal "leone austriaco" Andras il quale, con apparente nonchalance, ci ha trainati in due cime toste in due giorni. In cambusa invece avevamo Riccardo, istruttore di snowboard e cuoco di professione, maestro con la tavola e con la padella.

In ausilio al gruppone gli osservatori Damiano Anna e Tommaso, anche loro super disponibili e trait d'union tra istruttori ed allievi. Stile è anche scendere con la tavola travestiti da carnevale!

Nel gruppo avevamo anche Stefano, un ragazzo tranquillo e disponibile ad aiutare e Francesco il nostro medico! Sono entrambi snowboardisti con buone capacità e sale in zucca. Francesco veniva spesso interpellato con i medicamenti alle vesciche e malesseri vari.

Non sono mancate le esercitazioni con l'Artva su e giù per i pendii, mancano invece le conclusioni

alla grande domanda: saremo in grado di salvare davvero un compagno in caso di valanga? Su questo profilo credo ci sia da lavorare ancora, perlomeno nel mio caso. Nelle esercitazioni Artva gli istruttori non scherzavano, mettendo sempre in risalto l'aspetto della sicurezza: "fondamentale spalare veloce ma nella giusta direzione!" ripeteva Jacopo soprattutto al giovane Alberto, bravo a sciare e spalare grazie ad ore ed ore di palestra! In conclusione, il corso è stato valido. È divertente ancora dopo vari mesi sentirsi tra allievi ed istruttori e tirar fuori vecchie storie e sono sicuro che il prossimo inverno faremo altre uscite insieme con l'obiettivo di migliorarsi e di frequentare la montagna in modo etico e sicuro.

I corsisti: Stefano Bertolin, Francesco Biadene, Alessandro Civiero, Alberto Deppieri, Luca Deppieri, Nicolò Fanton, Andrea Fincato, Andrea Minello, Riccardo Perocco, Samuel Pivetta, Nicola Rampin, Francesco Vetrone, Alberto Zaramella



Foto di gruppo varie uscite



# XXXIII Corso Roccia "AR1" - 2018

## "Classe di ferro: 1972"!

di Massimo Polato (direttore)

Eccoli i "ragazzi del '72"... I protagonisti del 33° corso Roccia di quest'anno.

1972? Ebbene sì... è questo l'anno di nascita che risulta facendo la media dell'età degli allievi che hanno frequentato il corso AR1.

Ma come sappiamo e, loro stessi, ci hanno confermato l'età anagrafica non conta!

Ecco, è così che ve li presento... Forse qualcuno di loro, nel leggere queste prime righe, starà simpaticamente sorridendo, altri serenamente sghignazzando e il "decano", invece, starà sommessamente inveendo contro il direttore...

A di là delle battute "anagrafiche" se devo fare un bilancio di questo corso, non può che essere positivo.

All'inizio c'è sempre un po' di rodaggio... per i nuovi c'è da prendere un po' le misure quasi come il "primo giorno di scuola", mentre per chi arriva dal corso di Alpinismo dell'anno precedente, c'è una sorta di "fase di studio" dei nuovi compagni che non sono ancora "pratici" dei tipici "meccanismi" di un corso del CAI Mirano: le "B", il "rappresentante sindacale", il segretario delle "B" e il "portatore di grappa" (forse, in realtà, di quest'ultimo qualcosa intuiscono...).

E così, tra questo clima un po' incerto il corso prende il via un po' come un vecchio "diesel" che ha bisogno di scaldarsi... Iniziano le lezioni e le uscite e si vedono le facce spaesate di chi ha avuto incontri ravvicinati del terzo tipo con: soste, catena di assicurazione, tecniche di assicurazione e progressione, nodi (da sapere "a menadito" pena severe minacce corporali e "B" a profusione), infissione di protezioni e prime manovre "rudimentali".

Dopo la prima uscita a Schievenin i commenti risuonano all'unisono: "ma se massa roba!", "ghe sbocio, rispetto all'anno scorso xe n'altro liveo!", "Oh par impossibie ma xe un dettaglio che fa ea differenza tra far giusto e far sbaià" e non scrivo qui la versione originale che avranno pensato dentro di loro...

Però i duri si vedono quando il gioco si fa duro e la "classe di ferro 1972" resiste e sempre con un clima un po' sommo si arriva all'uscita in "Torre Bortolozzo". Altro concentrato di teoria e pratica (che però in questa sede si fondono assieme) e l'ennesima verifica sui nodi: mezzo barcaiolo, barcaiolo e, croce e delizia di tutti i corsisti, asola e contro asola che, chissà perché, finché la devi fare verso il basso anche viene, ma quando la devi fare verso l'alto, non si capisce mai per quale recondito motivo di colpo non viene più e sembra che ci sia uno messo lì apposta a togliere un giro di corda facendo in modo che non venga mai subito al primo colpo.

In realtà l'istruttore è talmente "bastard inside" che se anche era giusta trova uno stratagemma per fargliela rifare (ma non ditelo ai corsisti).

Finalmente arriviamo ad Arco... la prima via in "ambiente". La preoccupazione è palpabile. Il decano è agitato, le donzelle pure, quelli di mezza età cercano di contenere le emozioni e non far vedere all'esterno il profondo stato di angoscia... Si salvano, forse, solo i più giovani e il "mujahidin" del gruppo che tanto lui scrive sempre col telefono... cascasse il mondo lui scrive e quindi sembra essere in uno stato di trans "messaggistico-whatsappistico" che lo preserva dalle preoccupazioni della scalata.

Risultato: li portiamo al campeggio tutti sani e salvi e, finalmente, rilassati! Le fatiche si sa, uniscono e quindi i legami iniziano a formarsi, il gruppo inizia a unire e il "vecchio diesel" ormai caldo, inizia a lavorare con tutte le parti che girano all'unisono.

Da lì in poi il corso è stato un continuo evolvere sia nelle uscite che nelle relazioni interpersonali.

Trentasette cordate si sono avvicendate nelle varie uscite e alla fine di ogni via la stretta di mano e il reciproco "grazie", erano sempre più forti e consolidanti. Soprattutto lì, dove le difficoltà erano più elevate o il meteo non ci aveva dato una mano.

Arriviamo così alla fine di questa avventura e alla cena troviamo un retrogusto di amarezza perché il corso è finito e la vita, con i nostri impegni, si riprenderà parte di quel tempo che invece, il corso, ci aveva "costretto" a dedicare alla montagna in un contesto di condivisione e amicizia.

Ma se da una parte il corso finisce, dall'altra le amicizie rimangono e soprattutto là rimane la sede del CAI: ed è quella sede che deve diventare il punto di ritrovo per programmare altre vie ed altre avventure con nuova consapevolezza e preparazione nell'affrontare la montagna.

Eccoli i protagonisti:

I seniors: Massimo (il forte decano), Davide (il calmo perseverante), Roberto (il composto determinato) e Fabio (l'entusiasta prudente).

I "giovani adulti": Chiara (l'osservatrice), Loris (il saggio) e Igor (il "mujahidin"... per la barba si intende)

I "giovani": Irene (la dottoressa studiosa), Roberta ("gattino" fuori, leonessa dentro), Francesco (il sostituto "alcolico" del direttore "analcolico") e Riccardo (l'avatar a cui di default togliamo "un grado" perché con una mano arriva dove gli altri necessitano della scala).

A tutti voi dico bravi! e grazie! per il modo con cui vi siete lasciati accompagnare, per l'entusiasmo che ci avete fatto vedere e per i fantastici "terzi tempi" che

avete generosamente preparato.

Un ringraziamento che viene dal cuore, lo riservo a tutte quelle persone (istruttori, aggregati e collaboratori), della Scuola Antonello Leonardo che mi hanno aiutato ad organizzare e portare avanti questo corso, dedicando il loro tempo per preparare le lezioni, gestire le uscite o anche lavorando semplicemente nelle retrovie ma contribuendo alla buona riuscita di questa bella avventura.

Un pensiero e un grazie particolare vanno al vicedirettore Marco Padoan e al segretario Massimiliano Bustreo per il fondamentale supporto che mi hanno dato nella preparazione e nello svolgimento del corso.

Ad Maiora semper!

### **Il corso roccia AR1 2018 di Chiara Brugnolo (corsista)**

Quando nell'autunno dell'anno scorso avevo ultimato il corso di arrampicata con il Cai di Milano, ricordo che ero stata così entusiasta del mondo che mi si era aperto...che mi ero ripromessa di iscrivermi al corso di roccia l'anno seguente. Così fu.

Volevo essere in grado di poter fare una via alpinistica. Feci domanda ed il direttore, Massimo Polato, la accettò.

Il gruppo era composto da persone appassionate di montagna e di arrampicata: Davide, Roberto, Fabio, Massimo, Loris, Igor, Francesco, Roberta, Irene, io ed il piccolo del gruppo, Riccardo.

Il corso è stato all'altezza delle mie aspettative: gli istruttori, preparati, solerti, pazienti, generosi, ci hanno accompagnato con dedizione e simpatia durante le lezioni tecniche e le uscite in ambiente.

Ci sono stati momenti di difficoltà, come quando, ad Arco, abbiamo trascorso una mattinata sotto la pioggia a fare le manovre tecniche, sulla roccia

bagnata, con le corde indurite...e non sono mancati i momenti di perdita del controllo della situazione in cui l'istruttore che avevi accanto non ti lasciava nessun margine di sconto ("in montagna devi saper gestire ogni eventualità").

Con le uscite in montagna finalmente ho potuto arrampicare sulla roccia, salendo verso la cima, un tiro dopo l'altro: finalmente mettevo assieme tutte le nozioni teoriche imparate a lezione e che nella mia mente avevano ancora un ordine sparso.

Fare una via è un'esperienza emozionante: l'attrazione per la roccia da toccare, i movimenti da studiare per trovare nuovi equilibri, la tensione per l'incertezza della salita, la paura delle vertigini quando guardi giù, l'attenzione costante nell'eseguire correttamente le manovre che assicurano te e i tuoi compagni di cordata...la condivisione con questi ultimi, di cui senti il fiatone il sudore e l'ansia, il sentirsi un momento padroni della situazione, ed il momento dopo percepire il limite delle proprie capacità.

Intanto la via ti sta portando nel ventre della montagna, spazi disorientanti e a tratti minacciosi per la loro immensità, il loro silenzio sferzato solo dal vento. E poi arrivi in cima: stupore e meraviglia, fatica e consolazione; i compagni ti abbracciano per l'impresa che hai compiuto, con il cuore, con la mente, con i compagni di cordata.

Voglio ringraziare tutti gli istruttori del Cai di Milano per il loro impegno e la passione profusa nell'insegnamento, per il loro non voler lasciare nessuno indietro; ringrazio i miei compagni di avventure che hanno condiviso con me la gioia di essere parte della natura.

In questi giorni così sciagurati per le nostre dolomiti, voglio rivolgere un pensiero all'ambiente alpino in quanto ecosistema da proteggere e da tutelare, da salvaguardare, oggi più che mai ...da salvare.



Corsisti e istruttori AR1 - 2018 - Passo Falzarego



## SALITE D'ALTRI TEMPI - 23/24 agosto 2018

SALITA ALLA CRODA GRANDA PER LA VECCHIA VIA NORMALE

QUASI DIMENTICATA

di Dino Burloni (con Fabio Busatto)

Questa grande montagna posta alla testata della Val Canali e Val d'Angheraz, nel Gruppo delle Pale di San Martino, non ha niente da invidiare al ben più noto Agner proprio lì vicino, ed ha diverse facili vie d'approccio per raggiungere la vetta.

I percorsi più frequentati sono sicuramente nel versante della Val Canali, ossia la Ferrata Fiamme Gialle, donde si raggiunge la forcella del Marmor, quindi il bivacco Reali e da qui la cima.

Altro itinerario un po' più alpinistico è quello dei Vani Alti che porta all'omonima forcella e quindi al bivacco, viene usato principalmente per la discesa; mentre in versante passo Cereda il percorso più frequentato è il sentiero delle Scalette, usato anche per la discesa evitando così per i meno esperti i Vani Alti.

La meno frequentata e quasi sconosciuta è la via Parissenti-Schuster, che al di là di un primo approccio un po' più difficile (III+), peraltro facilitato da una corda fissa, di cui non bisogna fidarsi troppo, si rivela una divertente arrampicata di I-II grado da ricercare con intuito essendoci pochissime tracce e qualche raro ometto nei punti più critici, solamente poco prima della Cima Est si notano dei segni rossi provenienti non si sa bene da dove, ma che comunque facilitano la direzione da prendere almeno gli ultimi metri.

L'idea di salire dal versante nord/est era venuta a Mirko qualche anno fa' leggendo qua e là, e progettandola distesi sulle brande del bivacco Reali. E' passato un po' di tempo e c'era sempre questa idea un po' latente, così l'anno scorso con gli amici Paolo e Luca siamo andati in esplorazione. Partendo da Forcella Aurine per il Passo di Luna e quindi per il Coston di Luna, dove si arriva ad una specie di forcella con uno strano quanto improbabile tempietto Tibetano, quindi seguendo il "Sentiero degli spiriti dell'aria" si va verso il Rif. Scarpa e la nostra meta, il canalino tra Croda Granda e Cima della Beta, finché non abbiamo scoperto i cavi d'acciaio che facilitano l'attacco. Siccome eravamo privi di attrezzatura ed era tardi, abbiamo deciso di rimandare la cosa alla stagione successiva.

Il più era fatto, ora si trattava di partire decisi ed organizzare la salita. E così quest'anno, anche su suggerimento di Fabio, "fio de anima" a buon diritto essendo io più vecchio di 30 anni e passa, che per via di spirito libero non ha niente di imparare, abbiamo deciso di provare a fare questa via

con pernottamento al Biv. Reali, facendo poi, tempo permettendo, qualche altra cimetta nei paraggi, tipo cime del Marmor, cima dei Vani Alti, ecc...

Si decide di partire molto presto a causa del tempo che potrebbe cambiare nel primo pomeriggio, così che alle 5:45 siamo già a Forcella Aurine ed alle 6:00 zaino in spalla verso la nostra meta! La mattinata è di una limpidezza eccezionale e ci gustiamo un'alba meravigliosa, la nostra parete ci regala una grandiosa enrosadira, e man mano che ci alziamo tutto intorno a noi il paesaggio si trasforma con giochi di luce sui vari orizzonti. Siamo felici che in fondo il meteo si fosse sbagliato. Facciamo il nostro avvicinamento un po' arrancando a causa degli zaini pesanti per il materiale da bivacco e la poca ferraglia necessaria, ma specialmente per l'acqua non essendocene molta lungo il percorso. Arrivati all'attacco ci imbraghiamo e superiamo la rampetta iniziale con l'ausilio di cavi metallici (anche se un po' fatiscenti) con passaggi sul III/III+, in tutto una sessantina di metri, arrivando su un piano inclinato erboso dove troviamo rari ometti che ci indicano la via, e qui un piccolo intoppo, dobbiamo imboccare un canalino sulla sinistra e ne troviamo ben tre, dopo una buona mezz'ora di ravanamento intercettiamo quello corretto, non senza aver imbastito un paio di ometti utili per i prossimi percorritori, ma nel frattempo cominciano a delinearsi delle nubi che ci preoccupano un po'. Superiamo il canalino ed un facile traverso ci porta in piena parete est, pian piano saliamo seguendo i pochi ometti ed andando un po' ad intuito, individuando man mano i canalini migliori, la roccia è ottima, il panorama e il morale è alle stelle. Però a poco a poco la fatica si fa sentire e poi anche le nubi aumentano finché ad un certo punto ci troviamo letteralmente in mezzo alle nuvole, il che ci complica un po' la vita. Oltre a precluderci la visibilità per individuare la salita, il brutto tempo ci nega anche il magnifico panorama. Lentamente e con circospezione avanziamo consultandoci a vicenda dove passare, per fortuna la roccia è sempre buona. Quanto più ci alziamo e ci avviciniamo alla cima, le tracce diminuiscono e ad un certo punto non si vedono neanche più quei rari ometti e siamo sempre avvolti nella nebbia. Siamo un po' in apprensione anche perché in lontananza si sentono dei strani brontolii minacciosi (e non sono le



nostre pance anche se avrebbero molto da borbottare), se ci prendiamo un temporale adesso, pensiamo, siamo rovinati. Ormai però siamo quasi in cresta e manca poco alla cima, e ci rassicuriamo di essere sulla giusta via solo quando avvistiamo poco sopra alcuni segni rossi durante una veloce schiarita. Dopo 10' siamo sulla cima est!! Ce l'abbiamo fatta, almeno il più, senza prendere il temporale, ora non ci resta che passare alla cima principale e scendere al bivacco. Proseguiamo, ma le dense nuvole ci impediscono di orientarci, e dopo un po' di su e giù individuiamo la traccia giusta e riusciamo a raggiungere la madonnina della vetta principale. Grande soddisfazione, baci e abbracci di rito, foto nella nebbia. Fabio è visibilmente commosso, per lui è la prima volta in Croda Granda e si ricorda dei racconti di suo papà. Dopo una sosta veloce, ci incamminiamo verso la nostra dimora per la notte, il temporale si sta avvicinando ed è meglio essere fuori dai guai prima che cada qualche fulmine. Infatti a metà strada incomincia a grandinare per fortuna, così "bagna meno", una cosa leggera, ma ormai siamo in vista del bivacco che appare in tutta la sua bellezza, solitario ed appollaiato nel suo piccolo altipiano tra le molteplici cime che lo circondano. Anche con il brutto tempo questo posto rimane magico. Il tempo rimane coperto e perturbato, con qualche raro sprazzo di sereno, mentre tutto attorno a noi si nota che piove a dritto con lampi e tuoni. La nostra buona stella non ci ha abbandonati, pensiamo, abbiamo avuto una buona dose di fortuna. Disperavamo di vedere un bel tramonto, ma ecco che d'un tratto il cielo si apre regalandoci una bellissima serata con l'enrosadira sulla Croda

Granda e la luna piena che sorge dietro il bivacco. Tutto bellissimo per me vecchio e rustego onorato di condividere questa esperienza con un giovane amico innamorato dei monti. Dopo una frugale cena consumata davanti ad un infinito tramonto, ci accingiamo a fare una bella dormita, dopo la già meritata pennichella schiacciata nel pomeriggio. E' stata una giornata faticosa, piena di emozioni e di suspense, forse è per questo che appena mi metto sotto le coperte parto con la "motosega" cosicché Fabio "el se fa' mexa notoeada", el presso da pagar par andar via coi veci!! Al mattino presto, prima dell'alba, mi alzo ma purtroppo il cielo è coperto e ci è precluso sia di vedere l'alba che il magnifico cielo stellato, bisogna sapersi accontentare. Dopo una veloce colazione, sempre per paura della pioggia, una sistematina al bivacco, che tra l'altro oltre ad essere in un posto molto bello è anche tenuto molto bene, e via di nuovo, stavolta verso la Forcella dei Vani Alti con di fronte la bella visione del Sasso Camp, per poi imboccare il sentiero delle Scalette fino al bivacco Menegazzi, stelle alpine a nastro, sembra di camminare su di un prato innevato, e quindi una lunga traversata fino al Passo del Luna e discesa fino al punto di partenza, sempre sotto minaccia di pioggia che per fortuna abbiamo evitato. Una due giorni da ricordare per le sensazioni provate, per la compagnia, per l'ambiente selvaggio e solitario, un'esperienza che rimarrà sicuramente nel cuore, non abbiamo incontrato altro che due camosci ed un falco.

Buona vita a tutti, e se potete andate a farla. Chissà cos'altro ci prospetta il futuro...

*Dino*



*Sulla cima principale della Croda Granda*



## Ravanage Is Happiness - 15 settembre 2018 Salita al II CAMPANILE DI POPERA

"Conti alla mano, siamo alla macchina per 14. Ti avvisiamo quando buttare la pasta!" ... La nostra avventura è cominciata esattamente così.

L'idea di una via alpinistica in ambiente solitario e selvaggio maturava da un po'. L'idea di metterci alla prova insieme, arrangiarci in tutto e per tutto ci entusiasmava. Reduci da una rinuncia a pochi metri dalla vetta del Cristallo, abbiamo atteso il weekend giusto fantasticando su dove e cosa poter fare.

Via di roccia? Via normale? A che quota? E soprattutto... Dove?!

Mille idee, alcune fattibili altre meno... Ma ecco arrivare il messaggio di Fabio: Il° Campanile di Popera, la via normale è pochissimo frequentata con relazione quasi nulla. Una vera e pura RAVANATA.

Il progetto racchiude tutti gli aspetti che cercavamo: ambiente solitario, necessità di corda, esposizione quasi continua, indicazioni scarse, cima raramente frequentata e soprattutto panorama da sogno.

Il Campanile II° di Popera è un'ardita e slanciata cima che si trova nel gruppo delle Dolomiti di Sesto nel vallon Popera, e svetta proprio sopra il Rifugio dedicato ad Antonio Berti, il quale fu uno

degli apritori della via normale insieme a Tarra e Cappellari. Insieme ai suoi due fratelli, I° e III° Campanile, si trova in un fantastico circo, racchiusa tra le immense pareti di Cima Popera e Cima Bagni, nonché tra tutti i loro avancorpi e numerosi pinnacoli, in oltre fa da spartiacque tra il già citato vallon Popera e la val Stallata. Nei pressi del Campanile passa anche la ferrata Roghel, che permette una grandiosa traversata ad anello del Gruppo del Popera, passando attraverso la Cengia Gabriella e la strada degli Alpini.

Alle 6:20 di una fresca mattinata di settembre, siamo ad Auronzo a fremere di fronte ad una tazza di latte. Saluti di rito, e si parte.

Arrivati al rifugio Lunelli, mentre prepariamo il materiale sentiamo incombere su di noi la presenza del Campanile. Un avamposto che si erge sulla valle sottostante, quasi orgoglioso e consapevole della propria bellezza alle prime luci del mattino. Procediamo spediti e carichi come muli fino all'attacco senza fermarci. Ma ecco la prima sorpresa, non eravamo soli. Un'altra cordata risaliva il ghiaione, con l'intenzione di salire la nostra stessa via.

Una volta pronti, partiamo slegati per fare i primi passaggi facili in velocità cercando di distaccare gli altri salitori che nel frattempo si preparavano.

La roccia è buona sui primi passaggi di I/II grado su facili roccette, saliamo in velocità per arrivare al punto più impegnativo della prima parte della via e vista la qualità della roccia decisamente più scadente, decidiamo di legarci.

Un tiro e mezzo (III°) e siamo sulla prima forcella sottostante il Campanile. Davanti a noi si apre uno scenario idilliaco quanto inquietante. I gialli della parete nord si ergono strapiombanti dando vita



Scorcio verso Cima Bagni e Val Stallata



ad un chiaro scuro affascinante.

- "Maaaa amico, non si sale di lì vero?" - Matteo un po' preoccupato chiede a Fabio.

- "Va tranquillo, che se gira intorno!" - Risponde Fabio.

- "Bah, sarà che go da stare tranquillo!" - Ribatte ironico Matteo.

Nel frattempo le nuvole cambiano posizione e si apre un panorama spettacolare sul Bivacco Battaglion Cadore, le pareti del Popera ed i suoi Sfulmini.

Proseguiamo. Passiamo la cengia su un tratto esposto e friabile per raggiungere la forcelletta tra il III e II campanile.

Due sole parole per descrivere i pensieri di Matteo in vista della forcella successiva... "Rovinassi dappertutto".

Una breve doppia (max 10 metri) ci porta su questo cumulo di sfasciumi e in breve siamo al passaggio chiave della via: un III molto esposto ma protetto che Fabio sale con facilità e ci apre la strada verso la forcelletta tra il I° e il II° campanile.

- "ancora rovinassi..." -

Sosta attorno ad un grande masso e ci prepariamo agli ultimi cento metri di salita, i più esposti e friabili; da affrontare con la famigerata tecnica alpinistica del "chiappe strette e no sta vardar xo". Proseguiamo in conserva tra brevi camini e piccole cenge sino alla cima, purtroppo coperta dalle nuvole. Urlo liberatorio, stretta di mano, abbraccio, e si suona la campana. L'amicizia si nutre di piccoli e semplici gesti aventi un immenso valore. L'altra cordata ci raggiunge, scattiamo qualche foto insieme e consultiamo il libro di vetta che ci rivela le pochissime salite annuali (una decina negli ultimi 4 anni) a conferma dell'ambiente solitario che ci aspettavamo di trovare.

Decidiamo di unire le forze in discesa in modo da scendere in velocità, ma la scelta non si rivelerà la migliore purtroppo.

La discesa comincia in lentezza, giustamente per andare più sicuri restiamo legati, ci proteggiamo e affrontiamo il mare di sfasciumi che ci accompagnano fino al passaggio chiave.

Superato con una doppia, risaliamo fino alla cengia da dove proseguiamo per il tratto esposto affrontato in precedenza, fino alla prima sosta attrezzata per la doppia.

Allestita la prima calata, ci rendiamo conto che i nostri compagni acquisiti non vanno molto d'accordo con le manovre di corda, ma siamo lì insieme e ci aiutiamo a calarci.

Ma ecco il problema: fermi sulla sosta per 40 minuti ad aspettare gli altri trovassero il chiodo per allestire la successiva. Decidiamo di scendere anche noi, mentre gli altri giravano a vuoto sulla cengia sottostante alla ricerca del chiodo.

Fabio lo trova subito, chiodo con bollo rosso. Ricominciamo a calarci ed ecco la rivelazione, chi è andato giù per primo, è daltonico. Per cui non riusciva a vedere i bolli rossi!

Tra una risata e l'altra sveliamo il mistero del fatto che poche ore prima, all'attacco della via, il nostro compagno "daltonico" girava inutilmente guardando qui e lì alla ricerca dell'attacco evidente della via!

Una volta scesi all'attacco ci salutiamo, rifiutiamo a malincuore una birra al rifugio Berti e "voliamo" verso la macchina, lasciandoci alle spalle il pilastro illuminato dai primi riflessi del tramonto.

Sono le 19, e con "qualche ora" di ritardo siamo di nuovo ad Auronzo dove ci aspetta una cena prelibata e una lunga chiacchierata in compagnia.



Foto di Vetta

Dopo una giornata piena e impegnativa, ci godiamo il meritato riposo con ancora sulla pelle le emozioni provate nella nostra avventura giornaliera.

Ci culliamo nel pensiero che l'amicizia è proprio una gran bella cosa, e condivisa in montagna lo è ancora di più.

Non abbiamo solo salito una cima, abbiamo creato un ricordo indelebile nelle nostre memorie e lasciato un piccolo pezzo di memoria impresso sulla carta del libro di vetta.

Ci siamo aiutati, abbiamo aiutato e accresciuto la nostra intesa.

La migliore ricompensa per un'avventura vissuta a fondo, con cuore e testa.

Fabio Busatto e Matteo Danieli



# Pensieri e ricordi dai corsisti XXXIII A1 - Alpinismo 2018

## Daniela

Ore 4.30 - parcheggio dell'autostrada entrata Spinea: buio pesto, nessuno in giro...ci sono solo io con tutta la mia emozione ed agitazione: l'avventura che mi aspetta mi toglie il fiato. La prima ad arrivare, incredibile per chi mi conosce!! All'improvviso due fari si avvicinano... qualcun'altro si sta per unire a me in quest'impresa?

Guardo meglio, impallidisco.... è una volante, caspita questa non me la aspettavo.

Fa un primo giro intorno al parcheggio e vedo che i poliziotti mi guardano. Io butto là un'espressione indifferente... a tutti prima o poi nella vita capita di trovarsi in un parcheggio soli alle 4 di mattina, no?

La volante non sembra convinta invece... fa un secondo giro e mi si accosta, una poliziotta scende dall'auto, mi bussava al finestrino chiedendomi: "tutto bene signora?". Faccio scendere il vetro e con voce tremante dico: "Si si grazie".

La poliziotta con sguardo sospettoso insiste: "Signora che ci fa qui da sola a quest'ora di notte?"

A questo punto resta solo la verità: "Sto aspettando il gruppo CAI per la prima uscita del corso d'alpinismo!! Queste sono le alzatacce incluse nel pacchetto!"

La poliziotta scoppia a ridere e va a raccontarla al suo collega.

Sicuramente visti da fuori sembriamo dei matti noi amanti della montagna... ma il corso di Alpinismo è stata l'esperienza più bella della mia vita: dura e faticosa ma emozionante, ed è valsa la pena alzarsi alle 3 e mezza per tutto il corso!!

## Anna

Caratteristiche dell'alpinista "perfetto":

L'alpinista conosce bene i nodi tanto da farne pratica mentre è in bagno o mentre guida; guarda le previsioni e i bollettini meteorologici settimane prima dell'uscita in programma; indossa sempre gli scarponi; snobba le vie sportive. Ama il marcio, il selvaggio e il poco segnato. La benzina che gli serve per fare il giusto dislivello è una miscela di birra, vino, grappa e ghiringheo. Ama l'alba. L'alpinista ha grande premura di indossare il casco e lo indossa già quando scende dalla macchina. Pestare la corda è peccato mortale; essa va curata e lavata con cura e passione. Quando è a casa stende la corda per farla sciugare, ma non al sole.

## Lorenzo Barutta

Di anni ormai ne sono passati, di semplici giri a rifugi con il solo obiettivo goliardico del magna & bevi....

scoprii però nel tempo con enorme stupore che c'era ben altro salendo un po' più in su:!!

...e fu così che....camminando, esplorando, arrampicando....trovai una vetta con una croce... un panorama mozzafiato, ricco di colori intensi, un'aria pungente e frizzantina, un sole "illuminante", accompagnata da un meraviglioso senso di fatica, fiato corto e tanto tanto sudore ma carica di felicità, appagamento, conquista ed avvolta soprattutto da una serenità interiore, pace e un benessere mentale unico e straordinario.

E così...rispettando tutto ciò...

ho imparato quanto la montagna può essermi amica, nemica e sfidante...alla fine però l'amarla o l'odiarla è come il rapporto inconscio con cui vivi con te stesso ....certo che, ne esci poi maturo responsabile ma fiducioso delle tue capacità.

Ed impari a vivere, amare, convivere e condividere emozioni.

Questo per me è Alpinismo.

## Viviana

Era giovedì di una giornata particolarmente grigia. Nevicava già dalla mattina presto ed era la prima neve dell'anno in pianura.

Non potevano scegliere giorno migliore per inviare le convocazioni, la mail iniziava così "Carissima, con la presente volevo comunicarti l'ammissione al 33° corso di Alpinismo A1..." WOW! Quasi non ci speravo più, ero stata ammessa! Inizia una nuova avventura!!

Ma prima di tutto, prima delle lezioni in aula e prima delle uscite in ambiente si è reso necessario un rapido ripasso dell'alfabeto iniziando dalla famigerata lettera "B" tanto odiata dall'allievo che se la becca quanto sperata da tutti gli altri corsisti e istruttori che se la bevono, e se poi la B si trasforma in "D" allora si che ne esce un bel ghiringheo!

E adesso alziamo il bicchier e facciamo CIN CIN !! La montagna è bella e la amo alla follia...ma viverla in gruppo è un'altra cosa. La montagna insegna ad aiutarsi a vicenda nel raggiungere uno scopo comune, che sia una vetta, una parete o semplicemente il viaggio. Mi ero iscritta senza grandi speranze di entrare viste le mie scarse conoscenze



2018 - A1 - Sass De Mura (Ph Lorenzo Borgato)



tecniche e invece mi sono trovata ad affrontare un'avventura speciale, a conoscere persone nuove e da loro imparare, entrare in un gruppo e collaborare. Un corso in cui il tempo è volato insieme a insegnanti e assistenti disponibili e pazienti e corsisti indisciplinati e spazientiti dai nodi che non riuscivano a dovere... didattica sì, ma soprattutto momenti felici, sorrisi e scherzi. Nel cuore il Sass de Mura e le nostre tende con vista sul cielo stellato. Arrivederci alla prossima avventura!

### Martina

Di questo corso di alpinismo mi è rimasta più impressa la tranquillità ma allo stesso tempo serietà con cui i nostri istruttori ci spiegavano le tecniche per raggiungere il nostro obiettivo in sicurezza. Arrivare in cima accompagnati da loro è sicuramente stata una bella emozione! Grazie a tutti voi!

### Francesco Malavas

Credo che partecipare a questo corso sia stato come tenere la seduta con il psicologo al Bar Sport.

Conoscere meglio se stessi dando fiducia ad una persona sconosciuta in un clima di gioviale ilare ubriachezza (solo se non si guida).

Ho deciso di partecipare al corso di alpinismo come naturale proseguimento dell'escursionismo, ignaro di cosa mi aspettasse. Corda statica, corda doppia, rinvii, dadi, friends: non avevo idea di cosa fossero, probabilmente non ne avevo neanche mai sentito parlare. Eppure mi piace il contatto con la roccia, con la montagna, e l'idea di poter proseguire anche quando il sentiero finisce e di poter arrivare su quella vetta dove le sole gambe non possono portarmi.

Alpinismo sia, allora, ed alpinismo è stato. Cosa ho imparato? O forse è meglio dire cosa è successo? È successo che ho dovuto avere fiducia innanzitutto, fiducia negli istruttori, persone quasi sconosciute nelle cui mani ho messo la mia incolumità. E fiducia in me stesso, nel mio corpo, nelle mie mani, nei miei piedi e nella mia testa, sicuro che mi avrebbero sorretto. Poi è successo che ho condiviso con i miei compagni, allievi ed istruttori, la gioia dell'avventura che stavo vivendo, la cima raggiunta, i piccoli successi quando tutto è andato bene ed anche gli insuccessi. E comunque fosse andata, un bicchiere alla fine dell'uscita si è sempre trovato il modo di berlo assieme.

Grazie agli istruttori, grazie agli allievi, grazie alle montagne.

### Massimo

Andare in montagna è un modo per staccare la spina, non pensare al lavoro e ai problemi quotidiani. Prima del corso lo facevo soprattutto per rimanere in solitudine, con il corso ho avuto la fortuna di trovare degli ottimi amici di avventure e soprattutto un compagno di cordata. Spero di continuare il mio cammino con tutti voi, grazie di tutto

### Fabio

La montagna una compagna silenziosa. Estrema bellezza, estremo rispetto della sua natura selvaggia. Euforia e timore su una stretta cengia. Fatica e sudore in quella via normale che mai finisce. Libertà e amore in quella croce. La montagna che già conosci e quella che devi imparare a conoscere. La montagna che ti ricorda il tuo essere bambino. La montagna come nuova sfida, lontana, difficile.

La montagna luogo di incontri, condivisione, conoscenze, nuovi compagni e nuovi amici. È stata una gioia e una fortuna condividere tutto questo con voi. Grazie compagni e istruttori di aver condiviso insieme queste meravigliose emozioni. #33 corso di alpinismo.

### Francesco Vetrone

Ogni volta che frequentiamo la montagna affrontiamo un viaggio interiore, portando l'autoconsapevolezza ad un livello più profondo, prendendo progressivamente coscienza delle nostre capacità e, soprattutto, dei nostri limiti. E così è stato per questo corso di alpinismo: un cammino di crescita che ci ha reso più coscienti nel pianificare un itinerario, valutare i rischi, gestire la paura, padroneggiare le tecniche, portandoci inevitabilmente al confronto con noi stessi, ma che ci ha anche svelato la possibilità di godere ancora più pienamente della natura, proprio perché vissuta nella sua dimensione più selvaggia e autentica.

Un enorme ringraziamento a tutti coloro che, con i propri sacrifici, hanno reso possibile questo nuovo inizio.

### Nicolò

Prima di tutto voglio ringraziare gli istruttori, gli accompagnatori e i compagni di corso. Senza di loro non ci sarebbe stata questa esperienza, che mi ha insegnato ad apprezzare ancora di più la montagna. Ogni lezione teorica, uscita o consiglio sono stati preziosi per poter coltivare questa passione in sicurezza e mettersi sempre alla prova con nuove esperienze. E sicuramente il contatto



continuo con gli altri compagni di viaggio ha reso il tutto indimenticabile.

## Lorenzo A.

Quando allievi e istruttori si incontrano grandi cose accadono e per questo ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno seguito in questo percorso e per tutto quello che ci hanno trasmesso sia a livello di nozioni che di emozioni.

## Lorenzo Borgato

Questa mattina sono finalmente riuscito a sedermi sull'autobus che, come ogni giorno mi porta a Venezia. Così, comodamente, prendo in mano il cellulare e comincio a controllare i soliti messaggi dell'università. Tra le innumerevoli chat ne riconosco una, che attira in modo particolare la mia attenzione: è il gruppo del 33° corso d'alpinismo, Simone Maratea che ha inviato il PDF contenente il programma dell'uscita finale. Comincio subito a leggere: capisco immediatamente che non sarà una passeggiata; la quota elevata, il dislivello impegnativo... subito la mia testa si riempie di pensieri, e come una goccia che sciogliendosi dal ghiacciaio si ingrossa fino a diventare un torrente, aumenta l'eccitazione, ma mi assalgono anche le domande, i dubbi, le incertezze, le preoccupazioni. Il tempo scorre, ogni momento libero lo passo pensando alla logistica dell'uscita: il cibo è la prima cosa che sistemo; poi passo all'attrezzatura: devo decidere che scarponi calzare, che pantaloni indossare che moschettoni portare, quanti cordoni mettere in zaino. Comincio a creare un'immagine mentale di quello che mi aspetta in modo da risolvere in anticipo ogni problematica. I giorni passano come se fossero ore: domani devo partire. Ogni cosa è al suo posto: la macchina fotografica carica, i ramponi affilati e la piccozza attaccata allo zaino. La mente è ormai libera dalle questioni organizzative che sono già state risolte, ma si riempie subito con la gioia e l'eccitazione per quello che mi aspetta. Non riesco a prendere sonno ma so che mi aspettano giornate intense, di grande fatica; devo dormire ma più ci penso peggio è: passa il tempo e finalmente, prendo sonno. Il giorno seguente siamo partiti. Il viaggio è lunghissimo ma la Panda 4x4 è comoda, ed è un'ottima macchina. Sono in ottima compagnia: sono insieme a Matteo e a Irene; così insieme la strada scorre rapida e i diversi paesaggi si susseguono più velocemente. Oltre all'attrezzatura da scalata stiamo trasportando sacchi a pelo e le tende per dormire.

Arriviamo sul luogo al tramonto: È Una valle stretta a 2000 m di quota, tira un vento fortissi-

mo il quale, incanalandosi tra le insenature rocciose, acquista sempre più velocità diventando gelido. Non riusciamo a trovare un luogo riparato, decidiamo quindi di usare la Panda come barriera; con questa accortezza riusciamo ad accendere i fornelli e cominciamo a cucinare. Ma il vento si infila sotto l'auto e spegne i fuochi; decidiamo quindi usare gli zaini per coprire gli ultimi spifferi. Il trucco funziona alla grande perché siamo perfettamente riparati. In poco tempo il cibo abbondante è cotto; dopo diverse porzioni di risotto e di minestrina in busta, passiamo agli hamburger con le sottilette. Abbiamo la pancia piena e, pensando alle ore di sonno che ci aspettavano al contrario dei nostri compagni (ancora in pianura) che da lì a poco si sarebbero dovuti svegliare; ci assopiamo in poco tempo.

È sorto il sole da almeno due ore, usciamo dai nostri caldi sacchi a pelo e al riparo della Panda (perché il vento è ancora fortissimo) facciamo bollire l'acqua del tè, che fumante, insieme a pane e marmellata, ci scalda e ci fornisce le energie per la salita che ci attende. Da qui a poco arrivano i nostri compagni con i quali, dopo un breve controllo di rito e caricati li zaini da quattordici chili cominciamo a macinare dislivello. Il paesaggio è immenso, ampi spazi si susseguono: da gole profonde nelle quali scorrono torrenti impetuosi, a nere affilatissime montagne dalle cime ricoperte di un bianco candore. Molti tratti pianeggianti sono solcati da rivoli argentei e le frequenti sorgenti limpide ci consentono di riempire le borracce vuote. In poco tempo arriviamo a un lago profondissimo dall'acqua blu scuro: la vista è inimmaginabile. Continuiamo la nostra salita, a un certo punto le nere rocce vulcaniche lasciano posto alla candida neve. Una elevata parete rocciosa è intagliata da una irta forcina che, come delle colonne d'Ercole segna l'ingresso al ghiacciaio. Calziamo così i ramponi, ci leghiamo in conserva e una volta impugnata la piccozza risaliamo la ripida parete che conduce alla forcina. Da qui il panorama cambia notevolmente: ora siamo proprio sopra al ghiacciaio; i seracchi che ci circondano sono enormi, più alti di un condominio a cinque piani; la luce è intensissima e il vento ci sferza i volti infreddoliti. Il tempo cambia rapidissimo, il sole che pochi minuti prima ci accecava muta in una nuvola che impedisce la vista a distanza, il vento si riempie di brina ghiacciata. Continuiamo a camminare e in due gelide ore giungiamo finalmente al rifugio Libera a quota 3145 metri che, similmente a un nido d'Aquila, è costruito dove nemmeno questi animali possono osare.



# Anno turbolento il 2018 per l'alpinismo Giovanile!

Le direttive del Cai Centrale continuano a far interrogare gli accompagnatori sulle attività concesse o meno, sulla necessaria presenza dei titolari d'alpinismo, sulle tecniche e i rischi!

Nonostante tutto... noi accompagnatori, con il supporto e la fiducia del Presidente di questa sezione e di altri istruttori, abbiamo cercato di passare un buon tempo con i nostri ragazzi, garantendo il programma pensato e preparato ad inizio anno.

Com'è andata? Chiediamolo a loro!

## FEBBRAIO - SCI DI FONDO - Altopiano di Asiago

Il giorno 18 febbraio 2018 siamo andati a Enego a praticare lo sci di fondo. Abbiamo riso molto con e le nostre cadute divertenti. Abbiamo sudato e faticato ma siamo riusciti ad arrivare fino alla fine.

È stata un'altra esperienza indimenticabile.

*Angela e Cassandra*

## MARZO - BIVACCO - Valle di San Lucano

E fu così che accettai di trascorrere una notte in malga.

Quel pomeriggio partimmo tutti pieni di energia per raggiungere la meta prevista: Malga Malgonera.

Ora prevista di arrivo alla malga: 18:00

Ora di arrivo: 20:30

Sì, c'è stato qualche inconveniente (come ad esempio esserci persi, l'inizio della nevicata del secolo o l'arrivo del buio in anticipo), qualche sosta in più e un paio di merende ogni mezz'ora, ma alla fine siamo entrati nella famosa e calda malga! Ah no, dimenticavo che all'interno c'erano 4°C...la legna per la stufa era bagnata, sai com'è. Alla fine però ci siamo mangiati una buona zuppa e ci siamo scaldati.

Il giorno dopo abbiamo svolto un sacco di attività divertenti sull'utilizzo di artva, pala e sonda, abbiamo pranzato, ci siamo tirati qualche centinaia di palle di neve e siamo tornati a casa sani e



La vetta del trekking Ccima de Laussa sul Gruppo del Atinaccio

salvi (dove c'erano i nostri adorati bagni).

*Alice*

#### **APRILE - FALESIA - Lumignano**

L'8 aprile 2018, con il gruppo di alpinismo giovanile siamo andati ad arrampicare nella falesia di Lumignano, Vicenza. Siamo stati nel settore baby circus, con vie che andavano dal 3A fino al 5A. La giornata è incominciata con una breve introduzione e la divisione in due gruppi che avrebbero fatto due attività diverse nella mattinata per poi scambiarsi nel pomeriggio: il primo gruppo iniziava arrampicando sotto il vigile occhio degli accompagnatori mentre il secondo faceva una passeggiata fino in cima per poi scendere con un giro ad anello. La giornata si è svolta molto bene con il meteo dalla nostra parte.

Alla conclusione i ragazzi e i bambini hanno detto di essersi divertiti molto e di esser interessati all'avvicinamento all'ambiente montano.

*Mattia*

#### **MAGGIO - SALITA DI UN VIA NORMALE - Zimon de Terne**

Un'uscita escursionistica che ha visto come protagonista la cima sul Monte Terne il giorno 6 maggio.

Il Monte Terne gode di una splendida cresta a Sud della Schiara, è soprannominata il Belvedere sulla

Schiara e solo arrivando in cima se ne può capire la ragione.

Notevole è stata la vista di due paesaggi completamente contrapposti: siamo passati dal tipico profumo del sottobosco, al calore emanato dalla roccia, alternata a dei radi prati, man mano che ci avvicinavamo alla cima. Arrivati in cima ci siamo gustati l'occhio con una vista a 360° in cui si riusciva a vedere tutta la Val Belluna, Pala Alta, Pala Bassa e parte dei Monti del Sole, tutto questo grazie ad una soleggiata giornata primaverile.

*Letizia*

#### **GIUGNO - STRADA DELLE 52 GALLERIE E FERRATA FALCIPIERI - Monte Pasubio**

La strada delle 52 gallerie è un'opera di ingegneria militare che permetteva l'approvvigionamento delle truppe sul Pasubio tramite un percorso al riparo dalle truppe nemiche.

È interminabile, per percorrerla tutta ci vogliono almeno 3 ore.

Dentro le gallerie è buio perciò bisogna avere una torcia.

Ciò che colpisce in particolare sono l'imponenza e la lunghezza delle gallerie, soprattutto se si pensa che all'epoca non c'erano le tecnologie odierne. Quindi la montagna non è solo paesaggio e natura, è anche storia.

Questa volta, a metà uscita ci siamo divisi per età, mentre i ragazzi più giovani con alcuni accompagnatori hanno percorso tutte le 52 gallerie, i più grandi, con l'aiuto di alcuni istruttori della nostra scuola di alpinismo, hanno percorso una parte della ferrata Falcipleri. Ci siamo poi incontrati al rifugio Papa.

*Filippo*



*Primavera arrampicatoria in falesia a Lumignano*

#### **LUGLIO - TREKKING - Gruppo del Catinaccio**

I giorni 7,8,9 Luglio abbiamo fatto un trekking per la traversata del gruppo Catinaccio. Partiti dal rifugio Gardecchia per arrivare fino al rifugio Vajolet, nel pomeriggio della prima giornata, abbiamo fatto una passeggiata fino al rifugio re Alberto e a passo Santner. Qui abbiamo ascoltato la storia di Re Laurino che spiega fiabescamente, l'origine del fenomeno dell'enrosadira. Il secondo giorno siamo arrivati fino al rifugio Antermoia passando per la cima di Laussa. Ci siamo riposati al lago Antermoia ascoltando altre leggende. L'ultimo giorno, dopo aver atteso che il sole sor-



gesse dietro il Sella, abbiamo ripreso in spalla i nostri zaini per ritornare in Val di Fassa dove avevamo lasciato le macchine.

*Marzia*



### SETTEMBRE - RAFTING - Fiume Brenta

Siamo partiti con l'idea di passare una splendida giornata ma si è rivelata ancora più splendida .... giornata superlativa!

Appena arrivati ci hanno fatto indossare le mute e i giubbotti di salvataggio, e ci hanno fatto prendere le pagaie.

Dopo un breve tragitto in pullman ci hanno fatto una breve lezione su come manovrare in squadra il canotto.

Dopo molte rapide, tuffi, cadute e grandi risate il percorso era purtroppo già finito. Il pensiero del ritorno a casa ci rattristava: eravamo stanchi e i nostri genitori non ci avrebbero lasciato in pace perché avremmo dovuto raccontare loro per filo e per segno l'intera meravigliosa giornata appena trascorsa! Ci siamo divertiti un sacco!

*Lorenzo e Daniele*

### OCTOBRE - ESCURSIONE AUTUNNALE CON IL CAI MESTRE - Piani del Cansiglio

Per me è stata, oltre che un'uscita didattica dove abbiamo potuto imparare qualcosa di più del nostro bellissimo territorio, anche un modo per ritrovare il gruppo dopo tanto che non ci si vedeva per passare una giornata in buona compagnia. Abbiamo fatto un giro nel bosco del Cansiglio, fermandoci ogni tanto per seguire le spiegazioni di Tommaso che ci ha raccontato del ritorno dei lupi, degli alberi e del progetto di far ricrescere il bosco in maniera naturale e molto altro. Siamo riusciti anche a vedere due volte dei caprioli e addirittura siamo "inciampati" in una tana di topolini, veramente troppo carini. Alla fine come sempre abbiamo mangiato e ci siamo addormentati in macchina.

*Giordano*

Come vuole la tradizione abbiamo concluso il nostro anno di attività con l'ottobrata sezionale. È stata nuovamente un'occasione per praticare un po' di arrampicata libera (pare che questa non stufi mai i nostri ragazzi). E ora...pronti per la programmazione delle attività per il 2019. Quali sorprese ci porterà il nuovo anno?

*Ve le racconteremo!*



*Trekking - Dal Passo Santner verso le Torri del Vajolet*

## ***A tutto boulder - sognare arrampicate a partire dal.. tappeto !!***



Quasi non ci credo: dopo soli 6 anni dall'apertura della nuova palestra d'arrampicata che include anche la sala boulder siamo alle fasi finali delle gare. Il CAI Mirano A.Azzolini, in collaborazione con neocostituite associazioni sportive FASI (federazione arrampicata sportiva) ha fatto decollare questa attività soprattutto tra ragazzi e giovanissimi, in tutta l'area metropolitana miranese (e oltre).

Certo qualche adulto e genitore pensa ancora si tratti di attività sportiva "pericolosa". Come non lo fosse per i bambini e i ragazzi usare lo smartphone o andare in discoteca la notte... mah...

Quando si arrampica la mente e il corpo sono concentrati, ma in competizione solo con se stessi, non contro gli altri.

Le ragazze poi sono bravissime (e a quel punto ai maschietti tocca "studiare" la tecnica!). Le scuole superiori frequentano spesso l'impianto e organizzano tornei interscuole. Abbiamo condotto anche alcune scolaresche in falesia in ambiente, con grande partecipazione.

Un po' di scetticismo iniziale tra gli alpinisti "tradizionali", ma poi tutto è filato liscio. Qualcuno dei ragazzi/e ha già iniziato a frequentare anche "le croce".

Ho organizzato una gita sociale a Fontainebleau (con lo storico Angle Allain), breve visita di Parigi inclusa, e una in Sardegna (non solo per arrampicare..) con grande partecipazione: erano anni che non si vedevano "viaggi sezionali" così numerosi. Gli assessori e sindaci delle amministrazioni comunali che si sono prodigati per cercare i finanziamenti e convincere uffici tecnici e consigli comunali sono giustamente soddisfatti dei risultati e del successo di partecipazione: direi! partecipano anche i loro ragazzi/e.

Che strano: la sirena di fine gara somiglia alla mia sveglia mattutina... Perché' continua a suonare ancora?

Capisco: stavo sognando ed è proprio ora di alzarmi: oggi c'è la prima uscita di boulder organizzata dalla nostra sezione! Grazie a Ivan, Matteo, Flavio, Angelo, Paolo e a tutto il gruppo di arrampicata libera del CAI Mirano Scuola A.Leonardo.

Ne vedremo gli effetti tra qualche anno. Quanti iscritti? Quali assessori o sindaci?



*Allenamento arrampicata indoor*

Non lo so, anche questo non è un ricordo... è un sogno:

la realizzazione dipende da TE che stai leggendo. L'arrampicata è diventata sport olimpico: cosa aspettiamo?

Dall'arrampicata giovanile sportiva cresceranno, speriamo, non atleti supercompetitivi, ma gli arrampicatori consapevoli e preparati del futuro. Per cominciare: partecipa alla raccolta firme per sollecitare un nuovo muro di arrampicata, anche con sala boulder.

**Grazie da... i sognatori del CAI Mirano.**



*Boulder giovanissimi*



# La mitica Coppa Polpetta de "La Stanga": CAI Mirano finalmente sul podio!!

di Marco Padoan



Foto storica - La Stanga



La Stanga, lo staff attuale in vesti storiche

Magliette e Coppa Polpetta



**Il CAI Mirano A. Azzolini conquista un'altra "cima"!**

Dopo anni di preparazione e tentativi finalmente l'inverno 2017/2018 offre le condizioni ideali per le numerose uscite, escursioni, scialpinistiche verso l'agordino e oltre. Tutti insieme (ma anche in solitaria) i soci e le varie componenti della sezione hanno partecipato: corsisti (ed ex), istruttori di alpinismo e soprattutto scialpinismo, ragazzi e ragazze dell'alpinismo giovanile guidati da affamati accompagnatori, seniores e juniores, quote rosa e azzurre, titolati e non, arrampicatori e escursionisti.

Ogni singola polpetta è stata fondamentale per scalare la classifica: un'impresa veramente titanica dato l'appetito e numerosità dei rinomati pretendenti.

Dopo anni di piazzamenti, spesso entro le prime 10 posizioni, finalmente con un ultimo scialpinistico guizzo all'ultima curva su neve ormai primaverile siamo saliti sul podio!

La mitica coppa (e le altrettanto celebri magliette) sono state svelate durante la serata "ricordi pieni di zaini".

Grazie a Patrizia e Luca (e tutto lo staff del ristorante), che ci accolgono sempre con simpatia.

<http://www.ristoranteallastanga.it/coppa-polpetta-edizione-2017-2018>  
approfondimenti su [https://www.ilgazzettino.it/nordest/belluno/gara\\_polpette\\_belluno-3641625.html](https://www.ilgazzettino.it/nordest/belluno/gara_polpette_belluno-3641625.html)



# **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI**

**Martedì 12 Marzo 2019 – ore 21,00**

alle ore 21:00 in seconda convocazione presso la  
**BARCHESSA di VILLA ERRERA – MIRANO in Via Bastia Fuori**  
per deliberare sul seguente Ordine Del Giorno:

- 1. Insediamento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori**
- 2. Approvazione del verbale dell'assemblea generale dei soci del 6 marzo 2018**
- 3. Comunicazioni del Presidente sull'esercizio dell'anno 2018**
- 4. Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti**
- 5. Approvazione bilancio consuntivo anno 2018**
- 6. Elezioni cariche sociali sezionali**
- 7. Consegna distintivo ai soci venticinquennali**
- 8. Quote sociali anno 2019 e 2020**
- 9. Proposte e attività sezionali per il 2019**
- 10. Approvazione bilancio preventivo anno 2019**
- 11. Varie e eventuali**

Ricordo che l'assemblea costituisce il principale organo consultivo, propositivo e decisionale della vita della sezione, pertanto vi prego di non mancare.

Si ricorda di portare la tessera in corso di validità, per rendere rapida la verifica poteri di voto.  
Excelsior

*Il Presidente*  
**Stefano Marchiori**

**Verbale dell'assemblea Ordinaria dei soci del Club Alpino Italiano della sezione di Mirano "A. Azzolini" tenutasi a Mirano (VE) Via Bastia Dentro, presso la sala conferenze di Villa Errera, martedì 6 Marzo 2018, in seconda convocazione, con inizio alle ore 21,00**

#### **Ordine del giorno:**

- 1) Insediamento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori;
- 2) Approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
- 3) Comunicazioni del Presidente sull'esercizio dell'anno 2017;
- 4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
- 5) Approvazione bilancio consuntivo anno 2017;
- 6) Elezione cariche sociali sezionali;
- 7) Consegna distintivo ai soci venticinquennali;
- 8) Quote sociali anno 2018 e 2019;
- 9) Proposte e attività sezionali per il 2018;
- 10) Approvazione bilancio preventivo per l'anno 2018;
- 11) Varie e eventuali;

#### **1) Insediamento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori**

##### **Vengono nominati:**

Presidente: **Lorenza Cavinato**;

Segretario: **Anna Bortoletto**;

Scrutatori: **Paolo De Toni, Alessandra Visentin e Enrico Marchiori**.

#### **2) Approvazione del Verbale dell'assemblea precedente**

La presidente dell'assemblea **Lorenza Cavinato** prende parola e dà il benvenuto ai presenti. Precisa che si tratta della prima assemblea del nuovo presidente **Stefano Marchiori**, persona caratterizzata da sensibilità e delicatezza, uomo amante di cultura e natura.

Chiede l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente ricordando che lo stesso è stato distribuito all'interno de Il Masegno, giornale della nostra sezione, nel corso del mese di gennaio 2018.

Dando il verbale per letto, non essendovi richieste modifiche da parte dei presenti, lo stesso viene approvato, per alzata di mano, con un solo astenuto.

#### **3) Comunicazioni del Presidente della sezione C.A.I. Mirano sull'esercizio dell'anno 2017**

Il Presidente della sezione C.A.I. Mirano **Stefano Marchiori**, dà lettura integrale della relazione morale consegnata a tutti i partecipanti dell'assemblea, inviata via mail ai soci e inclusa nel Masegno. Un accenno particolare viene fatto al tentativo, avvenuto nel corso dell'anno, di avviare un gruppo di speleologia all'interno della sezione di Mirano. Nonostante non ci sia stato un risultato positivo, il desiderio rimane e nei prossimi anni continuerà la ricerca di un leader interessato ad avviare l'attività. Nota particolarmente positiva dell'anno è stata la cura dedicata al dialogo con sindaci e rappresentanti dei sette comuni che gravitano attorno al miranese, con ottimi risultati. Il Presidente dedica una piccola parentesi ai progetti futuri: il comune di Mirano si è dimostrato intenzionato alla creazione di un centro polifunzionale di arrampicata. Non si esclude che la gestione della stessa sala

polivalente possa essere demandata alla Sezione di Mirano.

#### **Successivamente dà lettura delle voci del bilancio consuntivo 2017 (anch'esso consegnato a ciascun presente) motivando le differenze rispetto al preventivo, più precisamente:**

- Il contributo del Comune di Mira alla sezione, di euro 220, ed altri contributi da enti di euro 1.100, non previsti prudenzialmente in preventivo;
  - Le entrate previste dal tesseramento e dai corsi tenuti dalla scuola di alpinismo si sono verificate maggiori del preventivo;
  - Le spese stimate per: alpinismo giovanile, attività culturali, delegazioni di rappresentanza, gite sezionali, scuola di escursionismo si sono, a consuntivo, verificate più contenute;
  - Le maggiori spese sostenute per la festa dello sport, rispetto alla previsione di bilancio, sono state coperte dal contributo ricevuto dal Comune di Mirano;
- Il bilancio si chiude con un risultato positivo di Euro 1.093,96 rispetto alla prevista perdita di Euro 9.840,00. Patrimonio al 31/12/2017 Euro 25.151,93. L'assemblea non espone alcuna osservazione in merito.

#### **4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti**

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti **Corinna Nordio** dà lettura della relazione, nella quale si esprime parere favorevole al bilancio, evidenzia che lo stesso è stato esposto per saldi, redatto con correttezza e rigore e corrisponde in modo veritiero alla situazione patrimoniale della sezione C.A.I. di Mirano (la relazione rimane agli atti).

#### **5) Approvazione del bilancio consuntivo 2017**

Ascoltata la lettura e la spiegazione del bilancio consuntivo 2017, che il Presidente della sezione C.A.I. Mirano **Stefano Marchiori** ha fatto durante la lettura della sua relazione morale, sentito il parere favorevole sulla correttezza dello stesso, espressa dal Collegio dei Revisori dei Conti, nella persona di **Corinna Nordio**, la presidente Cavinato propone l'approvazione. Il consuntivo per l'anno 2017 viene approvato all'unanimità, per alzata di mano, da tutti i presenti. Daniela Secco propone un ringraziamento particolare per il tesoriere del CAI Mirano, **Idalberto Boran**.

#### **6) Elezione cariche sociali sezionali**

La Presidente dell'assemblea **Lorenza Cavinato** dà inizio alle operazioni di voto relative all'elezione delle nuove cariche sociali. Il presidente della sezione C.A.I. Mirano **Stefano Marchiori** illustra all'assemblea lo *status quo* e le candidature come segue:

**Consiglio Direttivo** della sezione C.A.I. Mirano:

Consiglieri uscenti: **Alessandra Visentin** non rieleggibile, **Idalberto Boran** rieleggibile, **Paolo Vignocchi** non rieleggibile. Si candidano: **Giovanni Michieletto, Enrico Vian, Idalberto Boran**;

**Delegati Sezionali**: si candidano: **Ugo Scortegagna, Luciano Saccarola**;

La presidente dell'assemblea **Lorenza Cavinato** ricorda che, anche in assenza di firme raccolte preventivamente per presentare la candidatura, possono essere votati (scrivendo

cognome e nome sulla scheda) anche soci che si presentano durante la stessa assemblea, pur che gli stessi abbiano almeno due anni di anzianità nella sezione stessa. Si dà seguito alle operazioni di voto al termine delle quali alle ore 22.25 la Presidente dell'assemblea dichiara chiuse le stesche e dà inizio allo spoglio delle schede. In attesa dello scrutinio delle schede elettorali, la Presidente dell'assemblea propone di dar avvio al seguente punto all'ordine del giorno.

### 7) Consegna dei distintivi ai soci venticinquennali al 2017

La Presidente dell'Assemblea **Lorenza Cavinato** ringrazia per l'affetto e il duraturo legame dimostrato al sodalizio i soci venticinquennali sotto elencati, vengono chiamati:

LIBRALESSO GIANNI, POLATO MASSIMO, NARDO ARIANNA, BERALDO LUCA, BERTIN CRISTIANO, BONGHI CLAUDIO, BOSCHELLO CARLO, CHECCHIN VITTORIANO, COSTANTINI GIOVANNI, FANTON LUCIO, MARAZZATO RENATO, MARCHIORI RENZO, POLATO CLAUDIO, ROVERATO FRANCO, STOCCO IVAN.

Non presenti: BASSO CLAUDIA, FANTON RENATO, MANENTE PAOLO, MARCHIORI SANDRO,

Il presidente della sezione C.A.I. Mirano **Stefano Marchiori**, al termine della consegna dei distintivi, invita tutti i soci venticinquennali ad una foto di gruppo.

### 8) Quote sociali per l'anno 2018/2019

Le quote applicate dalla sezione C.A.I. Mirano, per l'anno 2018, sono di 46 € per i soci ordinari, 23 € per quelli familiari e juniores, e 12 € per i soci giovani. La proposta è che qualora il Cai centrale aumentasse le quote, anche la sezione di Mirano si adeguerebbe arrotondando all'unità successiva nel caso in cui l'aumento fosse di 50 centesimi. La presidente dell'assemblea **Lorenza Cavinato** avvia le votazioni per alzata di mano, le stesse hanno dato il seguente riscontro: tutti favorevoli; la proposta viene approvata all'unanimità.

### 9) Proposte attività sezionali per il 2018

- Il presidente della sezione C.A.I. Mirano **Stefano Marchiori**, apre una parentesi sulla situazione attuale dell'alpinismo giovanile a seguito del documento di indirizzo del comitato centrale del club alpino italiano.
- Nel 2018 si cercherà di intensificare il dialogo con gli enti pubblici territoriali e con le scuole (anche attraverso la proposta dell'alternanza scuola lavoro), il problema sostanziale è la disponibilità di soci disposti a seguire questi ragazzi durante il percorso.
- Si sta ragionando sull'iscrizione all'albo regionale degli enti del terzo settore.
- Già nel corso del 2018 potrebbe avviarsi il progetto della palestra di arrampicata nel fabbricato della bocciofila del comune di Mirano.
- Aumentare il numero dei titolati all'interno della sezione.
- Maggior impegno da parte degli ONC della sezione anche nelle attività della biblioteca che ad oggi non è molto frequentata, sarebbe bello poterla rilanciare.

Chiede parola il socio Marco Padoan, a proposito dell'alternanza scuola lavoro. Marco esprime il desiderio che il Cai Mirano si distinguesse non solo per un'attività all'interno e dietro alla scrivania simile a molti altri enti ma

anche all'aperto nelle attività in ambiente. Lorenza Cavinato si professa d'accordo, proponendo idee come la sistemazione di un sentiero e sostenendo l'importanza di incentivare le attività con le scuole.

Il Presidente illustra infine il **Bilancio Preventivo 2018**, comunicando ai presenti che tutti i dati sono stati inseriti con il criterio della prudenza. La perdita preventivata è pari a 3.745 euro. Nessuno dei presenti solleva osservazioni sul bilancio preventivo che viene approvato all'unanimità.

1	CONTRIBUTI DA ENTI	€ 1.900
2	CORSO GINNASTICA	€ -300
3	SCUOLA ALPINISMO, SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA	€ 1.500
4	TESSERAMENTO	€ 14.000
5	ALPINISMO GIOVANILE	€ -1.000
6	ATTIVITÀ CULTURALI	€ -2.500
7	BIBLIOTECA	€ -400
8	DELEGAZIONI E RAPPRESENTANZE	€ -500
9	DISTINTIVI	€ -2.145
10	EL MASEGNO (2018)	€ -2.600
11	FESTA DELLO SPORT	€ -1.000
12	GITE (ottobrata e/o compensazioni autobus gite)	€ 0
13	MATERIALI	€ -2.000
14	PALESTRA ARRAMPICATA	€ -700
15	SCUOLA ESCURSIONISMO-ATTIVITÀ SENIOR	€ -1.000
16	TAM - ATTIVITÀ SCIENTIFICHE	€ -500
17	SEDE SOCIALE	€ -3.800
18	SEGRETERIA	€ -500
19	CONTO CORRENTE BANCA	€ -200
20	SPESE STRAORDINARIE	€ 0
21	CONTRIBUTO SOCI GIOVANI - JUNIORES	€ -2.000
	TOTALI (perdita)	€ -3.745

### 10) Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2018

La Presidente dell'assemblea **Lorenza Cavinato**, chiede di approvare il bilancio preventivo per l'anno 2018 con una perdita stimata di Euro 3.745,00. Nessuno dei presenti solleva osservazioni sul bilancio preventivo che viene approvato all'unanimità.

### 6) Elezioni cariche sociali sezionali

La Presidente dell'Assemblea **Lorenza Cavinato**, dà lettura dei risultati delle votazioni che gli scrutatori consegnano al Presidente stesso (i risultati rimarranno agli atti). Sono state consegnate 74 schede di cui: Nulle 1; Bianche 1.

Risultano eletti alla carica di Consigliere della sezione del Cai di Mirano: **Idalberto Boran** voti 48 **Giovanni Michieletto** voti 61 **Enrico Vian** voti 61.

Risultano eletti alla carica di Delegati sezionali del Cai di Mirano: **Luciano Saccarola** voti 69; **Ugo Scortegagna** voti 35. Paolo Sartirana non candidato 2 voti

L'assemblea ordinaria dei soci della sezione del Cai di Mirano "Alberto Azzolini" si conclude alle ore 23.15.

La Segretaria **Anna Bortoletto**  
La Presidente dell'assemblea **Lorenza Cavinato**

# RELAZIONE ATTIVITÀ ESERCIZIO 2018

## RELAZIONE ATTIVITÀ ESERCIZIO 2018

Care socie e cari soci,

nel redigere questa relazione che deve rappresentare la sintesi di un periodo temporale lungo un anno, guardo l'agenda che inevitabilmente mi accompagna e mi indirizza nei vari impegni. Tartarughe, scialpinismo, alpinismo, operatori naturalistici, alpinismo giovanile, seniores, attività ipogea, Masegno, Commissione Culturale ed attività sociali, rapporti con le amministrazioni comunali, palestre, assemblee regionali, assemblee nazionali, conferenze con i presidenti, corsi, serate culturali, tutto un susseguirsi di impegni ed attività frenetiche che fanno della nostra associazione un organismo vivo, dinamico ed iperattivo. I numerosi corsi svolti hanno riscontrato un'adesione rilevante ed un rendimento, da parte degli allievi, di elevato spessore e qualità. La maggior parte delle numerosissime serate culturali del venerdì, organizzate dalla sezione, ha riscontrato una rilevante partecipazione di pubblico. Il Direttivo ha sempre lavorato con impegno e diligenza operativa, mantenendo un atteggiamento improntato all'equilibrio, al mantenimento di livelli economici e finanziari in linea con le necessità dell'associazione improntate alla realizzazione di iniziative di largo respiro tecnicistico e culturale.

L'acquisizione di tre nuovi istruttori sezionali di alpinismo, di 2 nuovi accompagnatori di escursionismo ed il passaggio di una istruttrice nazionale di alpinismo e di scialpinismo ha ancor più ingigantito la consistenza e lo spessore dei successi contrassegnati dalla nostra sezione.

L'anno 2018 è stato per la nostra sezione l'ennesimo di un lungo ciclo, di grande fermento, di realizzazione di importanti attività, intraprese da parte di tanti soci. Le iniziative avviate ne hanno richiamate altre di nuove, lo spirito d'iniziativa e d'intraprendenza di alcuni ha stimolato e rinvigorito lo spirito di altri in un lungo gioco di catena e di solidarietà. Il 2018 ha prepotentemente posto in risalto le qualità e la tenacia dei componenti delle scuole di Alpinismo ed Escursionismo ed ha visto un grande impegno da parte di titolari, istruttori, accompagnatori e collaboratori. Hanno mantenuto i livelli di elevato spessore già raggiunti negli scorsi anni anche il gruppo dei seniores, dell'Alpinismo Giovanile e degli Operatori Naturalistici. La commissione culturale insieme agli operatori naturalistici ha realizzato numerosissime iniziative di carattere culturale e alpinistico pressoché tutti i venerdì dell'anno, dislocando le proprie proposte nei comuni del miranese oltreché come in precedenza solo a Mirano.

Un grazie sincero quindi a tutti coloro che hanno dedicato, e dedicheranno, tempo ed energie al sodalizio. Se siamo una sezione "viva" e particolarmente apprezzata per le molteplici attività svolte, è merito di noi tutti. Rivolgiamo un particolare ringraziamento alle Amministrazioni comunali del Miranese che hanno sempre offerto la disponibilità richiesta. Quest'anno in particolare ci hanno offerto una preziosa collaborazione, le Amministrazioni Comunali di Mirano, Martellago, Noale, Spinea, Santa Maria di Sala e Scorzè.

## ASPETTI SOCIALI

Con l'assemblea del 12 marzo 2019 concludono il loro mandato i consiglieri Michele Miato, Maurizio Venturini e Giovanni Bellato, quest'ultimi due rieleggibili. Ringrazio tutti per la collaborazione prestata, l'impegno e la serietà messa in campo. Confido gli stessi, nonostante non siano più parte dello staff direzionale della sezione non facciano mancare in seno alla sezione la loro positiva e fattiva presenza. Confermo

la piena fiducia e apprezzamento con grande stima l'apporto fornito senza soluzione di continuità da tutti i componenti del Direttivo e del Collegio dei Revisori. Un sincero ringraziamento per il lavoro svolto.

L'assemblea dei soci dovrà quindi eleggere secondo statuto, il nuovo consigliere che andrà a sostituire Michele Miato ed alla eventuale auspicata riconferma di Giovanni Bellato e Maurizio Venturini per il secondo mandato. A Michele diciamo grazie per una presenza in seno alla nostra sezione CAI, sempre piena d'impegno e serietà accademica e sempre rivolta con serietà alla Scuola di escursionismo ed alla sezione. Data la Sua decisione di entrare a far parte di una Sezione a noi vicina lo salutiamo con grande dispiacere ma anche con grande gioia per la sua nuova sfida. Certamente avremo modo di collaborare con lui anche se con modalità diverse da quelle finora in uso.

## TESSERAMENTO

Il numero di soci della nostra sezione ha riscontrato rispetto al 2017 un discreto aumento. Siamo ora in 1162, rispetto ai 1126 dell'anno precedente. I maschi sono 760, le femmine 402. I soci ordinari sono 792, i famigliari sono 248, i giovani 122. I soci residenti nel comune di Mirano sono 278, di Spinea 131, di Venezia 113, di Mira 86, di Noale 70, di Scorzè 64, di Salzano 68, di Santa Maria di Sala 59, per riferire quelli più numerosi. Sono rimaste invariate le quote sociali, come deciso nel corso dell'assemblea generale del 6 marzo 2018. Tutto invariato sui costi di estensione assicurazione infortuni e l'abbonamento alla rivista Le Alpi Venete.

Un particolare ringraziamento va indirizzato a Marco Padoan responsabile delle attività di tesseramento, che assieme a Gianluigi Ruffato, Luca Giacomazzo, Massimiliano Bustreo, ad Elena Nisato, Fabio Busatto, Stefania Santi e Simone Sambo garantiscono, l'indispensabile e delicata attività di tesseramento. Un ringraziamento inoltre lo rivolgiamo anche ad Ugo Scortegagna ed alla Libreria Riviera di Mira che anche quest'anno si sono resi disponibili alle attività di tesseramento. SCUOLA ALPINISMO "Leonardo Antonello"

Per la Scuola di Alpinismo Leonardo Antonello come già per il 2017 quello appena trascorso è stato un anno che ha contrassegnato grandi soddisfazioni. Il Direttore della Scuola, Istruttore Nazionale di Alpinismo INA Antonio Canton ha potuto contare su un gruppo d'istruttori di alto livello. L'organico è costituito da 73 persone: 20 Istruttori titolari di 1° e 2° livello, 35 istruttori sezionali, 11 collaboratori, 7 osservatori.

Nel 2017 la scuola ha organizzato il 33° Corso A1 Alpinismo direttore Simone Maratea (IA) e Vice Direttori Matteo Basei e Anna Bisello con 16 allievi, ed il 33° corso di AR1 direttore Massimo Polato (IA), vice direttore Marco Padoan, con 10 allievi.

In autunno si è tenuto il 4° Corso AL1 con 5 allievi, organizzato dalla nostra scuola, direttore Matteo Faggian (IAL), vice direttore Flavio Fornaro.

Tutti i corsi hanno avuto buona frequentazione, tutti gli allievi hanno brillantemente superato i corsi frequentati. Alto è stato il gradiente espresso dai corsisti per ciascun corso.

Nel corso del 2018 si è tenuto il 17° corso di scialpinismo SA1, direttore Riccardo Niero, vice direttore Riccardo Ricci, con 12 allievi di cui due addirittura minori. Un ringraziamento al brillantissimo Riccardo per il Suo importantissimo impegno e dedizione alla disciplina.

Anche quest'anno la scuola di Alpinismo ha dato un notevole aiuto e contributo ai numerosi ragazzi e ragazze dell'alpinismo giovanile. Come già per l'anno precedente. A maggio, i corsi di A1 ed AR1 sono stati impreziositi da un'eccezionale lezione sui pericoli in montagna

tenuta da Ivan Da Rios, storico gestore del rifugio Pordenone in Val Cimoliana, alpinista del CAI di Pordenone.

Verso la fine del 2018 sono diventati Istruttori di Alpinismo anche tre giovani soci: Fabio Busatto, Massimiliano Bustreo e Alessio Fiorin. Sicuramente tre grandi promesse.

Sempre nello stesso periodo la nostra Scuola ha ricevuto la richiesta di adesione dell'IA -INSA Stefania Tonello proveniente dalla Scuola di Mestre. Per la nostra sezione una grande protagonista. Siamo certi che la Sua esperienza, serietà ed impegno non potrà che portare un ulteriore arricchimento e spessore alla nostra scuola ed ancor più alla nostra sezione.

Vale la pena evidenziare che tra i soci presenti nella nostra sezione l'Ing. Massimo Polato è Presidente della Commissione Materiali e tecniche del CAI. Lo scorso primo dicembre a Padova si è tenuto il 50° anniversario di questa importante struttura del CAI. Come noto il nostro socio Massimo Polato nei primi mesi del 2017 è assurto alla carica di responsabile di tale importante commissione. Motivo di vanto per il nostro sodalizio. Con lui in questa commissione sono presenti anche i soci Antonio Canton, Simone Maratea e Michele Visentin. Una nota di lode a tutti loro.

Alla data in cui sto scrivendo questa relazione, penso al socio Fabio Bortolozzo che sta frequentando il corso per diventare INA. A lui diamo tutta la nostra solidarietà ed un augurio affettuoso di buona fortuna.

Per il 2019 ci sono grandi premesse: la realizzazione di un corso SA2 intersezionale con Mestre, i corsi A1, AR1, AL1, un corso cascate di ghiaccio, ed addirittura un corso breve monotematico sulle manovre. Un grande immenso lavoro aspetta i componenti della nostra scuola. Buon lavoro ragazzi.

## **SCUOLA ESCURSIONISMO "I Scioxi"**

La Scuola di Escursionismo, nonostante permanga l'interruzione dalle attività da parte del direttore Fabio Marcoloni (ANE), ha continuato anche quest'anno a svolgere le iniziative programmate, guidata dal vice-direttore Idalberto Boran.

Nel corso del 2018 la Scuola di Escursionismo ha organizzato:

- L'8° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato, direttore Andrea Mason, vice-direttore Luca Giacomazzo, con la partecipazione di 17 iscritti.

- Il 7° Corso avanzato di Escursionismo, diretto da Michele Miato, vice-direttore Idalberto Boran, che ha visto la partecipazione di ben 19 allievi, corso che ha richiesto un notevole impegno da parte degli accompagnatori della SSE per poterlo svolgere in massima sicurezza.

- Escursioni Sociali rivolte ai soci (programmate n° 16, di cui 4 annullate a causa del maltempo), alcune di più giorni, su percorsi di varia difficoltà, che hanno visto coinvolti 26 accompagnatori e la partecipazione di complessiva di oltre un centinaio di soci.

Per il 2019 sono già in programma:

- nel periodo gennaio-marzo il 9° corso di Escursionismo in Ambiente Innevato, con la direzione di Luca Giacomazzo e vice-direttore Andrea Mason;

- in primavera inizierà il 26° Corso base di Escursionismo (con la direzione di Andrea Mason e vice-direttori Diego Bortolato e Gianluigi Ruffato, in qualità di nuovi titolari di escursionismo).

- N° 14 Escursioni Sociali, nei vari periodi dell'anno, che interessano vari ambienti e varie difficoltà.

Il gruppo Seniores, facente parte della Scuola e coordinato dall'AE Giovanni Bellato, con la collaborazione dell'ASE Franco Colomba, ha organizzato nel 2018, nell'ambito del programma Seniores, numerose escursioni infrasettimanali sia estive che invernali.

Anche per il 2019 i Seniores hanno in programma numerose escursioni. Un gruppetto di ex corsisti dei corsi EAI e E2 ha già iniziato a collabo-

rare con la Scuola di Escursionismo, portando una carica di entusiasmo e gioventù.

Infine, con impegno e sacrificio, nel corso del 2018 Diego Bortolato e Gianluigi Ruffato hanno partecipato al corso regionale per ottenere il titolo di AE (Accompagnatore di Escursionismo) ed hanno superato con successo gli esami finali. A loro i nostri complimenti e gli auguri di buon lavoro.

L'organico della scuola ora può contare complessivamente: 9 titolari, 13 qualificati e 10 collaboratori, che garantiscono anche l'accompagnamento alle uscite sezionali.

A tutti un doveroso e gradito grazie.

Valentina Pescatore, medico cardiologo, è componente dal 2014 della Commissione Medica VFG, come lo sono stati nel passato Luciano Saccarola e Alessandra Visentin, che continuano comunque ad offrire la loro esperienza all'interno della sezione (e non solo).

La scuola di escursionismo, durante l'arco dell'anno, ha inoltre organizzato e svolto come consuetudine, il programma di escursioni sociali invernali ed estive.

Per garantire la continua preparazione tecnica e formazione degli Accompagnatori, sono stati svolti numerosi aggiornamenti teorici e pratici, estesi talvolta anche agli altri gruppi sezionali.

La Scuola di Escursionismo, può contare al momento su un organico complessivo di 34 componenti, suddivisi in: 12 titolari, 19 qualificati e 3 aggregati in corso di formazione, che garantiscono anche l'accompagnamento alle uscite sezionali ed il supporto all'Alpinismo Giovanile.

A tutti un sincero grazie.

## **Ottobrata 2018**

L'ottobrata che si è tenuta in Val di Schievenin lo scorso 15 ottobre, ha riscontrato un clamoroso successo. Circa 120 soci hanno aderito alla bella iniziativa di festa e d'incontro organizzata dalla nostra sezione. In essa si sono ritrovate tutte le anime del CAI di Mirano, in un particolare momento di celebrazione dello spirito solidale del CAI in un ambiente spettacolare ed unico, solitamente teatro di esercitazioni in ambiente durante i vari corsi.

Alpinismo giovanile, scialpinismo, Tartarughe.

A conferma di una tradizione che si sta consolidando nella nostra sezione l'Alpinismo Giovanile sta diventando uno dei fiori all'occhiello e di vanto per noi tutti. Anno turbolento il 2018 per l'alpinismo Giovanile!

Le direttive del Cai Centrale continuano a porre sempre nuovi interrogativi agli accompagnatori sulle attività da svolgere e sulle modalità da applicare, sulla necessaria presenza dei titolari d'alpinismo, sulle tecniche e i rischi!

Nonostante tutto gli accompagnatori, ha cercato di superare questi ostacoli di carattere burocratico e con il supporto morale del Presidente e del Direttivo è riuscito a garantire il programma pensato e preparato ad inizio anno. A febbraio lo sci da fondo sull'Altopiano di Asiago. A marzo la gita con le ciaspe nella valle di San Lucano, e poi la Falesia a Lumignano, la salita di una via normale sul Zimon de Terne, la strada delle 52 gallerie, il lungo trekking di luglio sul Catinaccio, una domenica di rafting sul fiume Brenta, ed ancora l'escursione intersezionale sulla piana del Cansiglio. In breve sintesi possiamo affermare che abbiamo degli accompagnatori eccezionali per pazienza, cura, assiduità e forte senso di responsabilità. Abbiamo altresì un gruppo di ragazzi che rispecchia il carattere degli accompagnatori, dai quali apprendono tecniche di escursioni in montagna e non solo, anche lezioni di vita e d'impegno. Complimenti a tutti. Si tocca con mano l'entusiasmo e la carica emotiva che stanno profondendo verso le attività intraprese.

## TARTARUGHE

Il gruppo scialpinistico "Tartarughe", coordinato da Lucio Fanton, con la preziosa collaborazione di Tommaso Politi, Carmelo di Natale, Giorgio Benvenuti e tanti altri, impreziosisce le attività della nostra sezione nel settore scialpinistico. Consci dei rischi che quest'attività racchiude in sé, le escursioni si sono sempre svolte adottando la massima prudenza e cautela, in un concetto di ampia autonomia gestionale di ciascun scialpinista. Il gruppo riesce a mantenere questo spirito di massima collaborazione, coesione e solidarietà anche nelle stagioni in cui la neve non c'è. Il gruppo spontaneo di tartarughe è molto attivo e svolge un'attività a latere della nostra sezione, con numerose iniziative spontanee ma sempre di grande fascino.

## ATTIVITÀ CULTURALI

Le attività culturali promosse dalla Commissione culturale hanno ricevuto una forte spinta ed impulso da parte del Presidente della Sezione. Sono state intense come numero e come soggetti trattati. Il CAI di Mirano, ha presentato per trenta venerdì altrettante iniziative culturali, distribuite sul territorio del Miranese, aventi come tema principale la montagna, mediante presentazione di libri, film e documentari, reportage fotografici e video di esplorazioni e viaggi eseguiti da soci e non. Abbiamo visto la presenza di alpinisti di alpinisti famosi del calibro di Leri Zilio o Roberto Ciri. Delle trenta serate, sei si sono svolte a Mirano, sette ad Oriago di Mira, cinque a Scorzè, quattro a Maerne di Martellago, tre a Santa Maria di Sala, due a Noale e due a Spinea. Inoltre la Sezione ha organizzato due mostre fotografiche, di cui una a Mirano sui terrazzamenti e una a Spinea, sulla figura di Mario Rigoni Stern. La nostra sezione è sostenitrice del concorso fotografico legato alla figura del famoso scrittore e collabora fattivamente. Anche la stampa locale (per la verità purtroppo solo a volte) e i siti web dei comuni nei quali si sono svolte le attività, hanno collaborato positivamente alla diffusione delle nostre iniziative. Ottima la collaborazione ricevuta dagli Assessorati competenti del Comune di Mirano, di Mira, di Santa Maria di Sala, di Noale e di Scorzè e dei due comuni di Martellago e Spinea. Un sincero ringraziamento va rivolto alla coordinatrice della commissione culturale Lorenza Cavinato ed agli altri componenti della commissione, Silvana d'Elia, Ugo Scortegagna, Daniela Secco, il sottoscritto ed anche se in modo alternato a Matteo Cagnin e Luca Barban. Rivista sezionale EL MASEGNO

Ad inizio d'anno è stato pubblicato il Masegno n. 52 e come consuetudine, ne verrà redatto a fine anno un numero "leggero", spedito in abbonamento postale solo ai 32 soci venticinquennali.

## “SALITA/DISCESA DEI BABBO NATALE DAL CAMPANILE DI CAMPOCROCE, DEI PULCINELLA DAL CAMPANILE DI MIRANO E “FESTA DELLO SPORT 2017” a MIRANO.

Grande eco ha ottenuto la salita/discesa dei Babbo Natale dal campanile di Campocroce di Mirano, con larga adesione di istruttori di Alpinismo e di una bella presenza di pubblico. Il Carnevale dei Pulcinella quest'anno ha avuto un grande successo. La nostra sezione nel corso del mese di febbraio ha aderito con la consueta salita/discesa dei Pulcinella dal campanile di Mirano che ha tenuto con la bocca aperta e lo sguardo rivolto verso l'alto molti bambini ed adulti. Da rilevare la grande collaborazione intercorsa con il Comune di Mirano. La festa dello Sport del Comune di Mirano ci ha visti presenti nell'area sportiva con un muro di arrampicata, un ponte tibetano e la salita ad un albero presente nelle circostanze dello spazio dedicati. I ragazzi delle scuole elementari di Mirano hanno partecipato numerosi, con grande soddisfazione nostra e loro. Seppur con tutti i limiti imposti dalle ristrettezze economiche del momento, riteniamo doverosa la nostra presenza in iniziative di questo tipo. Molti soci hanno collaborato fattivamente in occasione della settimana dello sport, nelle palestre sco-

lastiche delle scuole medie Mazzini e Leonardo. Entusiasti ragazzi e insegnanti. L'iniziativa verrà certamente ripetuta contando sulla collaborazione dei nostri soci.

Prosegue la collaborazione con il Nordic Walking Kardines di Mirano.

## TUTELA AMBIENTE MONTANO E ATTIVITÀ NATURALISTICHE

Si è svolto nel corso dell'estate in Valle d'Aosta, l'importante corso di aggiornamento degli ONC della nostra sezione. Al corso hanno partecipato Lorenza Cavinato, Ugo Scortegagna e Luca Barban.

Come di consueto, è stato organizzato il corso naturalistico primaverile a carattere didattico culturale sulla montagna dimenticata, tema che ha coinvolto un cospicuo numero di corsisti. Abbiamo organizzato e poi ospitato, in collaborazione con il Comune di Spinea una mostra e concorso fotografico Mario Rigoni Stern, con una discreta partecipazione di pubblico. Notevole successo ha avuto la mostra realizzata in collaborazione con l'associazione Italia Nostra sui terrazzamenti nel mondo, presso la Barchessa di Villa XXV aprile a Mirano. Nel corso del mese di luglio su iniziativa di Lorenza Cavinato si è svolto un trekking in Cornovaglia con un numero moderato di adesioni ma con grande soddisfazione e compiacimento dei partecipanti.

## SEDE SOCIALE, PALESTRE, BIBLIOTECA, MATERIALI

Nel corso dell'anno ci è stato comunicato che per esigenze legate alla distribuzione degli uffici assegnati all'Unione dei comuni del Miranese dobbiamo lasciare la stanza al piano terra lato dx attualmente dedicata al tesseramento ed ai materiali e ci viene fornita la stanza al piano superiore a quella attualmente dedicata ai corsi. Dovremo pertanto pensare a breve ad un trasloco che comporterà nuova fatica e nuova logistica sezionale. In Villa Errera abbiamo mantenuto, per i corsi più numerosi, la sala più grande disponibile ogni martedì sera. La Biblioteca preziosamente gestita dal socio Giampaolo Zanin, si è arricchita di nuovi titoli, delle tematiche alpine più disparate ed interessanti. Si rinnova pertanto a tutti i soci l'invito ad usarla, ed a leggere ed a consultare i numerosi libri della nostra biblioteca, bene comune di tutti.

Prosegue come per gli scorsi anni, il corso di ginnastica presciistica (presso le scuole medie Mazzini) grazie a Chiara Sabbadin che per nostra fortuna ci assicura la sua disponibilità. Grazie Chiara.

Il muro di arrampicata della palestra "Villafranca" a Mirano, attrae un buon numero di frequentatori. Con Paolo Corradi si sono aggiunti due giovanissimi collaboratori Riccardo Vecchiato ed Elena Nisato. Vengono garantite 2 aperture settimanali, oltre ad attività straordinarie per scuole, corsi, alpinismo giovanile. Un immenso grazie anche a Paolo e quest'anno anche a Riccardo ed Elena. Si profilano all'orizzonte nuove idee e progetti, speriamo non molto futuri, di disporre di un centro di arrampicata polifunzionale e più adatto alle aspettative del CAI e della cittadinanza.

L'armadio materiali è stato aggiornato con l'acquisto di nuovi materiali, al passo con le nuove normative UNI intervenute nel corso dell'anno. Anche nel corso del 2019 il parco materiali verrà ulteriormente arricchito. Il deposito materiali viene aggiornato costantemente (possibile noleggio per soci, e materiali ad uso scuole e corsisti), tenuto in perfetto ordine dai referenti Renato Marazzato e Gabriele Nalesso. Bravi Gabriele e bravo Renato, per la loro dedizione, attenzione ed impegno. Spero di aver ripercorso tutti gli avvenimenti salienti e non, accaduti nel corso di un anno intenso e proficuo per la sezione, come per l'appunto è stato il 2018. Ancora grazie ai soci che hanno partecipato e parteciperanno alle attività della sezione. Grazie a tutti quelli che in questa relazione non ho nominato per brevità e sintesi, ma ai quali, senza alcuna retorica ma con sincero affetto, va il mio più sentito ringraziamento.

*Il Presidente  
Stefano Marchiori*

# Gruppo Spontaneo MTB (TARTABIKEMONT?)\* \* \*



Nel gruppo di scialpinismo "Tartarughe", alcuni appassionati alla MTB hanno formato un gruppo spontaneo che effettua con una certa regolarità bellissime escursioni.

Ne diamo informazione a tutti i soci del CAI di Mirano, mostrando luoghi e situazioni di questo fantastico modo di andare per le montagne e di attraversare antropizzazioni antiche e recenti.

Per partecipare alle nostre uscite o avere ulteriori informazioni abbiamo indicato alla fine dell'articolo i contatti.

## SITUAZIONI - AMBIENTI - IMPREVISTI



*Spettacolare mulattiera lastricata funzionale  
alla monticazione (vicinanze P. Vezzena)*



*Colata di ghiaccio sul sentiero tra  
Malga e Passo Val Cion*



*Per la MTB la stagione è prematura  
(mulattiera e pendii Nord del Plische)*



*Fondo sconnesso, pedalata faticosa  
(tra Rif. Papa e C. Palon)*

Innevamento a parte, le attività di Scialpinismo e MTB hanno molti aspetti in comune: l'ambiente, montano-alpino - la bassa velocità di salita che permette di cogliere molti aspetti topici - la lunghezza degli itinerari e la grande varietà di paesaggi - la discesa veloce che consente di coprire distanze e dislivelli notevoli in tempi brevi - la sensazione di instancabilità nei lunghi percorsi (se l'allenamento è adeguato), e una grande e rigenerante soddisfazione.

Per gli aspetti relativi all'attrezzatura, al suo utilizzo e alle condizioni ambientali di sicurezza, le due discipline sono ovviamente molto diverse.

Il Gruppo "Tartabikemont" non ha struttura organizzata; le escursioni vengono lanciate nelle w.a. delle Tartarughe o in una più specifica del gruppo MTB. Per parteciparvi basta **allenarsi, aggregarsi e.... andare.**

Per contatti: **Lucio Fanton 340 5506596 - Carmelo di Natale 347 5899561**

\*\*\* "Tartabikemont" è il nome provvisoriamente dato perché il gruppo MTB origina da scialpinisti del gruppo "Tartarughe". In internet troviamo un "mtb Tarta Bike brescia" e un negozio di riparazione biciclette ad Araucária, Brasile-Paraná che si chiama "Tarta Bike".



## IMMAGINI DA ITINERARI RECENTI



9.06.18 Pasubio C. Palon da P. Verde, disc. Scarrubi



30 giu. 18 Marucol da Taibon



13.10.18 M. Baldo C. Telegrafo da Caprino Veronese per Naole



## ESCURSIONI CON PRIMO TRATTO IN MTB E SECONDO TRATTO SENZA



12.05.18 M. Rlone - M. Priaforà da Contrà Cerbaro



12.05.18 - M. Rlone - M. Priaforà  
da Contrà Cerbaro



07.07.18 - C. Corma dal Pront

# Gruppo sci alpinismo "Le Tartarughe" inverno 2017-2018



## LA VOLPE E LA TARTARUGA DEL CEVEDALE

Non fu una gara, come quella che ci racconta Esopo, tra Tartaruga e Lepre; fu un incontro. Nel nostro caso la Volpe, anzi le Volpi erano già più avanti delle Tartarughe, seguendo il proprio istinto di cercatrici con capacità di sopravvivenza, funzioni e vitalità eccellenti.

L'incontro avvenne all'alba su vasti pendii di neve ghiacciata ancora in ombra. Le Volpi più in alto, in disciplina silenziosa, osservarono le Tartarughe variopinte e vocianti uscire da una tana confortevole che esse chiamavano "Rifugio". Le Tartarughe senza carapace ma con zaini colorati avanzavano non a quattro ma a due zampe lunghissime, scivolando sulla neve.

L'incontro fu fugace: si guardarono per qualche attimo senza scambio di parole, poi le Volpi rapidamente si portarono fuori dalla vista.

Ignoriamo cosa Esse pensarono vedendo le Tartarughe salire verso il Cevedale.

Sappiamo che alcune Tartarughe espressero la meraviglia dell'incontro; altre tennero per sé l'intima ammirazione per quel branco veloce di esploratori argentati. **(Avvistamento 22 aprile 18)**



*INVERNO 2017/2018: nevicate consistenti solo da fine febbraio 18.*

*In marzo/aprile nevicate abbondanti e temperature elevate fanno salire il grado di pericolo valanghe. Quindi, gite "flessibilizzate" in funzione di sicurezza e innevamento.*



*A sin: Valanga insolitamente grande per la zona tra Rif. Caldenave e Forc. Ravetta. Il piccolo canyon profondo una quindicina di metri è completamente riempito; a des: pendii sopra, altri scaricamenti "recenti". - foto 18 aprile 18.*



3 dicembre - CADINI: Forcella della Neve da Antorno - sole e neve sciabile.



17 feb. 18 - PALE S. MARTINO: Colle Alto da Cap. Comelle, Gares - coperto neve sciabile.



28 gen. 18 - RAVA: Il° Campanile Vall'Orsera e Cimon Rava da Spiado - sole e manto sciabile



28 gen 18 - RAVA: Il° Campanile Vall'Orsera e Cimon Rava da Spiado - sole e manto sciabile



17 feb. - 18 PALE S. MARTINO: Colle Alto da Cap. Comelle, Gares - coperto neve sciabile.

### GITE non effettuate per maltempo o pericolo valanghe e rinviate alla stagione 18/19

14 gen	LAGORAI Monte Ciste 2186 m da Val Calamento
17-18 feb	GIULIE-MONTE NERO Mali Smohor 1944 m e altra cima
3-4 mar	RONDOI-BARANCI Cima Piatta Alta 2905 m
18 mar	PASUBIO Traversata Pian Fugazze/Posina, discesa per Val Caprara
24 mar	PICCOLE DOLOMITI Cima Carega da Ometto per vallon di Pissavacca

**CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE MIRANO - DOLO - CHIOGGIA  
GRUPPO SCIALPINISTICO "LE TARTARUGHE"**



**CALENDARIO GITE ANNO 2018-2019**

- La partecipazione è consentita soltanto agli iscritti al CAI e al gruppo TARTARUGHE in possesso dei requisiti di cui al regolamento pubblicato sul sito sezionale del CAI Mirano.
- Le date sono soggette a variazione anche in base alle previsioni meteo di breve periodo.
- Le destinazioni effettive verranno confermate o diversamente concordate per questioni di sicurezza nell'imminenza della scadenza in relazione alle condizioni meteorologiche che ed all'innnevamento.
- È sempre obbligatoria la dotazione minima di sicurezza (artva, pala, sonda e telefono cellulare spento).
- È raccomandato l'uso del casco.
- È raccomandata la partecipazione con frequenza almeno triennale a corsi di aggiornamento.
- È raccomandata la verifica di compatibilità del proprio artva con gli apparecchi digitali di ultima generazione.

In occasione delle uscite saranno effettuate anche brevi esercitazioni di autosoccorso in valanga con la partecipazione paritaria di tutti i presenti e rotazione dei ruoli.

2018		DISLIVELLO DIFFICOLTÀ	REFERENTE
Dom 18 nov	<b>MARMOLADA</b> Punta Rocca dalla Fedaia	1250 m - MS	Carmelo Di Natale
Sab 1 dic	<b>PELMO</b> Forcella val d'Arcia da parcheggio a N. Passo Staulanza	800 m - MS	Riccardo Federzoni
Dom 16 dic	<b>LAGORAI - MOCHENI</b> Sasso Rosso 2312 m da Palù del Fersina	800 m - MS-BS	Lucio Fanton
2019			
Dom 13 gen	<b>LAGORAI</b> Monte Ciste 2186 m da Val Calamento	1100 m - MS	Lucio Fanton
Sab 26 gen	<b>FORMAZIONE CNSAS</b>		
Dom 10 feb	<b>CIMA BOCCHE</b> da Nord	1000 m MS	Riccardo Federzoni
Sab 23 Dom 24 Feb	<b>GIULIE-MONTE NERO</b> Sabato Cima da definire Domenica - Mali Smohor 1944 m via Dolici da Dom Klementa Lepen	da Mirano km 208 1370 m	Lucio Fanton
Dom 10 ma	<b>PASUBIO</b> Traversata da Pian Fugazze a Posina, discesa per Val Caprara	1220 m - BS	Lucio Fanton
Sab 23 Dom 24 ma	<b>RONDOI-BARANCI</b> Cima Piatta Alta 2905 m Sabato salita al rifugio 3 Scarperi Domenica salita a Cima Piatta Alta	150 m 1300 m - BSA	Roberto Pasquetto
Dom 7 apr	<b>FORMAZIONE:</b> uscita in pista / fuori pista (località da definire) con guida.		
Ven 26 apr Sab 27 Dom 28	<b>VENERDÌ</b> - da Venediger Haus 1691 m (da Mirano 275 km, 4 ore) a Neue Prager Hutte 2796 m	1105 m ore 3 (4 senza taxi)	Basilio di Ronco Costo rifugio mezza pensione a notte circa 50 €
<b>GROBVENEDIGER DA EST</b> BSA: corda, piccozza, ramponi	<b>SABATO</b> - Da Neue Prager Hutte a Großvenediger 3674 m	878 m ore 3	
	<b>DOMENICA</b> - da Neue Prager Hutte a Rainerhorn 3560 m poi Schwarzewand 3544 m poi Hoher Zaun 3467 m	764+100+100 ore 4	

**Informazioni:** Lucio - fanton.rossi@gmail.com - 340 5506596

Giorgio Benvenuti benvenuti.giorgio@libero.it - 328 5808781 o al referente indicato per la specifica gita.

**CLUB ALPINO ITALIANO***Sezione "Alberto Azzolini" - Mirano (VE)***Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera "Antonello Leonardo"**  
Mirano - Via Belvedere, 6**CORSO DI ARRAMPICATA SU CASCATE  
DI GHIACCIO - ACG1****PERIODO: DICEMBRE 2018 - FEBBRAIO 2019**

Direttore: ANTONIO CANTON

**CORSO DI SCI ALPINISMO - SA2****PERIODO: FEBBRAIO - APRILE 2019**

Direttore: STEFANIA TONELLO

**CORSO DI ALPINISMO - A1****PERIODO: MARZO - GIUGNO 2019**

Direttore: RENATO BORTOLATO

**CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA - AR1****PERIODO: MARZO - GIUGNO 2019**

Direttore: MICHELE VISENTIN

**CORSO MONOTEMATICO MANOVRE  
DI AUTOSOCCORSO - M-MA****PERIODO: SETTEMBRE - OTTOBRE 2019**

Direttore: MASSIMO POLATO

**CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA - AL1****PERIODO: SETTEMBRE - OTTOBRE 2019**

Direttore: IVAN STOCCO



*Stellata Cadin di Neva prima della salita al Sass de Mura - Vette Feltrine*



*Cima del Prete, m 3453 - Gruppo Pan di Zucchero*





**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"  
**Scuola di Escursionismo "I Scioxi"**

## ATTIVITÀ IN PROGRAMMA PER IL 2019

Anche per l'anno 2019 la **Scuola Sezionale di Escursionismo "i Scioxi"** organizza varie iniziative, avendo sempre ben chiari i seguenti obiettivi:

frequentare la montagna in compagnia, per conoscere meglio le sue bellezze;  
far conoscere la montagna nei suoi vari aspetti ed ambienti;  
imparare a frequentarla con rispetto, conoscenza, e sempre in sicurezza.

Con tali scopi, la SSE organizza dei corsi di escursionismo, indirizzati soprattutto a soci che non hanno esperienza, oppure vogliono migliorare le proprie conoscenze relative alla frequentazione della montagna.

Organizza inoltre escursioni sociali, rivolte a tutti i soci CAI, per camminare in compagnia su sentieri di vario tipo e difficoltà, per raggiungere mete facili o anche impegnative, rinomate o quasi sconosciute, per meravigliarsi assieme della bellezza dei vari paesaggi che la montagna ci offre nei vari luoghi e nelle diverse stagioni.

Di seguito le nostre attività in programma:

**- corso di escursionismo in ambiente innevato EAI** (da frequentare con le ciaspe)

*direttore: AE-EAI Luca Giacomazzo, vice-direttore: AE-EAI-EEA Andrea Mason*

- si svolgerà dal 15 gennaio al 17 marzo;
- le iscrizioni terminano giovedì 10 gennaio;
- sono previste 9 serate di teoria in aula su varie materie (vedi programma);
- ci sono 5 giornate di uscita in ambiente innevato, per mettere in pratica quanto appreso durante le serate di teoria;
- vedere il programma per i dettagli.

**- corso base di escursionismo E1** (per avvicinarsi alla montagna consapevolmente)

*direttore: AE-EAI-EEA Andrea Mason*

- si svolgerà da aprile a luglio (il programma dettagliato è in fase di elaborazione);
- le iscrizioni da fine febbraio a marzo;
- saranno previste una dozzina di serate di teoria in aula, su varie materie, sia di aspetti tecnici specifici;
- ci saranno 5 uscite in ambiente, anche di 2 giorni, per sperimentare nella pratica quanto verrà appreso in aula;
- appena completato, il programma verrà pubblicato nel sito web della sezione.

**- escursioni sociali**, su ambienti **diversi** (aperte ai soci, ed alcune anche ai non soci):

- la maggior parte di un giorno, alcune di due giorni;
- in ambiente innevato, con le ciaspe, in luoghi non pericolosi, adatte a tutti;
- alcune su percorsi facili, non impegnative, adatte a tutti;
- altre su terreni più difficili, fisicamente più impegnative, adatte a persone ben allenate e dal passo sicuro;
- altre ancora su sentieri attrezzati o vie ferrate, per persone già esperte ed equipaggiate di dispositivi di sicurezza a norma (casco, imbrago, set da ferrata);
- vedere il programma riassuntivo in altra pagina;
- il programma dettagliato di ogni singola escursione verrà pubblicato nel sito web.

**- aggiornamenti** interni (riservati ai componenti della scuola di escursionismo):

- aggiornamenti su materie tecniche e culturali;
- aggiornamenti in ambiente per "fare pratica" e mantenersi sempre aggiornati.

Tutte le attività programmate dalla Scuola Sezionale di Escursionismo e rivolte ai soci, ed in modo particolare i dettagliati di ogni singola iniziativa, saranno pubblicate anche nel sito web della sezione CAI di Mirano: **www.caimirano.it**

CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"



# Scuola di Escursionismo "I Scioxi"

Da novembre 2018, dopo il superamento positivo dell'esame finale del corso per titolati di escursionismo di 1° livello, la nostra Scuola di Escursionismo ha incrementato il suo organico con i nuovi:

**Titolati A.E.**  
(Accompagnatore di  
Escursionismo)

Da parte di tutta la nostra Scuola di Escursionismo, a Gigi e Diego i nostri sinceri complimenti per l'impegno profuso e le congratulazioni per il risultato ottenuto. Inoltre il migliore augurio di buon lavoro nell'escursionismo e nelle altre attività della nostra sezione.



Gianluigi R.

**....avete  
voluto  
la bicicletta  
?...**

**....ora dovrete  
pedalare....!!!**



Diego B.



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"

## **Scuola Sezionale di Escursionismo "i Scioxi"**

### **Programma 9° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato - EAI1 anno 2019 (con le ciaspe)**

Direttore del Corso: AE-EAI **Luca Giacomazzo**

Vicedirettore: AE-EAI-EEA, ONCS **Andrea Mason** - Segretario:

Iscrizioni in sede CAI, nei giovedì dal 6 al 20 dicembre 2018 e il 10 gennaio 2019.

➔ **Serata di presentazione del corso: martedì 4 dicembre 2018, ore 20,45  
a Mirano, presso Villa Errera, via Bastia Fuori, 45A**

#### **Serate di formazione tecnica e culturale in aula:**

**1<sup>A</sup> - Martedì 15 Gennaio** - EQUIPAGGIAMENTO ED ATTREZZATURA (*Il corretto equipaggiamento per una buona pratica dell'escursionismo invernale*).

**2<sup>A</sup> - Martedì 22 Gennaio** - ALIMENTAZIONE - PREPARAZIONE FISICA (*Come alimentarsi correttamente durante le escursioni invernali. Preparazione fisica e allenamento*) - TECNICHE DI PROGRESSIONE (*Affrontare correttamente ed in sicurezza i vari tipi di terreno nelle diverse situazioni*)

**3<sup>A</sup> - Martedì 29 Gennaio** - CARTOGRAFIA (*Lettura e utilizzo delle carte topografiche*).  
ORIENTAMENTO (*Tecniche di orientamento*)

**4<sup>A</sup> - Martedì 5 Febbraio** - ELEMENTI DI PRIMO SOCCORSO (*Traumi e patologie da freddo*).  
SOCCORSO ALPINO (*Attivazione del soccorso organizzato*).

**5<sup>A</sup> - Martedì 12 Febbraio** - ELEMENTI DI NIVOL-

GIA E VALANGHE (*Proprietà della neve. Manto nevoso e gli elementi che lo influenzano. Le valanghe, il distacco, i fattori che lo determinano*)

**6<sup>A</sup> - Martedì 19 Febbraio** - ARTVA, PALA E SONDA (Descrizione dell'attrezzatura di autosoccorso) - AUTOSOCCORSO IN VALANGA (Metodi di ricerca; autosoccorso in valanga)

**7<sup>A</sup> - Martedì 26 Febbraio** - ELEMENTI DI METEOROLOGIA (*Meteorologia e interpretazione dei bollettini nivo-meteorologici*) - ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA DEL CAI

**8<sup>A</sup> - Lunedì 4 Marzo** - ORGANIZZAZIONE DI UN'ESCURSIONE (Organizzare l'escursione; studio del tracciato)

**9<sup>A</sup> - Lunedì 11 Marzo** - L'AMBIENTE MONTANO INNEVATO (*Effetti del disturbo antropico durante la frequentazione della stagione invernale*)

#### **Uscite in ambiente per mettere in pratica quanto appreso:**

**Domenica 27 Gennaio** - Pale di San Martino - "Malga Civertaghe"  
TECNICHE DI PROGRESSIONE

**Domenica 10 Febbraio** - Altopiano di Asiago - "Campomulo"  
ESERCITAZIONI DI ORIENTAMENTO

**Domenica 24 Febbraio** - Passo Cereda - "Malga Fossetta"

ESERCITAZIONI RICERCA CON ARTVA - NIVOLGIA

**Domenica 10 Marzo** - Passo S. Pellegrino - "Forca Rossa"  
CONDUZIONE DI UN'ESCURSIONE

**Domenica 17 Marzo** - Lagorai - "Passo Cinque Croci"  
AMBIENTE MONTANO INNEVATO

CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di Milano "Alberto Azzolini"



## Scuola Sezionale di Escursionismo "i Scioxi"

# Calendario Escursioni anno 2019

### Escursioni in ambiente innevato (con le ciaspe)

**27 Gennaio:** Pale di S. Martino - Malga Civertaghe - diff. EAI - dislivello +/- 300 m, tempi 4 h, pullman (Piero, Cristina) escursione abbinata al corso di escursionismo; escursione con A.G.

**03 Febbraio:** Dolomiti Friulane - Malga Lodina - diff. EAI - dislivello +/- 850 m tempi 6 h mezzi propri (Ugo, Antonio)

**17 Febbraio:** Pale di S. Martino - Col di Luna - diff. EAI - dislivello +/- 600 m, tempi 5 h, mezzi propri (Gianluigi, Alberto)

**03 Marzo:** Lagorai - Malga Cagnon di Sopra - diff. EAI - dislivello +/- 600 m, tempo 5h, mezzi propri (Maurizio, Diego)

### Escursioni in primavera-estate-autunno

**28 Aprile:** Prealpi Carniche - Longiarezze - diff. E dislivello +/- 600 m, tempi 4 h, mezzi propri (Antonio, Mauro)

**19 Maggio:** Prealpi Bellunesi - Bivacco ai Loff - diff. EE dislivello +/- 800 m, tempi 6 h, mezzi propri (aurizio, Gabriele)

**02 Giugno:** Dolomiti Friulane - Anello Monte Ciavac-Andreis - diff. E dislivello +/- 500 m, tempi 4 h, mezzi propri (Giovanni Bellato, Ugo)

**16 Giugno:** Dolomiti Friulane - Bivacco Marchi-Granzotto - diff. EE dislivello +/- 1150 m, tempi 7 h, mezzi propri (Berto, Marco)

06-07 Luglio: Odle-Puez - Piz Puez e rifugio Puez  
1°g dislivello +700/- 350 m, tempi 5 h, - diff. E  
2°g -gr A) dislivello +800/- 1750 m, tempi 8,30 h, - diff. EE  
2°g -gr B) dislivello +450/- 1400 m, tempi 6 h, - diff. E

pullman (Berto, Paola, Marco)  
escursione abbinata al corso di escursionismo,

**21 Luglio:** Dolomiti di Brenta - sentiero attrezzato

Donini - diff. EEA  
dislivello +/- 800, tempi 5 h, mezzi propri (Gianluigi, Alberto)

**08 Settembre:** Cadini di Misurina - Sentiero Bonacossa - diff. EEA  
dislivello +/- 900 m, tempo 8 h, mezzi propri (Maurizio, Gabriele)

**settimana dal 15 al 22 Settembre:** SENTIERO ITALIA (tratto nord-est)

In questo periodo ci saranno delle iniziative regionali relative al "Sentiero Italia".

Il programma è in fase di elaborazione. Quando pronto verrà pubblicato nel sito web.

**29 Settembre:** Valparola - Settsass - diff. EE dislivello +/- 950 m, tempi 7 h, mezzi propri (Maurizio, Gabriele)

**06 Ottobre:** Pale di S. Lucano - Malga Malgonera - diff. EE dislivello +/- 1000 m, tempo 6 h, mezzi propri (Gianluigi, Luca)

**13 Ottobre:** tradizionale OTTOBRATA SEZIONALE con tutti i gruppi della sezione  
Località e modalità da definire

Note: i programmi dettagliati di ogni singola escursione saranno gradualmente pubblicati nel sito web della sezione CAI di Milano: [www.caimirano.it](http://www.caimirano.it)



# PROGRAMMA ESCURSIONI "SENIORES" CAI MIRANO 2019

6 febbraio	Primiero. Val Giasinozza - Baita Cogolade. Dal rif. Caltena (1256 mt.) si percorre la Val Giasinozza su mulattiera fino alla baita Cogolade (1321 mt.), valle racchiusa fra le vette feltrine e le Pale Alte del Palughet. Difficoltà: EAI facile. Dislivello 200 mt. Tempo: ore 4. Ciaspe Mezzo: auto.
	Anello. Alpe di Nemes - Malga Coltrondo. Dal Passo do monte Croce Comelico (1636 mt.) si sale per comoda mulattiera a malga Coltrondo (1879 mt.). Poi su pista sempre battuta alla malga di Nemes (1877 mt.) e quindi al passo Monte Croce Comelico. Dislivello 340 mt. Tempo: ore 4,30 Difficoltà: EAI media. Ciaspe. Mezzo: auto.
10 Aprile	La Vena del Gesso Romagnola . Da Borgo Tossignano. Anello di Riva San Biagio. Difficoltà: E. Tempo: ore 5,30. Dislivello: 500 mt. Mezzo: Auto.
	Raduno Seniores – Organizzazione Cai Padova - Este
5 Giugno	Gruppo del Bosconero – Col dei Duoghi Cibiana del Cadore 985 mt. – via del Ferro – Casera dell'Acqua 1429 mt. Difficoltà: T-E. Dislivello: 550 mt. Tempo: ore 5,30. Mezzo: auto.
	Anello del Sassolungo. Dal Passo Sella (2160 mt.), con seggiovia al rif. Demetz, poi superato il rif. Vicenza si aggira il Sassolungo fino al rif. Comici (2153 mt.) e passando per la città dei sassi al passo Sella. Difficoltà: E. Dislivello: 500 mt. Tempo: ore 5,00. Mezzo: auto.
22 Agosto	Anello Col Quaternà. Dal rif. di Rinfreddo (1887 mt.) per mulattiera e sentiero alla panoramica cima del Col Quaternà (2503 mt.), poi superato il Passo Silvella (2329 mt.) si arriva alla malga Coltrondo e a quindi alle auto. Difficoltà: E. Tempo: ore 6,30. Dislivello 700 mt. Mezzo: auto.
	Anello Tre Cime di Lavaredo – Paterno. Dal parcheggio rif. Auronzo (2320 mt.), forcella de l' Col de Medo (2315 mt.), rif. Locatelli (2045 mt.), forcella Pian di Cengia (2522 mt.), laghi di Cengia (2341 mt.), rif. Lavaredo (2344 mt.), rif. Auronzo. Difficoltà: E. Dislivello: 550 mt. Tempo: ore 6,30. Mezzo: auto.
2 Ottobre	Alpi Carniche - Da Casera Melin (1679 mt.) - Passo di Cima Vallona (2362 mt.) - Rif. Porze (1942 mt.). Ritorno percorso inverso. Difficoltà: E. Dislivello: 900 mt. Tempo: ore 7,00. Mezzo: auto.

Accompagnatori: AE - Bellato Giovanni. 334 7090967. E-mail giovanni.bellato@alice.it  
ASE- Colomba Franco. 349 4416323.

Per dislivello si intende in salita uguale alla discesa.

# CALENDARIO PROPOSTE ESCURSIONISTICHE COMMISSIONE CULTURALE ANNO 2019



## USCITE INVERNALI

**GENNAIO 12-13 - Incontro con l'Autore, e cena a tema all'Eremo dei Romiti e dintorni**  
Incontro con Antonella Fornari che ci presenterà il suo ultimo libro e si effettuerà una cena a tema. Sarà un'occasione per osservare alcuni danni effettuati dal tornado di ottobre 2018  
*Ugo Scortegagna e Luca Barban (OO.NN.CC.NN.)*

## USCITE PRIMAVERILI ESTIVE

**10 MARZO - USCITA COMMISSIONE CULTURALE - Maglio di Breganze**  
Visita ad uno dei luoghi caratteristici della nostra regione, tutelato dalla soprintendenza dei beni culturali del Veneto, un vero gioiello di famiglia che fa parte del circuito museale del Vicentino: il Maglio di Breganze.  
*Tiziano Tamiello, Matteo Cagnin (ONC) e Lorenza Cavinato (ONC)*

**31 MARZO - USCITA "SULLE TERRE DI TIEPOLO" – LUNGO il MUSON**  
Percorso guidato lungo le vie del Muson, alla riscoperta dei luoghi e delle ville dove si trovano le tracce del Tiepolo  
*Lorenza Cavinato (ONC), Mateo Cagnin (ONC) e Luca Barban (ONCN)*

**7 APRILE - VISITA GUIDATA AL MUSEO DEL MUSE e alla Città di TRENTO**  
Sotto la guida di un operatore del museo effettueremo una visita mirata e nel pomeriggio una visita al castello del Buonconsiglio  
*Ugo Scortegagna e Luca Barban (OO.NN.CC. NN.)*

**7 MAGGIO - USCITA AD ARGENTA: MAGIE D'ACQUA e STORIE DI SAPORI NELLE TERRE DI CAMPOTTO** – Grande Frittatona con gli amici di Argenta (sarà effettuata con le biciclette).  
*Ugo Scortegagna, Giovanni Solagna e Luca Barban*

**12 MAGGIO - USCITA COMMISSIONE CULTURALE - "Botanica in cammino" - Palù del Quartier Piave e Isola dei Mort**  
Camminata attraverso un paesaggio costituito da una maglia di prati umidi, con fossati e piante perimetrali, dall'aspetto storico naturalistico unico nel suo genere in Italia e in Europa. Andremo alla ricerca dei più delicati e affascinanti fiori dei prati.  
*Clelia Valdini (Socia CAI Mestre) e Lorenza Cavinato (ONC), Luca Barban (ONCN)*

**21/28 GIUGNO - TREKKING INTERNAZIONALE: TRA I MONTI DELLA BULGARIA.**  
*Lorenza Cavinato (ONC)*

**14 LUGLIO - USCITA IN GROTTA – Le grotte di Villanova (UDINE)**  
Visiteremo una grotta a nord di Udine per esplorare le bellezze del mondo ipogeo sotto la guida di un grande esperto come Sandro Sedran  
*Ugo Scortegagna, Luca Barban e Sandro Sedran*

**15-22 SETTEMBRE - (qualche tappa del SENTIERO ITALIA che passa per il VENETO)**

**19-20 OTTOBRE - La conca di SAURIS la sua diga e di una valle**  
A conclusione del corso dell'acqua di montagna andremo a visitare una delle valli più naturali del Friuli anche se è stata trasformata con la costruzione della diga del Lumiei. Un equilibrio tra natura e bisogni dell'uomo. L'acqua come elementi di energia per il lavoro dell'uomo.  
*Ugo Scortegagna, Luca Barban (OO.NN.CC.NN)*



# POVERI ABETI ROSSI

Ultimi giorni di ottobre u.s. tutti abbiamo davanti ai nostri occhi le immagini trasmesse in TV o attraverso i social del disastro che si è abbattuto sui boschi delle nostre montagne.

Distese di alberi abbattuti, dalla Val Visdende ai boschi di Paneveggio, dall'Agordino all'Altopiano di Asiago.

Immagini che ci possono lasciare indifferenti.

Gran parte di questi alberi sono abeti rossi, che fra la famiglia degli abeti, sono i più pregiati dal punto di vista commerciale. Non sono gli alberi per eccellenza nella stabilità dei versanti, perché il loro apparato radicale è piuttosto superficiale a differenza dell'abete bianco che è fittonante.

Una delle caratteristiche dell'abete rosso è dovuta alla loro crescita regolare. I cerchi di accrescimento sono concentrici e del medesimo spessore a testimoniare lo sviluppo avvenuto con omogeneità al punto che è stato scelto come legno per costruire strumenti musicali in primis i violini. Li chiamano alberi di risonanza.

## La foresta dei violini

Un cenno lo dobbiamo a quella che viene definita da tutti la "foresta dei violini" collocata a Paneveggio che ha subito danni consistenti con gli eventi di fine ottobre e inizi novembre 2018. Si racconta che fosse Stradivari in persona ad aggirarsi nella foresta di Paneveggio alla ricerca degli alberi più idonei alla costruzione dei suoi violini: abeti rossi plurisecolari il cui legno, grazie alla sua particolare capacità di "risonanza", forniva la

materia prima ideale per la costruzione delle casse armoniche. Il legno dell'abete rosso è infatti particolarmente elastico, trasmette meglio il suono e i suoi canali linfatici sono come minuscole canne d'organo che creano risonanza.

Per questo gli alberi vengono abbattuti in luna calante, tra ottobre e novembre, quando nel tronco c'è minor quantità di linfa. Gli alberi migliori si riconoscono per gli anelli di crescita molto sottili e perfettamente concentrici, con fibre diritte e fini e scarsa presenza di nodi. Così almeno crescevano nel Sei-Settecento grazie al freddo intenso della "Piccola Glaciazione" e alla mancanza di fenomeni di degrado e proprio di essi si servirono Stradivari e i liutai cremonesi i cui strumenti raggiunsero il massimo della musicalità.

Oggi è quasi impossibile trovare esemplari così perfetti, ma la richiesta di "abeti di risonanza" non manca e dà vita ad un commercio limitato ma significativo: qualche decina di metri cubi all'anno in parte utilizzati dagli artigiani della fabbrica di tavole di risonanza per pianoforti di Tesero e dai liutai cremonesi, in parte esportati in Giappone, paese leader al mondo nella costruzione di tavole armoniche.

Come nei tempi passati, anche i moderni liutai, nei mesi invernali, frequentavano questa foresta incantata per scegliersi direttamente la pianta. Ma il magico legame fra la foresta e la musica è stato valorizzato ed enfatizzato anche da celebri musicisti e compositori, il cui genio creativo ha contri-





buito a far conoscere al mondo questo tesoro inestimabile: nomi importanti, come Uto Ughi, Mario Brunello, Giovanni Allevi, Giuliano Carmignola... tutti artisti con rara sensibilità musicale che sono andati a Paneveggio a scegliere il "proprio" albero, a cui è stata poi apposta una targa di ringraziamento in ricordo della visita di questi "grandi" della musica. Una piccola "chicca" ... lo sapevate che anche il grande Sherlock Holmes era un appassionato di violini, oltre che studioso e grande conoscitore? E chissà, se il suo talento investigativo gli avrà permesso di svelare, in anteprima, il segreto del grande cuore della leggendaria "foresta dei violini"... Considerato il calibro del personaggio, c'è davvero da scommetterci! Due secoli fa la foresta aveva un'estensione pari a

un terzo di quella attuale, a causa dello sfruttamento intensivo per rifornire di legname i cantieri della Repubblica di Venezia.

Nel corso della prima guerra mondiale, poi, il fronte l'attraversò per quasi tutta la durata del conflitto e la massa di legname abbattuta in quel periodo corrisponde a quanto, con la gestione attuale, si abbatte in trent'anni. Gravi danni furono provocati anche da un violento ciclone abbattutosi nel 1926 e dall'alluvione del 1966 e purtroppo dal vento ciclonico del 2018.

L'aspetto di questa foresta è dunque il risultato di un lungo intervento dell'uomo: l'attuale strumento di pianificazione di tale intervento è un periodico "Piano di assestamento", basato su un attento monitoraggio della realtà forestale.

## LAGHI DI SBARRAMENTO DA FRANA

I laghi hanno origine varia e si generano per cause diverse. In una classificazione generale, formulata in base degli eventi geologici che ne hanno determinato l'origine, si possono individuare circa una dozzina di tipologie.

Tra queste troviamo i laghi originati dalle frane, cioè provocati da accumuli di detrito che provengono dai versanti di una valle che scivolando verso il basso vanno a sbarrare la valle stessa.

Il tipo di frana, o meglio di materiale franato, è un importante elemento per la durata stessa del bacino lacustre. Per esempio i laghi generati da frane di colata hanno una vita media breve o brevissima, al punto da non essere nemmeno cartografati; mentre un corpo di frana composto di roccia compatta o blocchi di roccia edifica sbarramenti più lunghi nel tempo. Ecco perché è più facile trovare questi tipi di bacini lacustri generati da frane di crollo, da scivolamenti planari o rotazionali e da valanghe di roccia, nelle Alpi rispetto l'Appennino, in cui la tipica frana è quasi essenzialmente di colata date le caratteristiche litologiche di questa catena, fondamentalmente formata da rocce sedimentarie clastiche.

Tra gli esempi più significativi di laghi di sbarramento da frana ricordiamo: il lago di Molveno in Trentino e il lago di Santa Croce nel Bellunese, generato da una grande frana che chiude a nord la Val Lapisina in corrispondenza della sella di Fadalto.

Anche il lago di Tovel, nella parte settentrionale nel Gruppo di Brenta in Trentino, rientra in questa tipologia di lago: la sua genesi è dovuta ad una frana caduta in un periodo compreso tra i 1.100 e 1.400 dalle pendici del Monte Corno.

Ricordiamo inoltre il lago di Alleghe, generato da una frana di scivolamento di roccia prodottasi in due momenti successivi che, nei giorni 11 gennaio e 1 maggio 1771, sbarrò l'alveo del torrente Cordevole, precipitando a valle dalle pendici del M. Spitz, uno sperone del M. Forca; ancora oggi sono ben evidenti, in alto, la zona di distacco della massa franata e, in basso, l'accumulo responsabile dello sbarramento.

*Ugo Scortegagna*



*lago-di-alleghe-ALESSANDRO BERGAMIN 000609e 11a*



# AGGIORNAMENTO ONC 2018

## DIARIO DI BORDO CARNICO

La superficie del mondo che abitiamo è ricoperta per il 71% da acqua: se dunque una popolazione extraterrestre giungesse nel nostro sistema solare e avvistasse il nostro pianeta, il nome con cui lo distinguerebbe tra gli altri non sarebbe di certo "Terra", bensì "Acqua". Ed è a questo importantissimo elemento che consente la vita così come noi la intendiamo, che il Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano ha dedicato il weekend di aggiornamento per operatori naturalistici e culturali di primo livello, svoltosi lo scorso 15 e 16 settembre a Paluzza, in provincia di Udine, nella splendida cornice della Alpi Carniche.

Sabato 15 settembre le lezioni didattiche si sono susseguite presso il CESFAM – Centro Servizi per le Foreste e le Attività di Montagna della cittadina carnica, e hanno avuto protagonisti studiosi ed esperti del sistema acqua carnico: si sono affrontati aspetti di carattere geomorfologico della regione Friuli Venezia Giulia, solcata dal grande fiume Tagliamento e da una miriade di torrenti e corsi d'acqua che alimentano centrali idroelettriche, dighe e prese per il prelievo di acqua potabile, che grazie alla L. 183/1989 recante "Norme per



il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" vengono sottoposte al criterio del "deflusso minimo vitale", che garantisce a valle degli impianti di captazione idrica la continuazione della vita delle specie acquatiche animali e vegetali, e pertanto della biodiversità in ambiente. Fabrizio Desio ha illustrato un panorama esaustivo dell'ecologia delle acque dolci, costituito da forme di vita unicellulari (come alcune alghe che ricoprono i bassi letti dei torrenti d'alta quota), muschi, farfaracci, salici arbustivi e arborei (che grazie alla flessibilità dei rami e alle vescivole radicali riescono a far fronte alle devastanti piene improvvise) che convivono con specie anfibie (rospo comune, tritone alpestre, salamandra pezzata, ...), uccelli (merlo acquaiolo, germano reale, ...), insetti (zanzare, mosche, ditteri, tricotteri, libellule...), mammiferi (lontra, toporagno d'acqua, ...), ma soprattutto pesci (trote fario e marmorate, temolo, barbo, cavedano, salmerino alpino, bottatrice, ...).

La Regione FVG, tra le più piovose d'Europa, abbonda di 13mila km di corsi d'acqua in cui vivono più di 50 specie ittiche, di cui 18 esotiche (tra cui alcune invasive, come il gambero rosso della Louisiana, che provoca danni alle sponde dei fiumi e apporta la "peste del gambero" che risulta letale ai gamberi di fiume autoctoni, e che può addirittura essere nocivo se, nutritosi di un'alga tossica in vita, viene mangiato dall'uomo). La regione dispone di un Ente di Tutela del Patrimonio Ittico (L.R. 42/2017) che monitora l'ecosistema che gravita attorno alle acque superficiali regionali e contrasta forme di aggressione al patrimonio della biodiversità originaria (ha recentemente cat-



turato e rimosso 25mila gamberi rossi e introdotto 40mila gamberi di fiume autoctoni nei corsi d'acqua regionali).

C'è vita, insomma, anche dove solitamente l'uomo non guarda (se non nelle esperienze di attività subacquea o di snorkeling in celebri resort turistici): un pullulare di biocenosi che, per estensione dell'areale acquatico rispetto a quello terrestre, risulta essere fondamentale per l'equilibrio di quest'ultimo. E i recenti fatti autunnali di intensi e prolungati fenomeni atmosferici che hanno provocato alluvioni, frane, smottamenti e allagamenti in tutta la penisola italiana dovrebbero – se ancora non l'avessero fatto in maniera adeguata e sufficiente – insegnarci che così come l'acqua dona la vita, può anche toglierla, se non rispettata nel suo sistema di scorrimento o imbrigliata in modo sbagliato.

Dopo la cena, la serata ha offerto alcuni stupendi video girati da Ivo Pecile e Sandra Tubaro, che grazie alle moderne riprese che si avvalgono dell'utilizzo dei droni, hanno incantato i partecipanti con visioni inedite delle nostre Dolomiti, viste da una quota maggiore e con un panorama a 360 gradi fino ai dettagli macro di piccoli insetti e fiori che costellano le nostre montagne patrimonio UNESCO.

La giornata di domenica ha portato il gruppo in ambiente, prima con una visita alla centrale elettrica di Noiaris nel comune di Sutrio, punto di sfruttamento della potenza idrica del torrente But per l'approvvigionamento di energia elettrica friulana, posta in un sito moderno e di ridotto impatto ambientale e paesaggistico, ma di importanza strategica per la zona; poi, spostatosi con le auto verso Paularo, il gruppo si è diviso per affrontare due itinerari diversi: il primo, più numeroso, ha esplorato un tratto del torrente Chiarsò, sia a livello del suo letto, sia spaziando in altezza attraversando lo stretto canyon della "Forra Las Calas", percorribile mediante un emo-



zionante percorso attrezzato. Il secondo gruppo ha invece optato per un sentiero con l'obiettivo di visitare alcune zone di torbiera attorno al Cason di Lanza, dove tutti i corsisti si sono riuniti per il pranzo.

L'utilità delle lezioni in aula di sabato è stata quindi messa in campo nelle escursioni di domenica, con verifica in ambiente di dati e approfondimenti su diverse tematiche del paesaggio carnico. Dal bagaglio di esperienze ne risulterà il prossimo corso naturalistico su "Le Acque della Montagna – fonti di vita per l'ambiente e l'uomo", un ciclo di 6 incontri che si svolgerà tra febbraio e aprile 2019 in Villa Errera, organizzato dalla Commissione Culturale del CAI Mirano sotto la direzione di Ugo Scortegagna, Operatore Naturalistico Culturale Nazionale della nostra sezione.





# LE ACQUE DELLA MONTAGNA

Fonte di vita per l'ambiente e l'uomo (6 incontri)

**PERIODO: Febbraio/Aprile 2019**

**SEDE: Sala Conferenze VILLA ERRERA - MIRANO Ore 20:45**

Direttore del corso: **Ugo Scortegagna** - Vice direttore: **Luca Barban**

## PRESENTAZIONE

Tutto il nord est, a causa della posizione geografica, favorisce lo scontro di masse d'aria calda e umida, provenienti dal mare, con la barriera montuosa delle Alpi Meridionali, che danno atto a precipitazioni meteoriche, tanto che viene considerata l'area con la più alta percentuale di piovosità.

Le precipitazioni meteoriche, sotto forma di pioggia o neve, alimentano diversi ambienti di acqua dolce. Ecco allora fiumi, torrenti e laghi che seguono la fisionomia della montagna ed a cui si aggiungono numerosi stagni, torbiere e pozze temporanee, spesso meno appariscenti ma ugualmente importanti per la flora e fauna che ospitano.

Molta acqua, per le caratteristiche delle rocce che formano le nostre montagne, vi penetra all'interno lungo fessure e fratture e genera i cosiddetti fenomeni carsici. Un serbatoio ricco, che raccoglie e custodisce le acque riversandole poi attraverso sorgenti che alimentano ruscelli prima, torrenti poi e che vanno ad incidere i versanti delle nostre montagne. Nascono così dei corsi d'acqua corrente tra i principali della nostra penisola come: l'Adige, la Brenta, la Piave, il Tagliamento e l'Isonzo, giusto per citarne i principali. Tralasciamo poi tutti quei corsi d'acqua che nascono dalle risorgive, la venuta a giorno dell'acqua che si raccoglie in montagna.

Per non parlare dell'acqua imprigionata nei nostri ghiacciai, anche se oramai ridotti al minimo grazie anche alle modificazioni climatiche, delle quali l'uomo non può sottrarsi dalle responsabilità.

Ci concentreremo sulle acque interne delle nostre montagne, offrendo alcuni spunti di analisi e conoscenza sulla vita che offrono e nascondono, sul loro stato e utilizzo.

## PROGRAMMA

### SERATA INTRODUTTIVA APERTA A TUTTI

TEATRO VILLA BELVEDERE - ORE 20:45 - **VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2019**

### LE ACQUE CORRENTI TRA ALPI E PIANURA - IL SISTEMA IDROLOGICO DELL'ITALIA NORD-ORIENTALE

**A cura di Aldino Bondesan** (geologo - Univ.à di Padova)

*Un filo liquido che cuce insieme le meraviglie geologiche e geomorfologiche dell'Italia del nord est.*

### CORSO DIDATTICO - FORMATIVO

#### 1. MARTEDÌ 26/02/2019

#### **L'ACQUA IMPRIGIONATA (i ghiacciai)**

**A cura di Christian Casarotto** (Glaciologo - Museo di Trento MUSE)

*Lo stato dei nostri ghiacciai, una riserva fondamentale dell'acqua sulla superficie terrestre e sempre più a rischio dovuto ai cambiamenti climatici in atto.*

**2. MARTEDÌ 5/03/2019****LE ACQUE NASCOSTE (il carsismo)****A cura di Sandro Sedran** (Speleologo)*Il fenomeno del carsismo, come ha cambiato le nostre montagne creando un serbatoio nascosto ma fondamentale per la vita sulla terra.***3. MARTEDÌ 19/03/2019****L'ACQUA E LA VITA (fauna minore)****A cura di Fabrizio Desio** (biologo - ONC)*La biodiversità legata agli indicatori biologici rappresentata soprattutto dagli invertebrati. Una vita nascosta all'interno delle acque correnti di montagna, estremamente fondamentali per capirne lo stato.***4. MARTEDÌ 26/03/2019****IL TORRENTE E LA POZZA D'ALPEGGIO:  
ECOSISTEMI A CONFRONTO****A cura di Michele Zanetti** (naturalista)*Un legame importante tra le acque e gli organismi biotici (vegetali e animali) dei corsi d'acqua torrentizi.***5. MARTEDÌ 02/04/2019****ACQUA PER L'UOMO e DELL'UOMO****A cura di Iolanda Da Deppo** (Antropologa curatrice di alcuni musei cadonini)*Storia dello sfruttamento della risorsa acqua nell'alta provincia di Belluno***6. MARTEDÌ 09/04/2019****ACQUA SFRUTTATA E SFRUTTABILE****A cura di Lucia Ruffato** (Cofondatrice e presidente del Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia)*Le sfide attuali e per il futuro. Analisi e considerazioni, alla luce della gestione delle acque correnti di montagna.*

Dida

**SERATA CONCLUSIVA APERTA A TUTTI****TEATRO VILLA BELVEDERE - ORE 20:45 - VENERDÌ 12 APRILE 2019****I MONTI E L'ACQUA****A cura di Ivo Pecile e Sandra Tubaro***Attraverso l'ausilio di alcuni filmati, realizzati con le tecniche moderne ci introdurranno sul favoloso e critico mondo rappresentato dalle acque interne delle nostre montagne.****IVO PECILE**, naturalista e fotografo per passione, dal 2000 è ideatore e gestore del sito [www.sentierinatura.it](http://www.sentierinatura.it) con il quale ha vinto nel 2002 un premio speciale dell'Alp Web Award. È autore assieme a **SANDRA TUBARO** di "Le guide di Sentieri Natura" opera che ha vinto il Primo premio al concorso Leggimontagna 2012. Dal 2007 curano e conducono su Telefriuli la trasmissione Sentierinatura e sempre dal 2007 si occupano attivamente di far conoscere l'ambiente montano anche attraverso una serie di documentari prodotti in proprio.***Corso promosso dalla Commissione Cultura del CAI - Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"**



## USCITE IN AMBIENTE:

- MARZO 2019:** **Visita al MAGLIO DI BREGANZE**  
Ecomuseo che ci farà capire l'uso dell'acqua come forza motrice.
- APRILE 2019:** **Visita al MUSE di TRENTO**
- MAGGIO 2019:** **ARGENTA (OASI DI CAMPOTTO)**  
Escursione in bicicletta, dove andremo a vedere gli interventi dell'uomo per la gestione delle acque del fiume Reno. Concluderemo con una grande FRITTATONA con gli amici di ARGENTA .
- GIUGNO 2019:** **ESCURSIONE nei DINTORNI DI ANDREIS e VALCELLINA**
- LUGLIO 2019:** **LE GROTTI DI VILLANOVA (UDINE)**
- OTTOBRE 2019:** **LA CONCA DI SAURIS, LA SUA DIGA e LA TRASFORMAZIONE DI UNA VALLE**

**Accompagnatori: OO.NN.CC. e vari OPERATORI NATURALISTICI**

### RELATORI:

#### **ALDINO BONDESAN**

Professore associato presso l'Università di Padova, geologo. Ha compiuto ricerche di geomorfologia nelle pianure veneto - friulana e padana, di morfologia glaciale e glaciologia, di carsologia, di geoarcheologia, di geofisica, di dinamica costiera e di geoscienze militari. Ha partecipato a quattro spedizioni in Antartide e a più di venti missioni scientifiche in Europa, Asia e Africa. Ha ricoperto incarichi a vario livello, compresa la presidenza, sia in ambito accademico che in associazioni scientifiche nazionali. Ha organizzato convegni, conferenze e incontri scientifici, partecipando a circa 200 eventi nazionali e internazionali. È autore di più di 400 pubblicazioni scientifiche, di alta divulgazione e di altri lavori a stampa e digitali.

#### **SANDRO SEDRAN**

Speleologo per passione, specializzato in documentazione foto-video dell'ambiente ipogeo. Assieme ai colleghi del S-Team ha raccolto numerosi premi a concorsi di livello internazionale. Autore di quattro guide su grotte del Nord Est italiano e Slovenia. Vanta collaborazioni con la Provincia di Vicenza, veneto Agricoltura, Università di Padova ed altri enti pubblici e privati. Ha partecipato a tre spedizioni speleologiche a Cuba e in Messico.

#### **CHRISTIAN CASAROTTO**

Laurea in Scienze Naturali. Si dedica alla Geomorfologia, Geologia del Quaternario e quindi all'evoluzione del paesaggio alpino relativamente alle dinamiche glaciali attuali, recenti e passate. Dopo essersi dedicato ai ghiacciai alpini di Monte Bianco, Monte Rosa e Bernina, concentra oggi la sua attività sui ghiacciai trentini COME MEMBRO DEL COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO

#### **FABRIZIO DESIO**

Biologo, esperto in qualità delle acque e fauna acquatica. Operatore Naturalistico e Culturale del Club Alpino Italiano, per anni ha fatto parte del gruppo di lavoro che

ha svolto indagini sulla qualità biologica delle acque correnti promosse dall'Ente Tutela Pesca del Friuli V.G. Da tempo è impegnato in ricerche sugli invertebrati acquatici e collabora, da esterno, col Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

#### **MICHELE ZANETTI**

Naturalista, divulgatore, scrittore e fotografo. Figura di riferimento per il mondo naturalistico Triveneto, si occupa da più di trent'anni di ricerca e divulgazione naturalistica. Ha progettato il Centro Didattico Naturalistico "Il Pendolino" di cui è il direttore. Ha pubblicato numerosi lavori naturalistici e guide escursionistiche, tra cui ricordiamo "Il Naufrago", "Storie d'acqua", "La ballata di Temi", "Il custode" e "La leggenda di Alberto" ispirata al naturalista miranese prematuramente scomparso. Da alcuni anni è socio del CAI di Mirano con il quale collabora attivamente nella realizzazione di corsi come quello qui proposto.

#### **IOLANDA DA DEPPO**

Antropologa, coordinatrice e curatrice di parecchi musei del cadorino e non solo. È membro del Comitato scientifico della Rete Museale Cadore Dolomiti e lavora presso il Gal Alto Bellunese per il quale si occupa di sviluppo di progetti di cooperazione.

#### **LUCIA RUFFATO**

Ambientalista, è tra i fondatori e presidenti del "Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia" che mette in rete comitati e associazioni che si battono per la difesa e tutela dei corsi d'acqua. A livello locale negli ultimi anni sono numerosissime le iniziative di contrasto a singoli progetti idroelettrici. Ma in assenza di un coordinamento nazionale era stato finora difficile far emergere la dimensione reale del problema di fronte all'opinione pubblica. Non si tratta di difendere un singolo torrente o ruscello, ma di evitare la scomparsa degli ultimi fiumi e torrenti naturali dall'insieme delle Alpi e degli Appennini e di proteggere l'acqua quale bene comune.

Per informazioni: Consultate il sito [www.caimirano.it](http://www.caimirano.it) - alla voce **ATTIVITÀ CULTURALI - 27sildelia@gmail.com**

## STAGIONE CULTURALE INVERNO PRIMAVERA 2019



DATA	RELATORE	TITOLO	SEDE
11 01 2019	Alberto Bernardi	La storia di un'alpinista	sede da definire
18 01 2019	Giovanni Michieletto Renato Marazzato Renato Bortolato	I nostri soci sulla Francigena ed il cammi- no di Sant'Antonio	Sala Gatto a Scorzè
25 01 2019	Alessio Bui	Il cammino di Sant'Antonio	Teatro di Scorzè
01 02 2019	Giovanni Bassi	Canada e Alaska	sede da definire
08 02 2019	Irene Baldan	Madre di nervi	Biblioteca di Spinea
15 02 2019	Martin Dejori, Titus Prinoth, Giorgio Travaglia e Alex Walpoth.	Via degli studenti sulla mitica parete Nord- Ovest della Civetta	Teatro di S.Maria di Sala
22 02 2019	Aldino Bondesan	Le acque correnti	Teatro di Mirano
01 03 2019	Davide Berton	Presenze Silenziose	Biblioteca di Oriago di Mira
08 03 2019	Alberto Gregio	Muson	Teatro Mirano
15 03 2019	Marco Simon Calò	Paesaggi antropologici	Biblioteca di Maerne
22 03 2019	Stefano	Film a sorpresa	Santa Maria di Sala
29 03 2019	Bepi Ziggiotto	I miei 86 tremila	Noale
05 04 2019	Carlos Manuel Garfias	Un Violino per il Vajont	Biblioteca di Oriago di Mira
12 04 2019	Ivo Pecile e Sandra Tubaro	I monti e l'acqua	Teatro di Mirano
03 05 2019	Dino Burloni	BiNepal	Biblioteca di Maerne
10 0 5 2019	Giovanni Morelli	La morfologia degli alberi	Biblioteca di Oriago di Mira
26/27/28 aprile 2019	Gruppo Fotografico del CAI Sez.Mestre	Borghi dimenticati - Viaggio in luoghi abbandonati della montagna veneta	Barchessa Villa XXV Aprile Mirano





# AmMIRA LA MONTAGNA 2019 - 24ª EDIZIONE

**Tema: ALBERI, UOMINI E ANIMALI**



3. RITORNO DEI GRANDI CARNIVORI  
SULLE NOSTRE MONTAGNE

**PRESENZE SILENZIOSE: L'ORSO  
IL LUPO E MOLTI ALTRI  
ANIMALI CHE RITONANO  
A FARSI VIVI NELL'ARCO ALPINO**

**Venerdì 10 Maggio 2019**

Relatore: **Davide BERTON**

(NATURALISTA RESPONSABILE PROGETTO GRANDI  
CARNIVORI DEL CAI)



2. OMAGGIO AGLI ALBERI DEL BELLUNESE

**UN VIOLINO PER IL VAJONT**

**venerdì 5 aprile 2019**

Interverranno: **Massimo GHION**  
e il Maestro **Caslos Manuel GARPIAS**



1. GLI ALBERI E LA LORO MORFOLOGIA UN LEGAME  
SPESSO TRASCURATO

**UOMINI E ALBERI**

**LA MORFOLOGIA DEGLI ALBERI**

**venerdì 1 marzo 2019**

Relatore: **Giovanni MORELLI**

(NATURALISTA - CAI FERRARA)

Presso **AUDITORIUM DI ORIAGO** (Ex CINEMA ITALIA)

Ore 20.45 - Ingresso libero



# RESINA

RESINA di Renzo Carbonera - Italia 2017 Durata: 90'  
Distribuzione: Parthénos

Il Film è stato presentato lo scorso mese di maggio 2018 in anteprima, all'ultima edizione del Trento Film Festival e ispirato alle recenti vicende del Coro Polifonico di Ruda, un coro friulano diventato uno dei migliori cori maschili al mondo, diretto da una musicista, Fabiana Noro, che ha anche eseguito la colonna sonora del film. Da questo spunto il regista e sceneggiatore Renzo Carbonera è partito per raccontare la storia della protagonista Maria, una ragazza evidentemente smarrita, delusa dal mondo della musica, che decide di rifugiarsi nel suo soffocante paesino natale, per sfuggire ai suoi problemi, incontrandone inevitabilmente degli altri.

Ambientato e girato a Luserna, enclave trentino in cui ancora resiste il tradizionale cimbro (lingua che deriva direttamente dall'antico germanico), la storia di Resina segue il ritorno a casa di Maria (Maria Roveran), disillusa violoncellista di talento, a seguito della morte del fratello, pompiere e coltivatore nel tempo libero che è rimasto vittima di un incidente col proprio trattore. Trasferitasi per cercare lavoro, il ritorno alla realtà montana di Luserna verrà inizialmente vissuto con un senso di disaffezione nei confronti della piccola comunità di origine, legata a uno stile di vita che ben poco si sposa con le necessità di una donna che ha scelto di vivere la propria vita in città, abbandonando tutti i propri affetti. Sarà l'entusiasmo di Quirino (Thierry Toscan), burbero direttore del coro in lingua cimbro del paese, a far rinascere in Maria la passione per la musica e per la propria terra.

Il mondo "antico" che Maria ritrova, in cui ancora si parla il cimbro, una lingua arcaica, sta andando incontro a impercettibili ma significativi cambiamenti climatici e l'unico collante che tiene unita la comunità è la resina del titolo: la musica, il coro. Ed è proprio in questo, come in qualsiasi storia a lieto fine che si rispetti, Maria troverà il senso della sua vita: nel ritorno alle origini, nel fare ciò che ama con passione.

"Resina è un film sulla musica, sul cambiamento climatico e sul rapporto conflittuale che abbiamo con la bel-

lezza. E il film di una giovane donna in un mondo di uomini. È un film che riscopre una piccola comunità di montagna, che vanta una storia millenaria, che costituisce una ricchezza di cultura e tradizioni per questo territorio, e che rischia di sparire nell'oblio: i cimbrì".

La comunità, chiusa, che parla ancora l'enigmatico dialetto cimbro, rafforzerà la sua identità al cospetto della bellezza della musica, perfettamente contestualizzata in un'altra bellezza, quella del paesaggio da cartolina di Luserna, avvolto nella nebbia.



Nonostante l'isolamento, nonostante la modestia numerica dei suoi membri, nonostante i cambiamenti climatici inizino a far sentire i propri effetti sulla vita quotidiana della comunità, ognuno in questa storia riuscirà a trovare un proprio posto, sia Maria che la comunità cimbra, le cui ricchezze culturali e tradizioni rischiano di scomparire.

Come riferito, il film è ambientato e girato in una località a suo modo "particolare", su un altipiano isolato dell'arco alpino, isolato dove si parla il cimbro, la forma più antica di lingua germanica parlata. La montagna riempie con la sua presenza ogni singola inquadratura, una montagna alle prese con le conseguenze del surriscaldamento globale, dall'aspetto rinnovato

e insolito, che resta comunque imponente nonostante le nebbie da cui è circondata, in assenza di neve, resta il metro strutturale con le atmosfere sospensive di una rarefatta presenza umana. E quell'immobilità che trasuda dalle rocce perpetue, agli antipodi dei frenetici ritmi moderni, nello spazio e nel tempo dilatato delle immagini, alle prese con un cambiamento implicito eppure così evidente ed esplicito, sembra la visualizzazione di uno stallo post-traumatico, la fine o la perdita d'identità, la difficoltà di accettare un nuovo inizio. Quando si è inchiodati dalla paura, quando le certezze vengono meno, quando riesci solo a balbettare e la vergogna di sbagliare ancora ti frena dal fare il primo passo.

Nel cinema proposto dal regista Renzo Carbonera per questa sua prima esperienza con un lungometraggio di finzione, dopo due cortometraggi, La Penna di Hemingway e La Corsa, restano i detriti del lavoro da documentarista che ne ha segnato l'inizio di carriera, evidente soprattutto nelle riprese degli scorci alpini che si aprono a vista d'occhio.



# Un alpinista qualunque

## Storie di monti e natura

Un libro scritto da una persona semplice, con una certa cultura certo, essendo laureato in filosofia ed ha svolto parecchi anni di insegnamento alle scuole superiori di Portogruaro. Ma nel leggerlo, molti di noi si ritroveranno, come esperienza, modo di vedere e perché no... anche di pensare. Un libro che sembrerà di rivivere tra le mani le nostre esperienze di frequentazione delle montagne nostrane. La cosa importante è che traspare la genuinità e l'amore che l'autore ha per le sue esperienze di semplice viandante tra i rilievi che caratterizzano l'arco alpino del nord est, andando sempre più alla scoperta di se stessi.

Ecco come viene lo presentato.

Fin da ragazzo l'autore, nato nel Veneto orientale, ha avuto sotto gli occhi il Monte Cavallo. Questo Fujiyama della pianura veneta ha sempre rappresentato, per lui, la porta sull'avventura: finché un giorno, tredicenne, se ne andò in mezzo ai monti in bicicletta, alla scoperta del favoloso Campanile di Val Montanaia. Quasi vent'anni dopo salì anche in cima, al favoloso Campanile, e questa fu la più grande impresa del suo alpinismo qualunque. Dedicato sì alle vette, ma quasi sempre di non grande impegno, tra amicizie, canti, ricche colazioni, baite o rifugi felicemente raggiunti. E poi c'è stata la scoperta, pur tardiva, dei fiori di montagna, campanule e gigli, scarpette di Venere e cle-

matidi, eriofori cirsi e globularie...: fonte di meraviglie forse anche più vive di quelle regalate dalle cime. Infine ha provato la montagna invernale, con sci di fondo o racchette da neve ai piedi. La montagna per lui è sempre

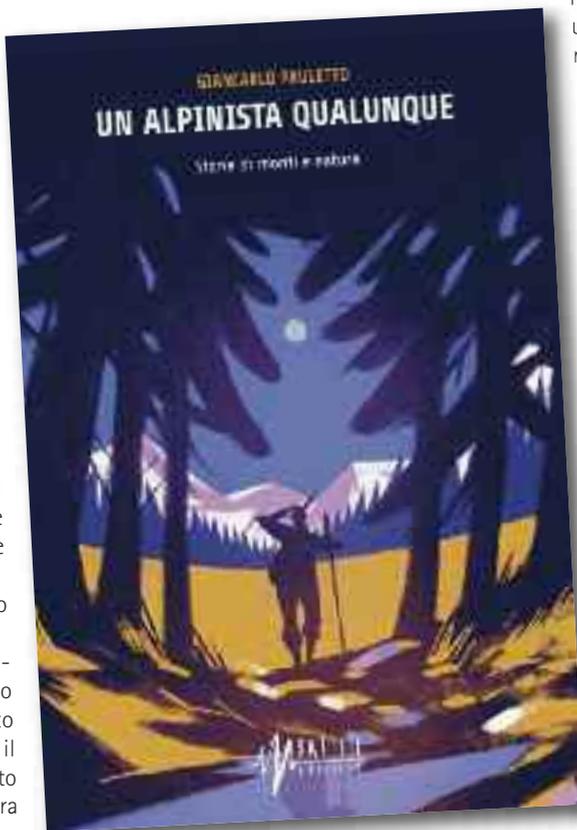
incanto e natura, un luogo dove ritrovare se stessi.

Per chiudere riportando quello che troviamo nella IV di copertina che, generalmente, offre l'anima del libro, mentre la copertina è il suo vestito.

«Il fatto è che per me la montagna non è solo la montagna. È anche tutto quello che viene prima e che viene dopo. È un'atmosfera. È pensarci la sera prima di dormire. È guardare le cartine. È individuare gli itinerari e i loro raccordi, nella prospettiva di

giri più lunghi di un giorno. È immaginarsi mentre il tempo scorre lentamente in treno, magari tornando a casa da un impegno rompi-balle.»

- PAGINE: 208
- FORMATO: 13x20 cm
- LINGUA: Italiano
- PRIMA EDIZIONE: settembre 2018
- ISBN: 978-88-6549-271-0
- COLLANA: Battiti  
€14.50



# NOVITÀ

## Il nuovo romanzo di Michele Zanetti

# IL CUSTODE



Nelle Dolomiti venete, tra i mille paesi aggrappati ai versanti di valli importanti o minori, nei decenni tra le due guerre, scorrono le vite dei protagonisti di questa storia.

Vite difficili in un ambiente severo e povero, ma al tempo stesso profumato di poesia e pervaso dalle atmosfere che soltanto la Montagna sa creare.

Due percorsi di vita che, come esili fili d'Arianna, giungeranno infine ad intrecciarsi, magicamente.

Contenuti: I percorsi di vita di due giovani si incrociano nello scenario della montagna bellunese. Della montagna minore, in cui le valli sono costellate di piccoli paesi, assediati da versanti di foresta e collegati al mondo dal cordone ombelicale di stradine e sentieri.

Lei, orfana divenuta orologiaia, incontrerà lui, menomato nel corpo e custode di un cimitero che è luogo di poesia e di pace. Complice la passione per le api del giovane essi potranno infine conoscersi e scoprire la montagna e l'incanto delle sue stagioni e dei suoi remoti luoghi selvaggi. La storia si svolge nella prima metà del Novecento e conosce le sofferenze e i lutti dovuti all'occupazione tedesca e alla guerra partigiana, ma si concluderà nell'Italia che rinasce. Mentre la montagna, muta e severa, assiste impassibile alle passioni degli uomini.

Disponibile presso:

**Michele Zanetti:**

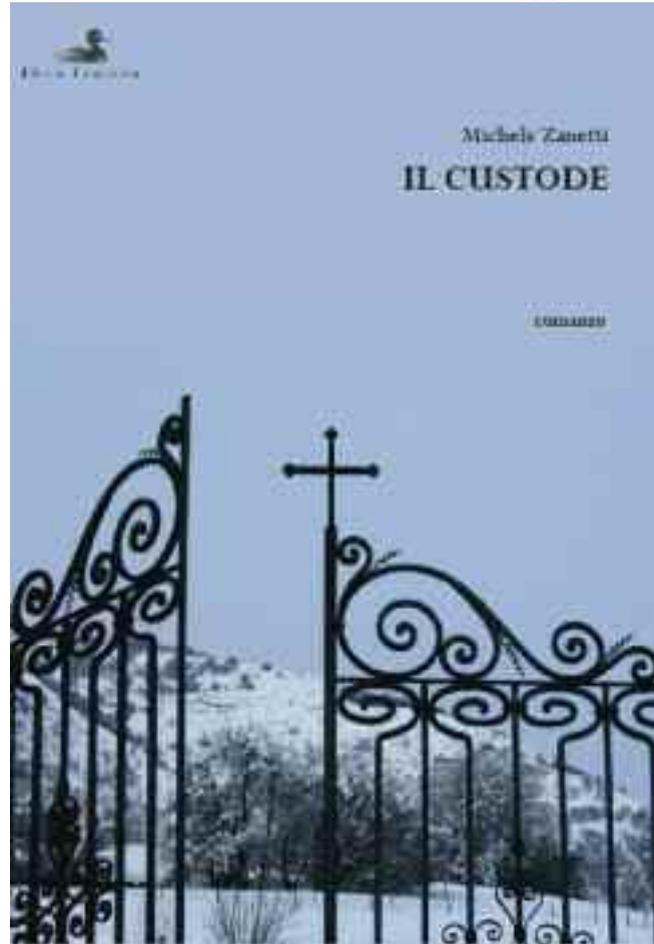
zanettimichele29@gmail.com

**Libreria Benedet,** San Stino di Livenza, VE

**Elioveneta,** Piazza Rizzo, San Donà di Piave, VE

**Libreria La Pieve,** Pieve di Soligo, TV

**Libreria Riviera,** Mira, VE



Titolo: Il custode

Autore: Michele Zanetti

Editore: DUCK Edizioni, Riese Pio X (TV)

Forma: romanzo

Anno di pubblicazione: 2018

Pagine: 347

Prezzo di copertina: €16,00

ISBN 978-88-8956-273-4



# CONCORSO FOTOGRAFICO OMAGGIO A MRS

## PREMIAZIONI DEL 5° CONCORSO FOTOGRAFICO

Il 27 dicembre u.s., nella suggestiva sala consiliare del Municipio di Asiago è stata effettuata la cerimonia di premiazione del 5° Concorso Fotografico proposto in omaggio al celebre scrittore Mario Rigoni Stern.

Il concorso è stato organizzato dal Club Alpino Italiano negli organismo del: Comitato Scientifico Centrale, Comitato Scientifico VFG e dalle Sezioni CAI di Asiago, Bassano, Mantova e Mirano.

Il tema del 5° Concorso era: "Uomini, Boschi e Api – La montagna e il lavoro dell'uomo".

I partecipanti sono stati 32, provenienti da tutta Italia per un totale di 120 scatti.

Una giuria formata dai rappresentanti del CAI, dall'Associazione Naturalistica Sandonatese, dall'Associazione Fotografi Nazionale Italiana, da un fotografo professionista, da un fotografo naturalista e da un membro della famiglia Rigoni Stern, ha portato alla selezione delle migliori immagini. Era prevista anche una sezione video, ma la giuria ha ritenuto che nessun lavoro aveva i requisiti minimi per essere segnalati o premiati.

Nella sezioni giovani sono stati premiati due ex aequo.

In sintesi le immagini e i fotografi premiati sono:



**SARA PFEIDHOFER**  
1° classificato

**GIANNI BODINI**  
2° classificato

**MASSIMO BOLOGNINI**  
3° classificato

CONCORSO GIOVANI EX ACQUEO  
**FRANCESCO ADRAGNA e MARGHERITA D'AMBROSIO**

LE OPERE SEGNALATE SONO:  
**NICOLA BERTASI, MASSIMO BOLOGNINI, MARCO FLORIAN e ELISABETTA FACCIN.**

Una sessantina di foto sono state selezionate per la realizzazione della mostra itinerante e la produzione di un catalogo arricchito di alcuni testi e altre fotografie per un totale di 116 pagine.

La mostra sarà ospitata in varie sezioni del CAI e scuole che ne faranno richiesta e le immagini saranno alla votazione popolare (che potrà essere effettuata anche attraverso il sito web del CAI – Comitato Scientifico VFG – [www.caicsvfg.it](http://www.caicsvfg.it) alla voce concorso). Lo scatto che riceverà il maggior numero di preferenze sarà attribuito il trofeo Mario Rigoni Stern, che verrà consegnato all'autore della stessa opera con una cerimonia che si svolgerà a dicembre 2019 ancora a d Asiago.



PRIMO PREMIO a SARA PFEIFHOFER

Titolo: **Preparativi per la fredda stagione, tra scaglie e fatiche**

Motivazione: *Immagine di notevole impatto e vivacità dinamica, in cui nella composizione, semplice ma di notevole efficacia, si coglie la fatica del lavoro necessario a garantire la scorta energetica per la stagione invernale e al tempo stesso l'importanza della risorsa costituita dalla foresta.*



SECONDO PREMIO a GIANNI BODINI

Titolo: **Pecore e Pastori**

Motivazione: *Opera di speciale suggestione poetica, in cui la luce diviene elemento compositivo essenziale. Notevole la peculiarità dell'ambiente in cui si svolge la transumanza, con la traversata del nevaio che assimila il gregge e i pastori ad una minuscola isola vivente alla deriva negli spazi della montagna.*

TERZO PREMIO a **MASSIMO BOLOGNINI**Titolo: **Attrezzi**

Motivazione: *Immagine che propone una semplice e al tempo stesso suggestiva installazione artistica. Opera d'arte inconsapevole del contadino di montagna, cui la parete lignea fa da sfondo geometrico e in cui ogni particolare richiama il lavoro relativo allo sfruttamento dei prati.*

## Libri della serie “AKITA MANI YO”

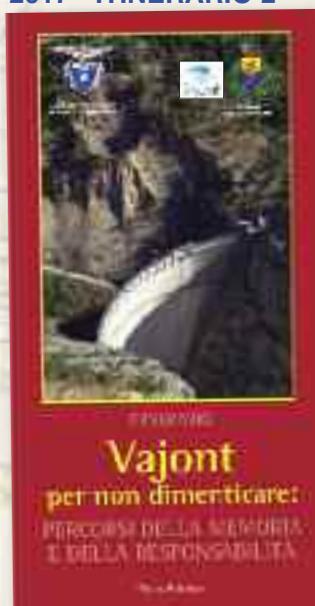
*Osserva ogni cosa mentre cammini*

2016 - ITINERARIO 1



96 pagine a colori  
F.to 12x22 cm - 110 foto e disegni  
Costo unitario 7,00 €

2017 - ITINERARIO 2



80 pagine a colori  
F.to 12x22 cm - 80 foto e disegni  
Costo unitario 7,00 €

2018 - ITINERARIO 3



96 pagine a colori  
F.to 12x22 cm - 90 foto e disegni  
Costo unitario 7,00 €



**SETTORE GIOVANI EX AECQUO a FRANCESCO ADRAGNA  
e MARGHERITA D'AMBROSIO**

**FRANCESCO ADRAGNA**

Titolo: **FORMA IN FORMA**

Motivazione: *L'efficace equilibrio tra chiaroscuri e l'accurata composizione mettono in risalto la misurata sapienza dei gesti del casaro e la cura che egli riserva al prodotto della sua fatica.*



**SETTORE GIOVANI EX AECQUO A:**

**MARGHERITA D'AMBROSIO**

Titolo: **SOSTA NEL BOSCO, IL PASTORE OSSERVA UNA PECORA DEL SUO GREGGE**

Motivazione: *Si coglie nell'immagine la speciale dimensione del tempo pastorale, non è quello della frenesia produttiva, bensì quello degli animali, delle stagioni e della montagna.*



### MASSIMO BOLOGNINI

Titolo: **VERSO SERA**

Motivazione: *Un "Sabato del villaggio" alpino, in cui l'ora del tramonto diviene poesia e in cui le figure umane si coniugano ai profili scuri del tabià come armoniosi versi di una dolo poesia. Una poesia cui le vette dolomitiche fanno da contorno scenografiche appena accennato.*



### ELISABETTA FACCIN

Titolo: **FIORETTA**

Motivazione: *Immagine di speciale equilibrio compositivo, in cui la preziosa risorsa costituita dal latte, viene coniugata con gli strumenti necessari alla sua lavorazione e con la mano dell'uomo che questa attività e questi stessi strumenti ha creato e perfezionato attraverso la storia dell'economia di montagna.*

### OPERE SEGNALATE DALLA GIURIA A:

#### NICOLA BERTASI

Titolo: **GUIDO**

Motivazione: *Ritratto ambientato di particolare efficacia scenica. Essa propone un'immagine di spontanea freschezza, con la figura umana incorniciata dalle povere strutture che afferiscono al lavoro contadino, mentre il severo ambiente della montagna sfuma nello sfondo.*



#### MARCO FLORIAN

Titolo: **PASTORE E PECORE SOTTO LA PIOGGIA**

Motivazione: *Immagine commovente in cui il cielo è coprotagonista della scena. Al cospetto della pianura, assiso con i suoi animali su un trono d'altitudine, un pastore sorveglia il gregge. Bagliori solari trafiggono nuvole incerte, mentre dall'alto una pioggia leggera sembra una suggestiva benedizione celeste.*





Storie orografiche - Frammenti di cultura alpina. È una serie di libri/racconto di formato tascabile, agili, che hanno come denominatore comune uomini, natura, ambiente e montagna. La collana è intitolata "LE SASSIFRAGHE", per richiamare quella moltitudine di fiori che nascono dalle piccole fessure delle rocce che esplodono in rigogliose fioriture, dai colori delicati formando anche cuscini naturali di grande fascino.

## NUOVA COLLANA

### Storie orografiche Frammenti di cultura alpina

#### 1. Trasporto eccezionale



28 pagine

#### LIBRO 1

- Storia di una amicizia e un atto di solidarietà che va al di là delle regole della legalità.
- Questo racconto ha ricevuto il premio CARLO MAURI.

#### 2. La Torre di Babele



24 pagine

#### LIBRO 2

- Se leggete un testo del CAI (CLUB ALPINO ITALIANO) questo è ricco di sigle e acronimo. L'autore ha trovato uno spunto per fare un racconto ironico.

#### 3. La voce della Montagna



32 pagine

#### LIBRO 3

- Un racconto ambiente in montagna raccontato da una giovane mamma raccolti dai numerosi racconti ascoltati e memorizzati durante il suo peregrinare tra i monti cadorini

#### 4. La Grande rivoluzione



32 pagine

#### LIBRO 4

- Prendendo spunto dalle tante diatribe nate all'interno del CAI, l'autore coglie l'occasione per farne un racconto ricco di spunti e ironie.

**ogni libretto 2,5 €, ogni 4 uno in  
OMAGGIO**

**(5 libri a scelta 10,00 €)**

(Formato tascabile 10 x 15 cm)

possibilità d'ordine tramite il sito: [www.montagnadilibri.com](http://www.montagnadilibri.com)

**CHIEDERE AL BIBLIOTECARIO SEZIONALE**



### 5. Il Cucciolo



48 pagine

#### LIBRO 5

- La storia di un cucciolo d'Orso e le sue vicissitudini. Un racconto ambientale in val di Trenta (Slovenia) ai confini più prossimi del FVG.

### 6. I racconti nella natura



28 pagine

#### LIBRO 6

- Un selezione di racconti legate alla natura, scritti da una poeta naturalista lombarda, scritti con grande sensibilità.

### 7. Il nonno racconta



36 pagine

#### LIBRO 7

- Una serie di racconti che nonno Anacleto racconta abitualmente ai suoi nipotini per farli innamorare della natura.

### 8. 1972 Pozzis una semplice avventura



52 pagine

#### LIBRO 8

- Una storia realmente vissuta in età adolescenziale che ha cementato una amicizia tra 8 ragazzi che si sono trovati a vivere un'esperienza che a cinquant'anni di distanza si raccontano ancora.

### 9. Lorenzo e la ricerca del suo mito



24 pagine

#### LIBRO 9

- Un racconto che parla di un ragazzo alla scoperta dell'ambiente montagna e dei suoi infiniti aspetti.

### 10. La Collezione



52 pagine

#### LIBRO 10

- Un racconto che lega un ragazzo al suo ambiente e alla sua grande passione nella raccolta dei ciottoli di fiume. Una storia tutta da scoprire....

possibilità d'ordine tramite il sito: [www.montagnadilibri.com](http://www.montagnadilibri.com)

**CHIEDERE AL BIBLIOTECARIO SEZIONALE**



### 11. Piccole storie della Grande Guerra



36 pagine

#### LIBRO 11

- Una piccola selezione di racconti legati alla Grande Guerra selezionati da una appassionata scrittrice.

### 12. Il Vajo



20 pagine

#### LIBRO 12

- Un'esperienza vissuta tra un padre e figlio accumulati dalla stessa passione nella frequentazione della montagna minore.

### 13. Il sapore del tè alla menta



36 pagine

#### LIBRO 13

- Un racconto di una scrittrice friulana, legata alla sua esperienza di frequentazione del Marocco.

### 14. La Leggenda di Alberto



52 pagine

#### LIBRO 14

- La storia romanzata degli ultimi giorni di vita di una giovane guardiaparco che ha fatto del suo lavoro una ragione di vita. Un invito per scoprire la figura di Alberto Azzolini a cui abbiamo intitolato la nostra sezione.

### 15. Fiabe incantate tra i monti dell'Alto Adige



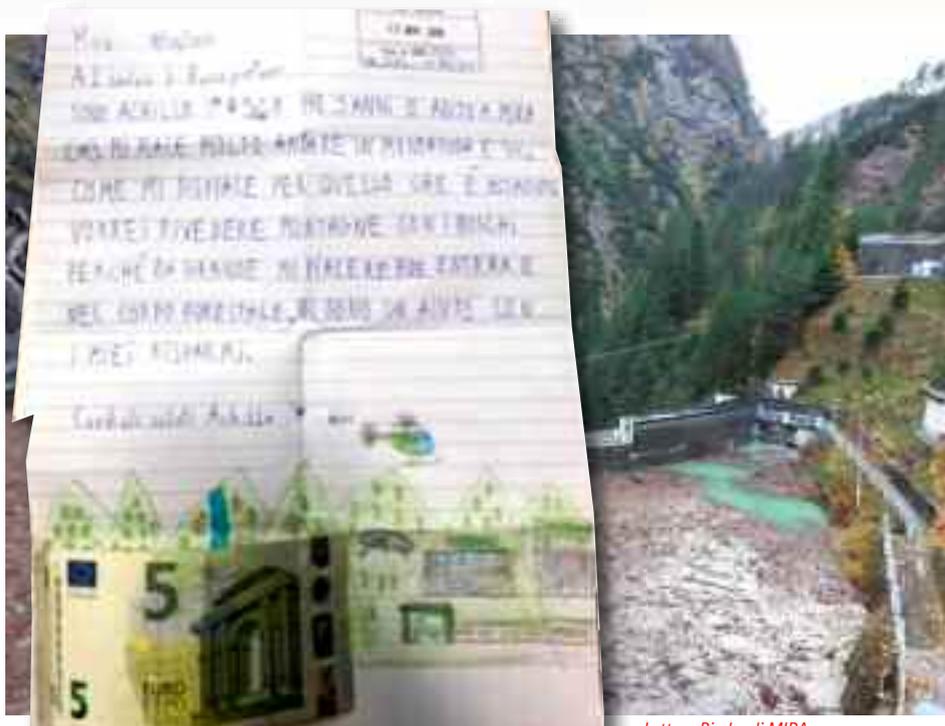
#### LIBRO 15

- Una selezione di racconti fantastici legati al territorio dell'Alto Adige, raccolti e raccontati da un medico sensibile e appassionato di montagna.

40 pagine

possibilità d'ordine tramite il sito: [www.montagnadilibri.com](http://www.montagnadilibri.com)

**CHIEDERE AL BIBLIOTECARIO SEZIONALE**



Lettera Bimbo di MIRA



## IMPORTANTE

**RICORDATEVI DI RINNOVARE IL BOLLINO 2019 ENTRO IL 31 MARZO 2019 PER NON PERDERE LA CONTINUITA' SULL'ASSICURAZIONE E L'INVIO DELLE RIVISTE.**

**POTETE EFFETTUARE IL RINNOVO c/o LA LIBRERIA RIVIERA di MIRA  
DAL LUNEDI' AL VENERDI' DALLE 16.00 alle 19.00**



INFORMAZIONI SEMPRE AGGIORNATE ATTRAVERSO IL NOSTRO SITO

**[www.caimirano.it](http://www.caimirano.it)**

GLI ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO DEVONO PERVENIRE AL SEGUENTE:

**[segreteria@caimirano.it](mailto:segreteria@caimirano.it)**

Entro il 20 ottobre 2019

### **Ginnastica pre-sciistica (soci CAI)**

**Luogo: Palestra della Scuola Media "G. Mazzini" - Mirano**

Ogni martedì e giovedì attività pre-sciistica nella palestra Mazzini in due turni dalle 18.30 alle 20.30 info in sede o Chiara Sabadin ore serali 041 4355462

### **Muro di Arrampicata (soci CAI)**

**Luogo: Palestra Via Villafranca - Mirano**

Ogni martedì e giovedì dalle 19.30 alle 22.30 attività al "Muro di arrampicata" info in sede o Paolo Corradi 338 9906888

Non dimenticate la tessera CAI Mirano per ottenere sconti nei rifugi e nei seguenti negozi

#### **1) Libreria Riviera - MIRA**

Sconti su ampia scelta di pubblicazioni di montagna, cartografia e tempo libero  
Via Gramsci 57 Mira (VE)  
Tel. 041 423231 Mail: [libreriariviera@virgilio.it](mailto:libreriariviera@virgilio.it)  
[www.montagnadilibri.com](http://www.montagnadilibri.com)

#### **2) ASport's Mountain Equipment Chies d'Alpago**

Abbigliamento e attrezzatura alpinismo: sconto aggiuntivo 5% su prezzo negozio e sito, (informazioni Paolo Corradi in sede).  
[www.asports.it](http://www.asports.it)

#### **3) AKU FACTORY STORE**

Calzature da montagna a Montebelluna Via Schiavonesca Priula, 65 tel 04232939  
Sconti 10-15% registrando la FIDELITY CARD GOLD  
[www.aku.it](http://www.aku.it)

#### **4) Tommasini Sport S.Maria di Sala**

Sconti su settore montagna, aggiuntivo su fidelity card, esclusi saldi  
[www.tomtommasini.it/sport.html](http://www.tomtommasini.it/sport.html)

#### **5) Kardines ASD Nordic Walking**

Corsi di tecnica - allenamenti e camminate di nordic walking - facilitazioni

#### **6) Campo Base Noale - Outdoor equipment -**

Negozi di montagna e outdoor - Escursionismo, arrampicata.  
Via della Fonda, 6/A - 30033 Noale (VE)  
Tel. 041 4767506 - sconto 10% sugli acquisti

**IMPORTANTE: PER IL RINNOVO DEL BOLLINO 2018**, oltreché alla **SEZIONE CAI** il giovedì sera, potete rivolgervi presso la **LIBRERIA RIVIERA a MIRA** tutti giorni da lunedì al venerdì il pomeriggio oppure il sabato mattina.

Contattatemi allo 338 3858297 (pomeriggio - Ugo Scortegagna).

*Buon 2019 tra le magnifiche montagne del nostro territorio e non solo...*



LA MIGLIORE SELEZIONE  
DI ATTREZZATURA E ABBIGLIAMENTO  
PER L'OUTDOOR  
E IL TEMPO LIBERO

soci CAI -10%

BOREAL



SCARPA



LA SPORTIVA

BRUNTON



CASSIN

MICO



trang world

FERRINO



Jack Wolfskin

GARMONT

LEKI

deuter

PETZL



HAGLÖFS

campobase.noale@libero.it  
facebook.com/campobase.noale  
TEL 041 4767506  
Noale (VE) via della FONDA, 6